2 2009
FEBBRAIO

Vita in CAMPAGNA

Il proverbio
"Se la viola esce a febbraio, tieni da conto il pagliaio"

ALLEGATI A QUESTO NUMERO:
- GUIDA ILLUSTRATA COLTIVAZIONE DELLA PATATA
- GUIDA SERVIZI E VANTAGGI CARTA VERDE

www.vitaincampagna.it

FEBBRAIO 2009 - N. 2 - ANNO XXVII - ISSN 1120-3005 - MENSILE - VITA IN CAMPAGNA - CASELLA POSTALE 467 - 37100 VERONA - UNA COPIA € 4,00

Può bastare una goccia per abbatterli

Ospiti indesiderati

Sempre più spesso gli scarafaggi sono ospiti poco graditi di case, cantine e garage.

Compaiono all'improvviso in cucina o in bagno generando ansia in chi li sorprende nella propria abitazione.

Negli ambienti domestici sono più comuni gli scarafaggi marroncini e di piccole dimensioni (*Blattella germanica*); in scantinati, garage e locali al piano terra è invece possibile trovare anche lo scarafaggio nero (*Blatta orientalis*).

Cosa fare? Una soluzione è SOLFAC GEL Scarafaggi.

È un insetticida in gocce da applicare nei luoghi dove comunemente si riscontra la presenza di questi insetti: attratti dall'esca, gli scarafaggi la scambiano per un alimento, la mangiano e ritornano nel loro nascondiglio, dove muoiono a distanza di poche ore e il problema è risolto in modo sicuro ed efficace.

È facile riconoscerli: non appena si entra in una stanza e si accende la luce scappano cercando riparo sotto i mobili o negli angoli più nascosti.

Sono pericolosi?

Lo scarafaggio è un vettore di agenti patogeni pericolosi per la salute dell'uomo, anche una casa pulita e curata non è immune dalla presenza di quest'ospite.

SOLFAC GEL Scarafaggi è un PMC.
Conservare fuori dalla portata dei bambini, lontano da alimenti e bevande.
Posizionare le esche in luoghi inaccessibili ai bambini e agli animali domestici.
Terminata la disinfestazione rimuovere il gel residuo dai punti esca.
Autorizzazione su domanda del 17.01.07.

Bayer Garden
We can help.

www.bayergarden.it

VBM COMUNICAZIONE

Gentili lettrici e lettori,

Quest'anno ricorrono i 200 anni dalla nascita di Charles Darwin (Shrewsbury, Inghilterra, 12 febbraio 1809)

è arrivato **febbraio, un mese poco amato dagli agricoltori** per i colpi di coda dell'inverno – con gelo e talvolta neve – che si possono verificare proprio quando in campagna iniziano i lavori ed è in corso la potatura delle piante da frutto e della vite.

Il 2009 si presenta come un anno difficile per tutti a causa della recessione. Chi vive in campagna ha almeno la «fortuna» di poter usufruire dei prodotti dell'orto, del frutteto e dell'allevamento degli animali, che possono aiutare a ridurre le spese. Chi invece non ha questa «fortuna» può rivolgersi, per risparmiare sugli acquisti di prodotti agricoli, ai **60.700 tra frantoi, aziende agricole e cantine che nel 2008 hanno effettuato la vendita diretta**. Un sito Internet che riporta un elenco, provincia per provincia, delle aziende presso cui fare degli acquisti è: www.campagnamica.it

Una bella notizia: **Veronamercato**, la società che gestisce il più grande Centro agroalimentare del Veneto, che nel 2008 ha visto transitare circa mezzo milione di tonnellate di prodotti ortofrutticoli, **ha firmato un protocollo d'intesa con «Last Minute Market»**, un progetto coordinato dal professor Andrea Segrè, Preside della Facoltà di agraria dell'Università di Bologna (vedi n. 6/2006, pag. 9). L'iniziativa ha lo scopo di ridurre la quantità di prodotti ortofrutticoli avviata ai centri di compostaggio, recuperando e valorizzando le merci rimaste invendute che, pur non avendo più un valore commerciale, sono ancora idonee al consumo, attraverso la donazione alle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus).

Il **12 febbraio** si celebrano i **200 anni dalla nascita di Charles Darwin (1809)**, naturalista inglese famoso per la teoria sull'evoluzione delle specie, esposta nel libro «L'origine delle specie» (del 1859).

A febbraio ritorna l'iniziativa «**M'illumino di meno», giornata del risparmio energetico** ideata dal programma Caterpillar di Radio2 alla quale tutti (semplici cittadini, scuole, aziende, ecc.) sono invitati a dare, a proprio modo, un contributo. **Vita in Campagna propone ai propri lettori di aderire spegnendo tutte le luci di casa e i dispositivi elettrici non indispensabili il giorno 13 febbraio per 15 minuti fra le ore 18 e le 19,30.** Per informazioni: www.caterpillar.rai.it

Giorgio Vincenzi

Il mensile di agricoltura part-time con la maggior diffusione pagata in Italia (certificazione ADS)

Fondato da Alberto Rizzotti

Direttore Responsabile: Giorgio Vincenzi
Redazione: Giuseppe Cipriani, Silvio Caltran, Alberto Locatelli
Via Bencivenga/Biondani, 16 - 37133 Verona - Tel. 045 8057511
Fax 045 8009240 - E-mail: vitaincampagna@vitaincampagna.it
Internet: www.vitaincampagna.it
Editore: Edizioni L'Informatore Agrario spa
Via Bencivenga/Biondani, 16 - 37133 Verona
Presidente: Elena Rizzotti
Vice presidente: Giovanni Rizzotti
Presidente onorario: Alberto Rizzotti
Amministratore delegato: Giuseppe Reali
Direttore commerciale: Luciano Grilli
Pubblicità: Tel. 045 8057523 - Fax 045 8009378
E-mail: pubblicita@vitaincampagna.it
Stampa: Mediagraf spa - Noventa Padovana (Padova)

Registrazione Tribunale Verona n. 552 del 3-11-1982.

ISSN 1120-3005 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Verona - Contiene I.P. e I.R.

Accertamento Diffusione Stampa Certificato n. 6391 del 4/12/2008

La tiratura del presente numero è stata di 89.300 copie

Servizio abbonamenti:
C.P. 467 - 37100 Verona - Tel. 045 8009480 - Fax 045 8012980
Internet: www.vitaincampagna.it/faq
Quote di abbonamento 2009 per l'Italia: Vita in Campagna euro 39,50 (11 numeri + 11 supplementi) ● Vita in Campagna + supplemento La Casa euro 44,50 (11 numeri + 15 supplementi).
Quote di abbonamento 2009 per l'estero (Europa via normale): Vita in Campagna euro 64,00 (11 numeri + 11 supplementi) ● Vita in Campagna + supplemento La Casa euro 74,00 (11 numeri + 15 supplementi).
Sono previste speciali quote di abbonamento per studenti di ogni ordine e grado (per informazioni rivolgersi al Servizio Abbonamenti).
Una copia (numero + supplemento): euro 4,00. **Copia arretrata:** euro 8,00 cadauna (per gli abbonati euro 6,00). **Solo numero o solo supplemento:** euro 3,00. **Una guida illustrata:** euro 3,00.
Aggiungere un contributo di euro 2,60 per spese postali, indipendentemente dal numero di copie ordinate.
Modalità di pagamento: ● conto corrente postale n. 11024379 intestato a Vita in Campagna - C.P. 467 - 37100 Verona ● assegno non trasferibile intestato a Edizioni L'Informatore Agrario - Verona ● carta di credito: Visa - Eurocard/Mastercard - American Express
L'ordine di abbonamento o di copie può essere fatto anche per telefono o fax rivolgendosi direttamente al Servizio Abbonamenti.

Foto: Maurizio Bonora

Sommario del n. 2/2009

in un unico abbonamento un grande mensile con all'interno i mensili specializzati

Anche per gli animali le cure ai piccoli sono un comportamento innato complesso (pag. 54).

Politica agricola ed ambientale

Giardino

Frutteto - Vigneto e Cantina

Campo

Piccola meccanizzazione

Piccoli allevamenti

Agricoltura biologica - Ambiente

Turismo rurale e ambientale

Medicina - Alimentazione

Leggi - Tributi - Finanziamenti

Servizi e vantaggi per gli abbonati con la «Carta Verde» ed i coupon

Servizi proposti nel presente numero.

Turismo rurale. Sconto del 10% in un'azienda agrituristica posta sulle rive del Mincio (Mantova) (pag. 63).
Fiere ad ingresso gratuito o scontato. «Fiera agricola zootecnica italiana» (Montichiari-Brescia), «Antica fiera di Godega» (Godega di S. Urbano-Treviso), «Orto-Giardino» (Pordenone), «Seminat-Apimell-Buon Vivere» (Piacenza) (pag. 74).

Servizi proposti in altri numeri tuttora in vigore.

Asparago selvatico. Sconto 5-10% acquisto semi (n. 11/2008, pag. 29).
Bietola da coste. Sconto 5% acquisto semi (n. 1/2009, pag. 24).
Castagno. Sconto 5-10% acquisto piante (n. 9/2008, pag. 25).
Gelso sangue e latte. Sconto 5% acquisto piante (n. 1/2009, pag. 35).
Rose tappezzanti. Sconto 5-10% acquisto piante (n. 1/2009, pag. 20).
Serre «a casetta» e/o «a parete». Sconto 5-10% acquisto alcuni modelli (n. 10/2008, pag. 19).
Turismo rurale. Sconto del 5-10% in due aziende agrituristiche situate nella zona della Toma della Valle Elvo (Biella) (n. 6/2008, pag. 66). Sconto del 10% in due aziende agrituristiche situate nella zona del lonzino di fico (Ancona) (n. 7-8/2008, pag. 55). Sconto del 12% in un'azienda agrituristica situata nella zona della Pera Cocomerina (Forlì Cesena) (n. 10/2008, pag. 52). Sconto del 5-10% in tre aziende agrituristiche situate nella terra della nocciola di Giffoni (Salerno) (n. 11/2008, pag. 65). Sconto del 5% in un'azienda agrituristica situata nella terra del radicchio rosso (Verona) (n. 12/2008, pag. 63).
Vivai e ditte sementiere consigliati. Sconti dal 5 al 30% in 89 vivai e 7 ditte sementiere (n. 12/2008, pag. 39).

Guida «Servizi e vantaggi - Carta Verde 2009».

Nella guida, allegata a questo numero, oltre ai consueti servizi per una risposta gratuita a un quesito, per un annuncio economico gratuito e ai coupon per l'ingresso gratuito o scontato alle principali fiere, vi sono convenzioni da noi stipulate per l'acquisto di piante da frutto e da giardino, sementi, articoli per il giardinaggio, l'orto ed il frutteto, macchine agricole, ricoveri per animali, strumenti ed attrezzi per l'agricoltura, l'apicoltura e l'enologia, impianti e attrezzature per la casa, ecc.

Sconto del 10% presso la SAV (Scorte Agrarie Vallagarina).

La SAV di Rovereto nei 2 punti vendita di Rovereto (Trento) e Mori (Trento) concede uno sconto del 10% sui prodotti per l'orticoltura e il giardinaggio (ad esclusione di fitofarmaci e concimi) a tutti gli abbonati che presenteranno la «Carta Verde 2009». Lo sconto è valido sino al 31 dicembre 2009. Per ulteriori informazioni telefonare allo 0464 412016.

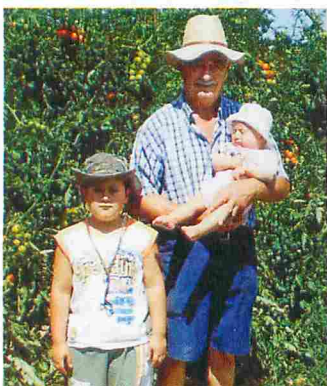
Significato dei simboli riportati nei vari testi

Agricoltura biologica. **Bio** Prodotti ammessi nel biologico.

Molta attenzione. Attenzione.
Via libera. Guadagno, risparmio, perdita.

Azioni di solidarietà. Su Internet. Curiosità, rarità.

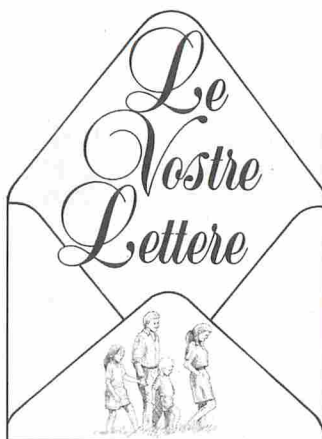
Le vostre fotografie

Fiona e Maelys con un asinello di nonno Marcel - Lorenzo Gazzaniga, Vaux en Bugey (Francia)

Adelmo e i suoi nipoti, Samuele e Michelangelo, nell'orto - Claudia Bordini (Perugia)

Letizia «legge» Vita in Campagna - Marcello Saltannecchi, Pisa

Ingrid con le mele coltivate dal nonno - Mario Carrara, Cabiate (Como)

Samuele e il nonno tra i limoni coltivati in vaso - Raimondo Yeuillaz, Aosta

Anna e Sofia mostrano il cavolfiore raccolto nell'orto della nonna - Elisa Rossi, San Pietro in Cariano (Verona)

A QUANDO DEI VOSTRI CORSI PRATICI?

L'anno scorso abbiamo, io e mio marito, frequentato a Montichiari (Brescia) delle lezioni di tecniche agricole. Da Vita in Campagna *si impara tanto, ma la presenza di un docente è molto gratificante e produttiva. Aspettiamo fiduciosi la notizia dell'inizio dei corsi.*

Lucia Gianelli
Botticino (Brescia)

L'esperienza – fatta durante le tante edizioni di «Vivere la campagna» in occasione di Fieragricola di Verona – degli incontri/lezione pratiche con i collaboratori di *Vita in Campagna* ci ha permesso di comprendere quanto queste iniziative siano gradite agli abbonati, specie quelle riguardanti la potatura delle piante da giardino e da frutto e della vite, che è la più difficile da illustrare sul giornale.
Stimolati da queste esperienze e dalle lettere, come quella della sig.ra Gianelli, che giungono in redazione, stiamo valutando la possibilità di organizzare degli incontri tra collaboratori di *Vita in Campagna* ed abbonati su temi specifici riguardanti le piante da frutto ed i piccoli allevamenti familiari.
Non mancheremo, al momento opportuno, di darne ampio risalto su *Vita in Campagna*.

QUANTE EMOZIONI CON L'ARTICOLO SU S. ANTONIO ABATE

Grazie per le emozioni che mi avete fatto rivivere con l'articolo su «La devozione a S. Antonio Abate nelle campagne» (vedi n. 1/2009, pag. 9, n.d.r.).

Marta Cavallaro
Mantova

UN TRATTORE FATTO DI LEGNO

Tornando da un'escursione nell'alta Val di Non (Trento) abbiamo notato un trattore costruito interamente di legno (vedi foto). Ci è sembrato un riconoscimento nei confronti di questa macchina che ha alleviato tante fatiche della gente che vive di agricoltura in territori dove non esistono pianure.

Elio Dallacosta
Bolzano

LETTERA APERTA AI COSTRUTTORI DI SPAZZANEVE

Tramite Vita in Campagna *vorrei lanciare un'idea a chi costruisce le macchine per la pulizia dalla neve (spazzaneve,* n.d.r.). *Siccome la mia abitazione confina con altre, se dovessi utilizzare queste macchine andrei a sparare la neve dai vicini. La mia idea sarebbe di modificare queste attrezzature: anziché sparare la neve, sarebbe bene applicare un sistema di compattazione della stessa, così da ottenere dei blocchetti che si possono anche sistemare con facilità in qualche angolo libero dei cortili o dei giardini (con un sistema simile a quello della preparazione delle balle di fieno).*

Vittorio Morlacchi
Cornaredo (Milano)

Avviso ai lettori

Allegata a questo numero trovate la «Carta Verde» 2009 che vi permette di ottenere le agevolazioni riportate nella guida «Servizi e vantaggi - Carta Verde 2009» (anch'essa allegata a questo numero di Vita in Campagna) e altri sconti che andremo a pubblicare nel corso dell'anno e che compariranno in ogni numero della rivista, a pagina 5, nei «Servizi e vantaggi per gli abbonati».

I lavori di una volta: l'innesto della vite con il turacciolo

Vi mostriamo un vecchia tecnica di innesto della vite, diffusa tra la fine dell'800 e la prima metà del secolo scorso. Prevedeva l'impiego di una pinza particolare grazie alla quale era possibile applicare un tappo di sughero con funzione di fissaggio meccanico e di protezione

Silvio Caltran

«*Sono vostro abbonato da lunga data e a pag. 10 del n. 12/2008 ho visto un attrezzo che mi ha riportato indietro nel tempo di almeno cinquant'anni. Tale attrezzo veniva usato da mio padre per innestare la vite...*»: esordisce così **Sergio Giambruno** di Genova, il primo dei nostri abbonati (pochi per la verità, solamente tre, ma ce lo aspettavamo) ad aver indovinato l'uso dello strumento ritratto nella foto pubblicata a pag. 10 del numero di dicembre dello scorso anno; e nella sua e-mail ne illustra l'impiego in modo particolarmente dettagliato.

Come il signor Giambruno hanno indovinato anche **Giovanni Colla** di Cumiana (Torino) e **Samuele Lonati** di Poncarale (Brescia), giovane studente della facoltà di agraria di Milano, che ricorda di aver visto un attrezzo uguale nelle mani del nonno.

È giunto ora il momento di svelare di che cosa si tratta.

Foto: famiglia Azzolin - Breganze (Vicenza)

Innesto in campo sulle colline di Breganze (Vicenza), intorno al 1940: gli operatori utilizzano una pinza per l'innesto con il turacciolo di sughero

Una pinza ingegnosa, inventata in Francia, che serviva per fissare e proteggere gli innesti della vite

Il nostro «oggetto misterioso» non è altro che una delle versioni della pinza per innesti inventata in Francia alla fine del 1800 da Paul Aliés (vedi riquadro qui sotto) e particolarmente diffusa nei primi decenni del secolo scorso. Sul medesimo principio, a quanto pare, sono stati realizzati diversi modelli: un altro è quello ritratto nella foto d'epoca pubblicata sulla copertina de «i Lavori» di marzo-aprile 2008 e riportata in alto a destra.

Queste pinze servivano per facilitare l'esecuzione degli innesti della vite effettuati con i metodi dell'innesto inglese a doppio spacco, a spacco inglese semplice e a spacco pieno, e consentivano di fissare marza e portinnesto per mezzo di un tappo di sughero tagliato in senso longitudinale e legato con del filo di ferro. Il turacciolo garantiva una buona adesione dell'innesto e una buona tenuta meccanica, oltre alla protezione dell'innesto dal freddo; ricordiamo che a quel tempo non esisteva la comodità di usare nastri adesivi o fettucce di materiale plastico per innesti.

La pinza può essere bloccata, liberando in tal modo le mani dell'operatore per effettuare la legatura, il che consentiva di velocizzare notevolmente le operazioni di innesto.

Ecco come si eseguiva un innesto con il turacciolo

Qui a lato riportiamo una foto della pinza in questione: come caratteristiche costruttive assomiglia un po' ad una forbice da potatura: è infatti dotata di due manici **(a)** e una molla **(b)** che ne consente l'apertura; le ganasce sono costituite da quattro rebbi **(c)** ciascuna e sui due rebbi centrali di ciascun lato sono presenti dei denti **(d)** che consentono di fissare il tappo. Una fibbia metallica forata, regolabile **(e)**, consente il bloccaggio della pinza durante il lavoro.

Per ogni innesto occorre preparare un turacciolo di sughero e predisporre tre fili di ferro di piccolo diametro della lunghezza di circa 15 cm.

Nella sequenza che segue illustriamo l'impiego pratico della pinza per innesti,

La pinza per innesti di monsieur Paul Aliés

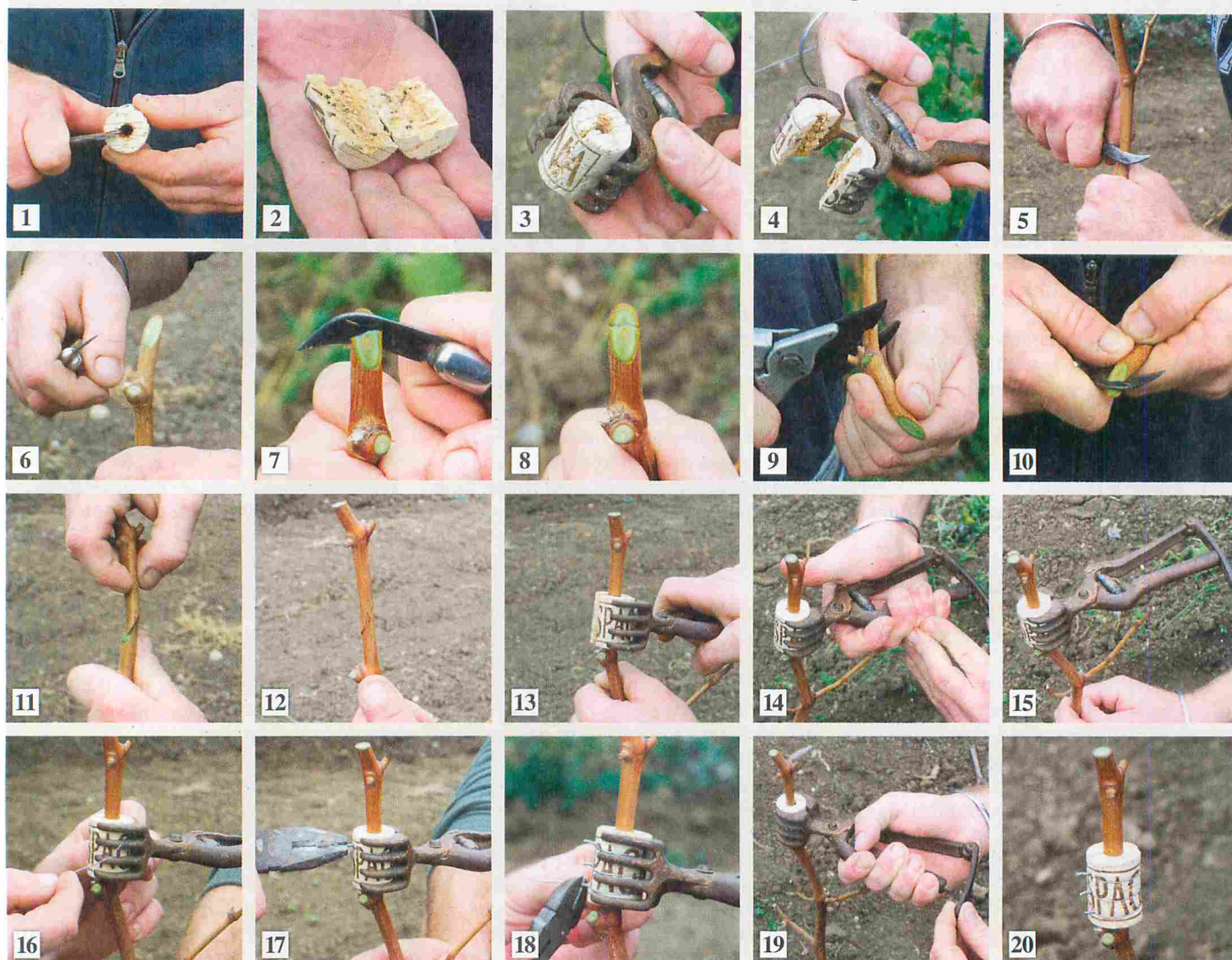
La pinza per legare gli innesti fu inventata in Francia da Paul Aliés, fabbricante di coltelli a Saint Antonin Noble Val (Francia meridionale), intorno al 1886; in quell'epoca la fillossera imperversava nei vigneti europei e per contrastare l'infestazione dell'afide fu necessario, come è noto, il ricorso generalizzato all'innesto dei vitigni locali su viti americane, resistenti a questo pericolosissimo insetto.

L'Aliés ebbe l'idea di costruire uno strumento che consentisse di applicare un tappo di sughero diviso in due nel senso della lunghezza (con la funzione di fissaggio e protezione dell'innesto), lasciando libere le mani dell'operatore per legare l'insieme. Paul Aliés realizzò anche una macchina in grado di tagliare fino a 5.000 tappi l'ora e la sua azienda era in grado di fornire tutto il necessario per l'innesto, compreso il filo di ferro sottile per la legatura.

Secondo il costruttore, con questa pinza, con la quale era possibile innestare sia in campo che al tavolo, si riducevano i tempi dell'innesto a meno di un minuto e si otteneva una percentuale di attecchimento del 90-98%.

Il filo, arrugginendo, si rompeva naturalmente nel giro di sei-otto mesi, liberando così l'innesto.

La pinza illustrata in questo articolo è una versione più recente, modificata e semplificata, dell'originale pinza Aliés ed è un modello probabilmente fabbricato in Italia.

Abbiamo eseguito per voi un innesto con l'impiego della pinza per l'applicazione del turacciolo di sughero

impiegata per la realizzazione di un *innesto inglese a doppio spacco*.

Preparazione dei turaccioli. Come prima cosa occorre preparare i turaccioli: essi devono essere forati in senso longitudinale con una punta da legno del diametro di 8-10 mm, e successivamente tagliati, sempre per il lungo, come è visibile nella foto (**1**). Ecco il risultato dell'operazione (**2**).

In seguito si ricompongono le due metà del tappo e si racchiudono fra le ganasce della pinza (**3**): grazie ai denti presenti sui rebbi riaprendo la pinza il tappo rimarrà attaccato ai rebbi stessi, metà da una parte e metà dall'altra (**4**).

Preparazione del portinnesto. Sul portinnesto si esegue un taglio obliquo (**5**) regolare e non ondulato (**6**); inserendo poi il coltello in prossimità del midollo (**7**) si solleva una linguetta di legno profonda circa un centimetro (**8**).

Preparazione della marza. La marza deve avere lo stesso diametro del portinnesto (**9**); si esegue un taglio obliquo come quello fatto sul portinnesto e, inserendo il coltello in prossimità del midollo, si solleva anche in questo caso una linguetta di legno profonda circa un centimetro (**10**)

Inserimento della marza sul portinnesto. Se l'operazione è stata eseguita correttamente portinnesto e marza si incastrano tramite le linguette (**11**). Ecco come si presenta l'innesto ad operazione conclusa (**12**).

Applicazione del turacciolo. Si accostano all'innesto le due parti del tappo di sughero, precedentemente fissate sulle ganasce della pinza, in modo che abbraccino bene l'innesto stesso (**13**); si blocca la pinza nella posizione adatta per mezzo della fibbia a fori, regolabile (**14**). A questo punto è possibile lasciare la pinza, che rimane nella posizione fissata (**15**).

Legatura dell'innesto. Si inserisce ora un filo di ferro sottile nella prima fessura tra i primi due rebbi (**16**) e si procede alla legatura (**17**) stringendo con moderazione; si ripete l'operazione effettuando in totale tre legature: un filo per ogni spazio presente tra i rebbi della pinza (**18**).

Alla fine si sblocca la pinza (**19**) liberando il turacciolo che rimane fissato a protezione dell'innesto (**20**). ❑

Si ringraziano il perito agrario Tito Angelini, già funzionario dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Verona, che ci ha cortesemente prestato la pinza per innesti, e il prof. Giorgio Bargioni, già direttore dell'Istituto di frutticoltura della Provincia di Verona, per la consulenza tecnica. Si ringraziano inoltre i signori Raffaello e Leonardo Giacopuzzi del vivaio F.lli Giacopuzzi di S. Pietro Incariano (Verona) che gentilmente si sono resi disponibili per l'esecuzione pratica dell'innesto illustrato in questo articolo, rendendo possibile la realizzazione del servizio fotografico.

Con l'arrivo di Obama cosa cambierà per l'agricoltura e l'ambiente negli Usa

Il nuovo Presidente non ha annunciato grandi cambiamenti in campo agricolo, mentre in quello ambientale punterà molto sulle energie «alternative» e sulla riduzione dell'inquinamento

Il 20 gennaio scorso il democratico Barack Obama è diventato il 44° Presidente degli Stati Uniti.

In tutto il mondo l'evento è stato salutato come una svolta epocale e, in effetti, l'elezione di un uomo di colore a capo di un Paese che fino agli anni '60 – non un secolo fa – prevedeva per legge la segregazione razziale in molti Stati, merita davvero l'aggettivo epocale.

Ma al di là della grande novità per la società americana, quello che interessa di più a tutto il resto del mondo è cosa farà il nuovo Presidente in campo politico ed economico, visto che quello che si decide a Washington ha effetti sugli Stati di tutto il mondo.

NESSUNO STRAVOLGIMENTO PER L'AGRICOLTURA

Per quanto riguarda il settore agricolo statunitense nessuno si aspetta cambiamenti sostanziali con la nuova presidenza. Durante tutta la campagna elettorale il tema dell'agricoltura non è stato certamente tra quelli «caldi» ed entrambi i candidati alla presidenza (lo sfidante di Obama era il repubblicano John McCain) si sono limitati a dichiarazioni piuttosto generiche.

D'altra parte Barack Obama ha pubblicamente sostenuto il Farm Bill 2008, cioè la legge quinquennale che regola tutto il settore agricolo Usa, approvata lo scorso anno [1] sotto la presidenza Bush, dicendosi però a favore dell'introduzione di un tetto massimo per ciascuna azienda di 250.000 dollari (circa 180.000 euro) di aiuti, per evitare che i finanziamenti pubblici premino troppo le grandi aziende a scapito dei piccoli agricoltori.

Sempre in campagna elettorale Barack Obama ha sostenuto che gli agricoltori americani hanno bisogno di «una robusta rete di sicurezza» in grado di aiutarli contro i rischi derivanti da fenomeni che sfuggono al loro controllo, come calamità naturali o andamenti commerciali anomali.

Niente di rivoluzionario quindi e infatti i contadini americani, i «farmers», hanno accolto l'elezione del nuovo presidente senza particolari paure, ma anche senza particolari entusiasmi.

Barack Obama, 44° Presidente degli Stati Uniti, è nato a Honolulu (Hawaii), il 4 agosto 1961

Un accenno va fatto anche ai negoziati sul commercio mondiale: i Paesi aderenti alla Wto (Organizzazione mondiale del commercio) cercano da molto tempo senza successo un accordo tra le diverse posizioni e ora si spera che l'arrivo del «nuovo protagonista» possa sbloccare la situazione. Ovviamente è piuttosto improbabile che Obama sia disposto a grandi concessioni in questo campo, e quindi non è certo scontato che un eventuale accordo sia più favorevole all'Europa.

IL «CUORE VERDE» DI OBAMA

Uno degli aspetti più importanti dell'elezione di Barack Obama è senz'altro quello ambientale: il nuovo inquilino della Casa Bianca, infatti, non ha mai fatto mistero di avere in questo campo idee completamente diverse dal suo predecessore George Bush e di puntare molto sulle energie alternative e sulla riduzione dell'inquinamento.

Ancor prima del suo insediamento, Obama ha presentato il piano della sua amministrazione per rilanciare il Paese e combattere la crisi economica mondiale ed è stato subito evidente che la musica è cambiata. Le promesse di creare tre milioni di posti di lavoro e di tagliare le tasse si fondano su un concetto molto semplice ma potenzialmente rivoluzionario: gli Stati Uniti devono puntare a un nuovo modello di sviluppo capace di consumare e inquinare meno, puntando sul raddoppio della produzione di energie alternative in tre anni.

Globalmente il piano di Barack Obama prevede investimenti per quasi 800 miliardi di dollari (circa 590 miliardi di euro). Di questi, almeno 15 miliardi (circa 11 miliardi di euro) all'anno dovrebbero essere destinati proprio alle energie rinnovabili, tra cui quelle di origine agricola come i biocarburanti.

Il nuovo Presidente non ha detto in maniera esplicita che il suo Paese intende applicare il Protocollo di Kyoto, ma in pratica molte sue promesse vanno proprio in questa direzione. Ricordiamo che il Protocollo di Kyoto è stato sottoscritto nel 1997 da circa 160 Paesi e ha l'obiettivo di combattere i cambiamenti climatici dovuti al surriscaldamento del nostro pianeta.

In una intervista il nuovo Presidente ha fatto un esempio di come intende agire: «gli incentivi per coibentare (cioè migliorare l'isolamento termico, *n.d.r.*) le case di tutto il Paese sono un investimento a lungo termine che può tagliare drasticamente le bollette energetiche, aumentare la nostra indipendenza energetica, ridurre i gas serra globali».

Queste iniziative sono state commentate positivamente anche da Achim Steiner, direttore dell'Agenzia ambientale dell'Onu: «sono un segnale preciso: vuol dire che, a dispetto della crisi finanziaria, c'è spazio per un'economia verde».

È proprio questo l'aspetto più importante: per Barack Obama puntare su energie pulite e riduzione dell'inquinamento non è solo una questione ecologica, ma anche un modo per rilanciare l'economia.

Alberto Andrioli

[1] Su questo argomento si veda il n. 2/2008, pag. 71.

Quale albero sempreverde mettere a dimora nel giardino di campagna

Vi proponiamo sedici alberi di specie e/o varietà sempreverdi, adatti per il giardino di campagna; si tratta di piante da impiegare «con parsimonia», perché in realtà anch'esse perdono le foglie e creano delle zone d'ombra che possono far soffrire il tappeto erboso o le piante sottostanti

«Vorrei un giardino di sole piante sempreverdi, in modo che... non diventi triste d'inverno»: è curioso che molte persone abbiano avuto questo pensiero e lo abbiano messo in pratica per poi accorgersi che anche le sempreverdi perdono le foglie o gli aghi d'estate, lentamente, foglie ed aghi coriacei che, per di più, non si decompongono dopo un po' di pioggia e sono difficili da raccogliere. Che dire poi dell'ombra costante che queste piante proiettano, sotto la quale il prato cresce a fatica e invece i muschi proliferano? Per non parlare poi della loro assoluta o quasi staticità dal punto di vista estetico.

Pertanto, anche nel giardino, l'equilibrio è la soluzione migliore e il giusto rapporto fra alberi spoglianti e sempreverdi offrirà sicuramente un migliore effetto nell'arco di tutte le stagioni.

Foto: Alberto Locatelli

Per garantire il migliore effetto estetico in ogni stagione è necessario un giusto rapporto tra alberi a foglia caduca e specie sempreverdi; in questo articolo parliamo appunto di queste ultime

LE PIANTE SEMPREVERDI PER TERRENI POVERI E ARIDI

Per situazioni ambientali di questo tipo occorrono piante forti, capaci di adattarsi e resistere anche a periodi di lunga siccità, dotate di un vigoroso apparato radicale. È il caso dei cipressi: ***Cupressus sempervirens pyramidalis*** **(1)**, ***Cupressus sempervirens horizontalis*** **(2)**, ***Cupressus*** **clone «Bolgheri»® (3)** e ***Cupressus*** **clone «Agrimed»® (4)**, famosi in Toscana e nel mondo per il viale di Bolghe-

Alcune interessanti informazioni sui 16 alberi consigliati nell'articolo

SPECIE E/O VARIETÀ	Altezza media a 10 anni di vita	Altezza a pieno sviluppo	Diametro chioma	Colore fogliame	Periodo di fioritura	Vita media in anni	Esposizione
Le specie e/o varietà più indicate per luoghi aridi e terreni poveri							
1-*C. sempervirens pyramidalis*	7-9 metri	15-25 metri	1,5-2 metri	verde intenso	Fioritura insignificante	200-300	Al sole/mezz'ombra
2-*C. sempervirens horizontalis*	7-9 metri	15-25 metri	2-2,5 metri	verde intenso	Fioritura insignificante	200-300	Al sole/mezz'ombra
3-*C. clone «Bolgheri»®*	7-9 metri	15-25 metri	1,5-2 metri	verde intenso	Fioritura insignificante	200-300	Al sole/mezz'ombra
4-*C. clone «Agrimed»®*	7-9 metri	15-25 metri	2-2,5 metri	verde intenso	Fioritura insignificante	200-300	Al sole/mezz'ombra
5-*Leccio*	5 metri	12-15 metri	5-8 metri	verde intenso	Fioritura insignificante	300-400	Al sole/mezz'ombra
6-*Sughera*	4-5 metri	15-18 metri	5-10 metri	verde intenso	Fioritura insignificante	200-300	Sole
7-*Pino marittimo*	4-6 metri	20-25 metri	10-15 metri	verde medio	Fioritura insignificante	200-300	Sole
8-*Mimosa*	8-10 metri	10-15 metri	7-10 metri	verde chiaro	gennaio-marzo	50-70	Sole
9-*Arancio amaro*	3,5 metri	5-7 metri	3-5 metri	verde medio	febbraio-aprile	50-70	Sole
10-*Olivo*	3-4 metri	7-8 metri	4-5 metri	verde medio	Fioritura insignificante	300	Sole
Le specie e/o varietà più indicate per terreni mediamente fertili							
11-*Lauro canfora*	4-6 metri	12-15 metri	6-7 metri	verde chiaro	Fioritura insignificante	180-200	Al sole/mezz'ombra
12-*Nespolo del Giappone*	5-6 metri	9-11 metri	5-7 metri	verde scuro	novembre-dicembre	80-130	Al sole/mezz'ombra
13-*Magnolia grandiflora*	6-7 metri	12-16 metri	7-10 metri	verde medio	maggio-giugno	200-300	Al sole/mezz'ombra
14-*Ligustro*	4-5 metri	7-8 metri	4-5 metri	verde chiaro	maggio-giugno	60-80	Al sole/mezz'ombra
15-*Falso pepe*	3-5 metri	8-10 metri	5-7 metri	verde chiaro	Fioritura insignificante	80-130	Sole
16-*Carrubo*	3-5 metri	10-12 metri	7-10 metri	verde medio	Fioritura insignificante	130-150	Sole

Le specie e/o varietà più indicate per terreni poveri e aridi

Cupressus sempervirens pyramidalis

Cupressus sempervirens horizontalis

Cupressus clone «Bolgheri»®

Cupressus clone «Agrimed»®

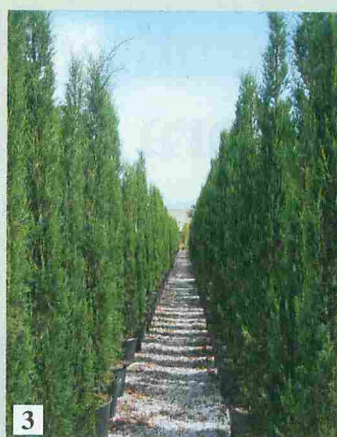
Leccio

Sughera

Pino marittimo

Mimosa

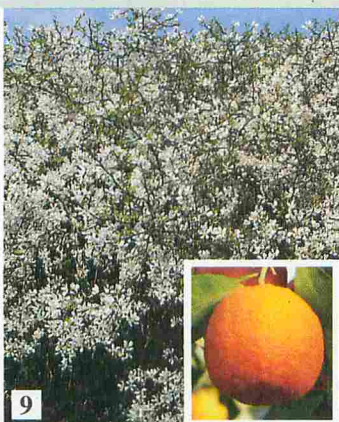
Arancio amaro

Olivo

ri citato nella poesia del Carducci «Davanti S. Guido», e per i paesaggi caratteristici delle colline senesi.

Molti li associano al cimitero, dove spesso i cipressi delimitano il viale principale; da parte nostra troviamo strano collegare una pianta viva e così elegante al culto dei morti.

I cipressi differiscono fra loro per il portamento: infatti il *Cupressus sempervirens pyramidalis* ha la vegetazione che cresce in verticale così da conferire all'albero un aspetto snello e slanciato, mentre il *Cupressus sempervirens horizontalis* ha rami orizzontali ed un portamento più largo e disordinato nei primi anni di vita. In Toscana vengono chiamati «maschio» il primo e «femmina» il secondo, ma è soltanto un modo originale per distinguere le due varietà.

I cloni, invece, sono selezioni ottenute dal Consiglio nazionale delle ricerche che presentano resistenza al cancro del cipresso.

Esistono anche varietà ornamentali d'innesto che mostrano una vegetazione molto densa e compatta, stretta e profilata; si tratta di piante dall'aspetto poco naturale, adatte al giardino di una villetta moderna.

Per avere un'idea della rusticità dei cipressi basta pensare alle piante nate e cresciute entro le mura urbane di alcune città e paesi toscani, alle piante che crescono in colline aride e sassose come quelle della zona delle Crete Senesi, uno dei luoghi meno ospitali per la vegetazione.

Il **leccio (5)** (*Quercus ilex*) e la **sughera (6)** (*Quercus suber*) sono invece due tipi di quercia sempreverde che vivono in luoghi asciutti, anche difficili come i boschi della Sardegna e della Maremma.

Ci troviamo davanti a due alberi longevi, non velocissimi nell'accrescimento, ma in grado di raggiungere dimensioni ragguardevoli.

Il **pino marittimo (7)** (*Pinus pinea*), chiamato impropriamente «marittimo» perché è presente nelle grandi pinete della Versilia e sulle coste di mezza Italia, è un'altra pianta adatta a vivere in terreni asciutti. Decisamente longevo, è inarrestabile nella crescita: si tratta infatti di una conifera che cresce soltanto in altezza, non disponendo di gemme latenti o dormienti; le uniche potature possibili consistono nel togliere i rami bassi che seccano mentre la pianta si accresce.

Può raggiungere dimensioni considerevoli e, com'è noto, il suo vigoroso apparato radicale può provocare non pochi disagi se la pianta si trova a crescere vicino

Le specie più indicate per terreni mediamente fertili

11 Lauro canfora

12 Nespolo del Giappone

13 Magnolia sempreverde

14 Ligustro

15 Falso pepe

16 Carrubo

ad una strada o ad una casa.

Anche la **mimosa (8)** (*Acacia dealbata*) è una pianta rustica e la ritroviamo spesso spontanea sulle aspre colline liguri. Velocissima nella crescita, è una pianta generosa per l'abbondante fioritura che può partire fin da gennaio e proseguire fino ai primi giorni di marzo.

Si accresce in breve tempo, soprattutto se seguita con irrigazioni e concimazioni; in certi casi però produce un legno debole e può essere soggetta a danni provocati dal vento.

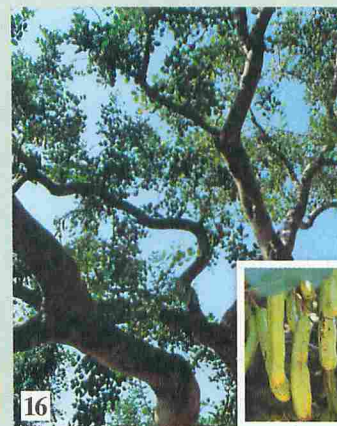
Esistono molte varietà a fiore grande e a fiore doppio, molto delicate e sensibili al freddo, e altre decisamente rustiche con foglia stretta e lunga – *Acacia saligna* – in grado di vivere anche in riva al mare.

Anche l'**arancio amaro (9)** (*Cytrus aurantiacus*) vive bene in terreni asciutti dove cresce rigoglioso, fiorisce e si carica dei bei frutti arancioni.

⚠ La sughera, la mimosa, l'arancio amaro non amano le basse temperature; sono quindi piante indicate per posizioni riparate, esposte a sud oppure destinate a zone dal clima non troppo rigido.

L'ultima pianta per terreni poveri ed asciutti è l'**olivo (10)** (*Olea europaea*), albero decisamente rustico, longevo ed in grado di raggiungere dimensioni notevoli, se non viene potato.

Esistono alcune varietà interessanti come l'olivo cipressino – utilizzato per creare schermi e barriere frangivento – e l'olivo Leccino che, seppur utilizzato per la buona produzione di frutti, ha un bel portamento e può risultare interessante anche come pianta ornamentale.

Sugli olivi vorremmo fare un piccolo inciso: ***evitiamo di utilizzare piante secolari strappate dal paesaggio per arricchire il giardino della moderna villetta di campagna con la quale hanno davvero poco in comune***. Stiamo parlando di un albero simbolo di un'agricoltura difficile che forse non dovrebbe essere utilizzato nei giardini come scultura vivente o, ancor peggio, come capita di vedere, esibito con vegetazione potata a «palloncini» (alla maniera thailandese). È molto meglio utilizzare piante relativamente giovani (di 15-20 anni), fresche, dal portamento rigoglioso.

LE SPECIE SEMPREVERDI ADATTE PER I TERRENI MEDIAMENTE FERTILI

In questa situazione abbiamo molta scelta; oltre alle piante sopra citate possiamo utilizzare, compatibilmente con il clima, alberi maestosi come il **lauro canfora (11)** (*Laurus camphora = Cinnamomum camphora*) non adatto però a climi rigidi, il **nespolo del Giappone (12)** (*Eriobotrya japonica*) dalle grandi foglie verde scurissimo nella pagina superiore, e tendente al grigio in quella inferiore. Il nespolo inoltre fiorisce alla fine dell'autunno e produce in primavera frutti ovali, commestibili, color giallo ocra.

Anche la **magnolia sempreverde (13)** (*Magnolia grandiflora*) è in grado di diventare un grande albero ed è più rustica di quanto si possa immaginare. La magnolia ottenuta per seme ha una foglia grande, verde brillante, produce grandi fiori bianchi profumati ed ha un portamento della chioma globoso irregolare.

Di dimensioni più contenute abbiamo piante come il **ligustro (14)** (*Ligustrum japonicum*), che ha foglia medio piccola, verde lucido, e che produce piccoli fiori profumati in primavera e bacche blu scuro in piena estate.

Per le zone a clima mite infine ci sono anche piante come lo *Schinus mollis* detto anche **falso pepe (15)**, un albero piangente che ricorda vagamente il salice per la chioma globosa, pendula, composta da piccole foglie lanceolate. Il **carrubo (16)** (*Ceratonia siliqua*) è un bellissimo albero dalla chioma globosa che produce infiorescenze a cui fanno seguito i noti baccelli (carrube); ha una foglia medio-piccola di un bel verde intenso ed un tronco che si accresce rapidamente assumendo originali conformazioni.

Francesco Mati

Puntate pubblicate.
- Quale albero a foglia caduca mettere a dimora nel giardino di campagna (1/2009).
- Quale albero sempreverde mettere a dimora nel giardino di campagna (2/2009).

Prossimamente. La messa a dimora.

Le foto 1-12 e 16 sono state gentilmente fornite dai Maxi Editori (Pistoia).

Indispensabili per gli appassionati e i professionisti

Le Guide pratiche, realizzate revisionando e aggiornando Guide illustrate e articoli già apparsi su Vita in Campagna, sono manuali **indispensabili** per chi coltiva il giardino, l'orto, il frutteto o il vigneto e per chi alleva animali, ma sono utili anche per chi vuole semplicemente scoprire il piacere di vivere in campagna.

Leggerle sarà come avere **un esperto al vostro fianco,** che comprende i problemi effettivi e vi indica come risolverli.

Con l'acquisto delle Guide pratiche di Vita in Campagna si ha accesso al servizio di consulenza **Filo diretto gratuito con l'esperto**, grazie al quale è possibile chiarire un dubbio o chiedere un suggerimento o un approfondimento in merito all'argomento trattato dalla guida.

L'AZIENDA AGRICOLA MULTIFUNZIONALE
di M. Boschetti, G. Lo Surdo
128 pagine - 82 illustrazioni
formato 15 x 21 cm
Prezzo di copertina € 10,90
Per i nostri abbonati € 9,81

Il sommario ed alcune pagine delle Guide pratiche sono consultabili su internet all'indirizzo:

RICONOSCERE E CUCINARE LE BUONE ERBE
di Adolfo Rosati
96 pagine - 131 illustrazioni
formato 15 x 21 cm
Prezzo di copertina € 9,90
Per i nostri abbonati € 8,91

www.vitaincampagna.it/guidepratiche

i Vita in Campagna

COLTIVARE SENZA PROBLEMI IL TAPPETO ERBOSO
di S. Macolino, C. Cametti, A. Zenti
96 PAGINE - 129 ILLUSTRAZIONI
FORMATO 15 x 21 CM
Prezzo di copertina € 9,90
Per i nostri abbonati € 8,91

PIANTE DA FRUTTO E VITE LA PROPAGAZIONE
di Giorgio Bargioni
96 PAGINE - 224 ILLUSTRAZIONI
FORMATO 15 x 21 CM
Prezzo di copertina € 9,90
Per i nostri abbonati € 8,91

PROGETTO E REALIZZO IL MIO ORTO
Redazione di Vita in Campagna
112 PAGINE - 180 ILLUSTRAZIONI
FORMATO 15 x 21 CM
Prezzo di copertina € 10,90
Per i nostri abbonati € 9,81

Desidero ricevere le seguenti Guide pratiche (barrare ☒)	**Quantità**	**Prezzo unitario**	**Prezzo totale**
☐ 259-3 --- ***L'azienda agricola multifunzionale*** di M. Boschetti, G. Lo Surdo			
☐ 262-3 --- ***Riconoscere e cucinare le buone erbe*** di Adolfo Rosati			
☐ 263-0 --- ***Coltivare senza problemi il tappeto erboso*** di S. Macolino, C. Cametti, A. Zenti			
☐ 264-7 --- ***Piante da frutto e vite - La propagazione*** di Giorgio Bargioni			
☐ 261-6 --- ***Progetto e realizzo il mio orto*** Redazione di Vita in Campagna			

Se desidera che la spedizione venga effettuata per **POSTA** aggiunga € 2,60 ________
Se desidera che la spedizione venga effettuata per **CORRIERE** aggiunga € 5,50 ________
TOTALE EURO ________

Modalità di pagamento (barrare la casella interessata ☒)
☐ Allego assegno non trasferibile intestato a Edizioni L'Informatore Agrario
☐ Allego fotocopia del versamento sul conto corrente postale n. 11484375 intestato a Edizioni L'Informatore Agrario - C.P. 443 - 37100 Verona
☐ Vi autorizzo ad addebitare l'importo sulla carta di credito
☐ Visa ☐ Eurocard-Mastercard ☐ American Express
N. ________ Scadenza __/__
intestata a ________
Data ________ Firma ________
☐ Pagherò in contrassegno l'importo di € ________ più € 1,60 per spese al ricevimento dei libri (solo per l'Italia)

Cognome ________
Nome ________
Via ________ *N.* ____
CAP ____ *Località* ________ *Prov.* ____
Tel. ________ *Fax* ________
E-mail: ________ @ ________
☐ *Inviatemi in omaggio il vostro catalogo*

Garanzia di riservatezza: tutte le informazioni riportate nel presente modulo sono assolutamente riservate e trattate secondo quanto previsto dal D.lgs 30/06/03 n. 196 (Codice della Privacy)

Tagliando (o fotocopia) da inviare per posta o fax a: Edizioni L'Informatore Agrario - C.P. 443 - 37100 Verona
Tel. 045.8057511 - Fax 045.8012980 - E-mail: edizioni@informatoreagrario.it - Internet: www.libreriaverde.it

ordini on line: www.libreriaverde.it

La lunaria o «moneta del papa», pianta attraente sia in fiore che essiccata

Si tratta di un'interessante pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Crucifere, ben ambientata in tutte le nostre regioni e facile da coltivare. È attraente in fioritura, ma la si coltiva soprattutto per essiccarne gli steli e i frutti (silique) dalla caratteristica forma piatta ed ovale e di uno splendido colore argenteo e pergamenaceo, che vengono utilizzati per realizzare interessanti composizioni di fiori secchi

La lunaria è una pianta appartenente alla famiglia delle Crucifere, e comprende due specie erbacee molto simili che crescono spontanee nelle nostre regioni: la lunaria comune (*Lunaria rediviva*) e la lunaria meridionale o erba d'argento (*Lunaria biennis*).

Nel presente articolo ci occupiamo della lunaria meridionale, più conosciuta ed apprezzata anche come pianta ornamentale.

La lunaria meridionale, classificata in un primo tempo come Lunar*ia annua*, ha visto correggere il suo nome scientifico in *Lunaria biennis* da quando si è scoperto che il ciclo biologico della pianta è biennale.

Questa specie è abbastanza diffusa allo stato spontaneo in alcune regioni dell'Italia centrale e lungo le coste del Mediterraneo, dove si incontra soprattutto in terreni freschi e in posizioni poco soleggiate. È presente anche in altre regioni, ad esempio nel nord Italia, ma come pianta inselvatichita; questa specie, infatti, è così rustica e frugale che tende a disseminarsi spontaneamente e si espande così dai giardini ai terreni incolti.

La lunaria è molto apprezzata e viene coltivata a scopo ornamentale; è conosciuta con diversi altri nomi comuni – che testimoniano le sue caratteristiche – come «monete del papa», «scudi del Papa», «monete di Giuda», «monete di raso», «raso bianco», «fiore di seta», «pianta delle medaglie», «erba d'argento».

Lunaria biennis è una crucifera diffusa allo stato spontaneo in alcune regioni dell'Italia centrale, in terreni freschi e in posizioni poco soleggiate; viene coltivata a scopo ornamentale ed è conosciuta con diversi nomi, il più comune dei quali è «moneta del papa». Nel particolare. *I fiori della lunaria presentano quattro petali del diametro di circa un centimetro ciascuno e generalmente sono di colore violetto intenso*

È UNA SPECIE BIENNALE: FIORISCE NELL'ANNO SUCCESSIVO ALLA SEMINA

La lunaria è una pianticella erbacea a **steli** eretti e ramificati, alti 50-80 cm, con foglie triangolari e dentate. Come detto si tratta di una specie biennale: nel primo anno avviene lo sviluppo vegetativo, mentre nell'anno seguente fiorisce e produce i semi; subito dopo la pianta si secca completamente.

I **fiori** sono grandi formati da quattro petali del diametro ciascuno di circa un centimetro, di colore per lo più violetto intenso; qualche volta sono più chiari o anche bianchi, oppure rossicci.

I **frutti** sono delle grandi e caratteristiche silique (così sono denominati i frutti delle Crucifere) di forma ovoidale, di cm 2x3, contenenti 6-8 **semi** appiattiti di forma ovale.

È MOLTO FACILE DA COLTIVARE

Normalmente si coltivano delle selezioni di lunaria a fiori violetti, ma in commercio si possono reperire anche varietà diverse ad esempio a fiori bianchi (varietà

Pianta ritratta alla fine del ciclo vitale (biennale) e con gli steli e i frutti in via di essiccazione

I frutti sono delle silique di forma ovoidale, di cm 2x3, contenenti 6-8 semi

«Alba») o a fiori violacei molto più scuri (varietà «Violacea» o anche a foglie variegate (varietà «Variegata»).

È molto facile da coltivare ed è così rustica che spesso la vediamo inselvatichire e crescere al margine dei giardini e in mezzo alle erbacce nei terreni incolti dove risalta solo nel momento della fioritura.

Per la coltivazione è però conveniente scegliere un terreno di buona fertilità e piuttosto fresco in un posto a mezz'ombra e ricordarsi che si tratta di una specie biennale. Per ottenere dei buoni risultati i semi devono essere posti a dimora tempestivamente, nel mese di agosto, con semina piuttosto rada; eventualmente le piantine si possono anche trapiantare, ma solo intervenendo nelle prime fasi di crescita, cioè entro settembre. La distanza ottimale fra le piante è di circa 40 centimetri.

LA RACCOLTA DEGLI STELI E L'ESSICCAZIONE

Al momento della fioritura, che avviene a fine aprile o a maggio a seconda del clima, le piante sono sicuramente belle, ma l'attrazione maggiore di questa specie sono gli steli secchi, decorativi e adatti per composizioni da tenere in appartamento.

Le silique, se ben secche si conservano a lungo, anche per anni, e per la loro bellezza si prestano per composizioni decorative, da sole o insieme ad altri fiori secchi. A tale scopo **si recidono gli steli che portano le silique quando sono ormai secchi, verso la fine di luglio**; dopo la raccolta si tengono per qualche giorno all'aria in un posto a mezzo sole, legati a mazzetti e con la testa in giù.

LA PREPARAZIONE DELLE «MONETE DEL PAPA»

Chi non conosce questa pianta non può certo apprezzarla quando si sta seccando perché le silique si presentano di un colore bruno chiaro, del tutto anonimo: si possono valorizzare e rendere attraenti in tutta la loro bellezza solo togliendo le due valve esterne, così da lasciare solo il diaframma che è molto sottile, pergamenaceo, argenteo e translucido.

Per effettuare questa operazione bisogna operare con la massima accortezza, poiché le silique sono assai fragili; tuttavia non è difficile: basta sfregare leggermente le silique, tenendole tra i polpastrelli delle dita, ed esercitando una leggera pressione. Ad operazione ultimata si ottengono degli steli eleganti per la straordinaria bellezza delle silique argentee e luminose.

1-*Per l'essiccazione, verso la fine di luglio si recidono gli steli che portano le silique quando sono ormai secchi, si legano a mazzetti e si pongono per qualche giorno all'aria, a testa in giù, in un posto a mezzo sole.* **2**-*Per valorizzare e rendere attraenti le silique si devono togliere le due valve esterne: per fare ciò basta sfregarle leggermente, tenendole con delicatezza tra i polpastrelli ed esercitando una leggera pressione, in modo da lasciare solo il diaframma*

1-*Eliminate le valve dei frutti, rimane solo il diaframma, sottile, pergamenaceo, argenteo e translucido.* **2**-*Una composizione realizzata con gli steli essiccati della lunaria*

Con l'asportazione delle valve si asportano anche i semi, che ovviamente possono servire per rinnovare la coltura. In questo caso vanno tenuti per qualche giorno all'aria perché maturino perfettamente e poi vanno seminati immediatamente.

Luciano Cretti

Semi di lunaria sono reperibili presso le seguenti Ditte:
– ***Blumen*** - Via Carlo Strinati, 7/9 - Località Le Mose - 29100 Piacenza - Tel. 0523 573211 - Fax 0523 573298 (segnala il rivenditore più vicino).
– ***F.lli Ingegnoli*** - Via O. Salomone, 65 - 20138 Milano - Tel. 02 58013113 - Fax 02 58012362 (vendono per corrispondenza).
– ***Franchi Sementi*** - Viale G. Matteotti, 18 - 24050 Grassobio (Bergamo) - Tel. 035 526575 - Fax 035 335540 (segnala il rivenditore più vicino).
– ***N. Sgaravatti & C.*** - Via Nazionale, 62/64 - 52020 Pergine Valdarno (Arezzo) - Tel. 0575 899551 - Fax 0575 899535 (segnala il rivenditore più vicino).

CONTROLLO INDIRIZZI AL 2-1-2009

Risposte ai lettori

È UN COTOGNO DEL GIAPPONE

Vi mando le foto di un albero e dei suoi frutti per sapere di che specie si tratta. Il frutto è piuttosto duro (come una mela cotogna), del diametro di 8-10 cm, ha poco profumo e assomiglia ad una mela.

Aldo Collizzolli
Bolbeno (Trento)

La pianta ritratta nelle foto è un cotogno del Giappone (*Chaenomeles japonica*, talvolta indicato come *Cydonia japonica* nei cataloghi dei vivaisti), coltivato nei giardini a scopo ornamentale. Come si vede dalle foto produce frutti tondeggianti o ovoidali, abbastanza grossi e molto simili a quelli del vero cotogno da frutto (*Cydonia vulgaris*).

Il cotogno del Giappone è un arbusto spinoso alto fino a due metri i cui frutti sono commestibili

Il cotogno del Giappone è un arbusto a foglie caduche, alto da uno a due metri, con rami piuttosto spinosi. Fiorisce molto precocemente, a fine inverno o in aprile a seconda del clima, e i suoi fiori possono essere bianchi, rosati o rossi a seconda delle varietà.

I suoi frutti sono di colore giallo, assai profumati, piuttosto coriacei ma commestibili, anche se non sono molto gustosi; maturano all'inizio dell'autunno. *(Luciano Cretti)*

LA CURE NECESSARIE ALLA BUGANVILLEA

Ho regalato a mia moglie una pianta di buganvillea in vaso che ha due tipi di fiori: viola e rosso. Vorremmo sapere se va potata e in tal caso in che periodo, e se necessita di una concimazione particolare. Lo scorso anno in primavera abbiamo notato molti rami secchi; da che cosa dipende?

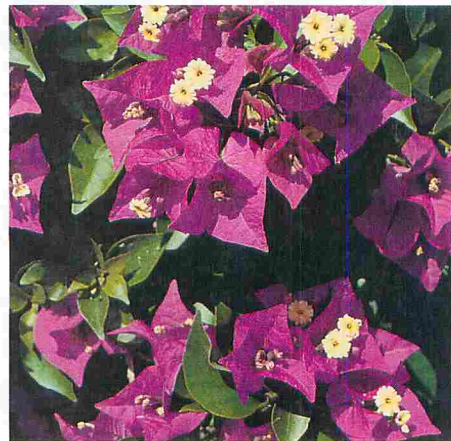
Roberto Schiavon
Morgano (Treviso)

La potatura della buganvillea si effettua a febbraio-inizio marzo. I getti principali si accorciano di circa un terzo e i rami più vecchi si eliminano per dare aria e luce all'interno della pianta, condizione necessaria per avere una buona fioritura estiva.

Successivamente, all'arrivo della primavera, si asportano eventuali rami secchi, deboli o danneggiati dal gelo.

La caduta delle foglie durante l'inverno è un fenomeno frequente alle nostre latitudini, in quanto la specie, originaria di climi più caldi, va in riposo vegetativo per difendersi dagli abbassamenti di temperatura. La presenza di rami secchi, se non dovuta al freddo e in assenza di eventuali parassiti, può essere la conseguenza di mancanza di luce o di scarsa aerazione dei locali in cui è stata ricoverata nel periodo invernale.

Alla ripresa del periodo vegetativo, il lettore posizioni il vaso in un luogo soleggiato e riparato da correnti e provveda alla somministrazione ogni 15-20 giorni di un concime a cessione rapida (tipo Nitrophoska Gold) in dosi proporzionali alle dimensioni del vaso di coltivazione (la punta di un cucchiaino è sufficiente per un vaso di 25-30 cm di diametro).

In alternativa può utilizzare anche un concime composto a lenta cessione in tavolette (tipo Osmocote Plus Tablet 15+9+11 della Scott, reperibile presso i Consorzi Agrari o negozi che vendono prodotti per l'agricoltura). In questo caso è sufficiente inserire le tavolette di concime nel terreno all'inizio della primavera e i nutrienti saranno rilasciati in maniera graduale per tutta la stagione vegetativa. Sulla confezione sono riportate le dosi di impiego (numero di tavolette necessarie) che variano in funzione delle dimensioni del vaso di coltivazione. *(Francesca Moscatelli)*

La buganvillea si pota a febbraio-inizio marzo. Gli esemplari coltivati in vaso richiedono costanti somministrazioni di concime

La coltivazione della bietola da coste dalla semina alla raccolta

La bietola da coste è una pianta da orto che esige un terreno preparato con cura, sia negli strati superficiali che in quelli più profondi. Non richiede particolari cure di coltivazione, se non costanti irrigazioni e pulizie delle aiole dalle erbe infestanti. In pianura padana la raccolta di questo ortaggio si effettua da fine maggio ai primi geli, mentre nelle aree centro-meridionali è un ortaggio tipicamente invernale

Nello scorso numero, a pag. 23, vi abbiamo presentato alcune varietà di bietola da coste (a costa larga e lembo verde scuro e a costa stretta e lembo verde chiaro), uno degli ortaggi da foglia più coltivati negli orti familiari, sia delle zone di collina che di montagna. In queste pagine vi illustriamo le tecniche e le fasi di coltivazione, dalla semina alla raccolta.

Aiole con bietole da coste in pieno sviluppo

SUGGERIMENTI TECNICI E PRATICI PER LA COLTIVAZIONE

Preparazione del terreno. Vangate il terreno sino ad una profondità di circa 25-30 centimetri. In presenza di suoli pesanti e compatti – se desiderate effettuare una coltura primaverile – è opportuno che eseguiate questo lavoro nell'autunno che precede la semina, in modo che pioggia, neve, gelo e disgelo favoriscano la disgregazione delle grosse zolle che si formano durante i lavori di fondo, e sia anche più agevole la successiva sistemazione superficiale del suolo. Lavorando tali terreni a fine inverno-inizio primavera la semina risulterebbe in pratica impossibile.

Sempre in presenza di terreni pesanti e compatti – ed in tutti quelli in cui si teme che si formino ristagni d'acqua – è opportuno che sistemiate il terreno in aiole sopraelevate di 10-15/20 centimetri, specialmente nel caso si attuino colture tardive, in cui la raccolta si esegue in autunno o nella primavera successiva la semina.

Sminuzzate le zolle impiegando un estirpatore passandolo più volte sulla superficie del suolo anche a distanza di giorni, fino a che vi sarà possibile usare il rastrello per sistemare definitivamente il terreno.

⚠ Non sminuzzate troppo gli strati più superficiali del suolo perché potreste favorire la formazione della crosta superficiale, che spesso impedisce una regolare germinazione dei semi.

⚠ **Rotazione.** È opportuno non coltivare la bietola da coste per due anni di seguito nella stessa aiola e dopo ortaggi che appartengono alla sua stessa famiglia botanica, come la bietola da taglio, la bietola da orto (che viene coltivata per le radici) e lo spinacio.

Concimazione organica. In un orto da tempo coltivato si può fare a meno di distribuire letame o compost maturi, ed è invece consigliabile coltivare la bietola da coste dopo una coltura concimata abbondantemente (ad esempio lo zucchino).

Solo se disponete di terreni poco fertili potete distribuire nell'autunno che precede la coltura tre chilogrammi di letame o di compost ben maturi per metro quadrato, interrandoli con i lavori di fondo del suolo.

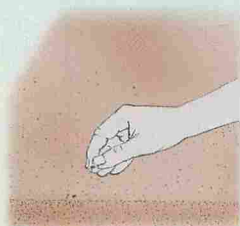
Concimazione minerale. Prima della semina potete interrare perfosfato minerale-19 (30-35 grammi per metro quadrato) e solfato di potassio-50 (25-30 grammi per metro quadrato). Se vi è possibile interrate metà delle quantità indicate al momento della vangatura e metà al momento dei lavori di preparazione del suolo, appena prima della semina, in modo che i concimi si distribuiscano meglio nello strato di terreno in cui si svilupperanno le radici delle piante.

Per quanto riguarda l'azoto potete distribuire in totale 30-40 grammi per metro quadrato di nitrato ammonico-26 somministrandolo con la coltura in vegetazione (in copertura). Si possono prevedere mediamente 3-4 apporti di nitrato in quantità variabili da 10 a 13 grammi per metro quadrato quando se ne effettuano tre, e da 8 a 10 grammi, sempre per metro quadrato, se invece si effettuano quattro distribuzioni. È opportuno iniziare le somministrazioni di azoto in copertura dopo che sono state ultimate le operazioni di diradamento o, se si effettua il trapianto, dopo che le piantine sono sicuramente attecchite ed hanno ripreso a vegetare. Conviene distanziare gli apporti di almeno 10-12 giorni l'uno dall'altro, a seconda della vigoria delle colture.

⚠ In ogni caso limitate la distribuzione di fertilizzanti azotati, in particolare se avete suoli fertili, ultimando gli apporti più di un mese prima dell'inizio della raccolta.

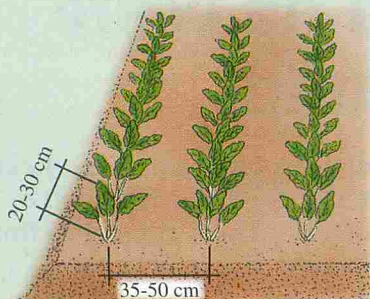
Nelle coltivazioni attuate a metà-fine estate, in cui la raccolta si effettua soprattutto nella primavera successiva, potete evitare di eseguire l'ultima concimazione in copertura ed intervenire invece al momento della ripresa vegetativa (somministrando da 10 a 15 grammi di nitrato ammonico-26 per metro quadrato), sempre lontano dalla raccolta.

Ciclo di coltivazione della bietola da coste
(tempi indicativi per la pianura padana)

Semina

DA FINE FEBBRAIO-PRIMI DI MARZO A CIRCA METÀ LUGLIO

Raccolta

DA FINE MAGGIO-METÀ GIUGNO A METÀ NOVEMBRE-PRIMI DI DICEMBRE

Distanze d'impianto della bietola da coste

Le distanze da tenere sono di 35-40, fino a 50 cm tra le file, e di 20-30 cm sulla fila, in relazione allo sviluppo vegetativo tipico della varietà scelta

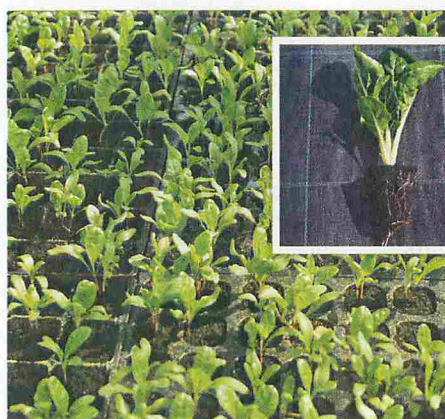
Coltura e particolare di una pianta di bietola da coste nelle prime fasi di crescita

Semina. La semina in piena terra può iniziare già a fine febbraio-primi di marzo (o anche prima nelle località più miti della pianura padana) e proseguire fino a circa metà luglio. Se si prolunga la semina della bietola da coste, in pianura padana, sino ai primi di agosto, in genere si raccoglie nella primavera successiva – solo in annate molto fredde questo ortaggio può essere seriamente danneggiato dalle gelate – prima che la pianta emetta gli scapi fiorali, fenomeno stimolato anche quando le colture precoci subiscono a lungo basse temperature, come succede in presenza di un andamento stagionale primaverile particolarmente freddo.

Questo ortaggio inizia a germinare quando la temperatura si aggira sui 6 °C, anche se le temperature più adatte alla germinazione vanno dai 25 ai 30 °C.

È opportuno seminare a righe distanti tra loro da 35-40 a 50 centimetri, interrando il seme ad una profondità di circa mezzo centimetro, o poco più. Per seminare un metro quadrato di superficie occorre circa un grammo e mezzo di semente, nel quale sono contenuti circa 75 semi.

Va sottolineato che il seme della bietola da coste è formato da un insieme di piccoli frutti (glomerulo) che contengono ognuno un seme [1]. Per questo motivo, da quello che viene considerato un solo seme, si sviluppano da 1 a 5-6 germogli, e perciò è indispensabile in seguito procedere al diradamento delle piantine che, se non diradate, crescerebbero in modo stentato (filate). Le piantine si possono già diradare quando sono alte 4-6 centimetri, lasciandole sulla fila ad una distanza di 20-30 centimetri, in rapporto allo sviluppo vegetativo della varietà seminata.

Per favorire la germinazione e/o proteggere le colture dal freddo nelle prime fasi di crescita (colture di fine inverno-inizio primavera), si possono stendere sulle aiole dei veli di tessuto non tessuto.

Produzione in contenitore di piantine con pane di terra. Nel particolare: piantina pronta per il trapianto

Produzione di piantine con pane di terra. La coltivazione della bietola da coste, soprattutto su piccole superfici, può anche iniziare trapiantando piantine provviste di pane di terra.

Per produrre piantine con pane di terra procuratevi un contenitore alveolato di circa 40-50 posti (o anche più piccolo, di soli 9-12 posti) e l'apposito terriccio per semine. Collocate un seme per ogni alveolo, e a germinazione avvenuta procedete subito al diradamento lasciando nell'alveolo la piantina migliore. Questo sistema consente anche di programmare meglio le coltivazioni nell'orto, in quanto le aiole rimangono occupate 30-40 giorni in meno, cioè il periodo in cui le piante di bietola si sviluppano nel contenitore alveolato prima della messa a dimora.

Le piantine di bietola da coste sopportano abbastanza bene anche il trapianto a radice nuda. Utilizzando quindi le piantine tolte con il diradamento si possono realizzare altre aiole, o cederle ad un altro orticoltore. Quando si esegue il trapianto tanto di piantine con pane di terra che a radice nuda, si tengono tra le piantine le stesse distanze indicate per le colture seminate direttamente in piena terra dopo il diradamento. In media, a seconda dello sviluppo delle diverse varietà, in un metro quadrato si tengono da 7-8 a 15-20 piante per metro quadrato.

Talvolta nella stessa aiola vengono coltivate assieme (consociate) la bietola da costa e la catalogna che potranno essere utilizzate mescolate tra loro e lessate

Consociazione. Nei piccoli orti talvolta nella stessa aiola si coltivano assieme (consociate) la bietola da coste e la catalogna, che possono poi venir lessate e consumate insieme.

Irrigazione. Pur essendo una pianta che resiste discretamente alla siccità ⚠ non è consigliabile coltivare la bietola da coste dove non si ha la possibiltà di disporre regolarmente di acqua per irrigare. L'irrigazione consente infatti di ottenere produzioni costanti, elevate e di buona qualità, con coste meno fibrose e foglie tenere.

Pur potendo irrigare anche per aspersione (cioè a pioggia), è preferibile adottare il sistema per scorrimento-infiltrazione laterale dentro solchi: in questo modo si evita di bagnare le foglie e vengono meno favoriti gli attacchi di malattie fungine.

Qualora nel periodo di semina non si verifichino piogge è opportuno aiutare la germinazione con leggere e ripetute irrigazioni, che al contempo impediscono o attenuano la formazione della crosta superficiale, facilitando così la fuoriuscita delle piantine dal terreno.

Diserbo. La bietola da coste non ha bisogno di particolari cure di coltivazione, se non tenere pulite le aiole dalle piante infestanti. Questo si ottiene per mezzo di ripetute zappature e/o estirpature superficiali, intervenendo con le mani vicino alle piante per non danneggiarle.

Se il terreno in seguito a piogge o a

ripetute irrigazioni tendesse a diventare compatto è opportuno smuoverlo superficialmente sempre a mezzo di leggere zappature o estirpature. Di regola però quando si esegue il diserbo questo lavoro viene svolto quasi automaticamente.

Pacciamatura. Molto utile risulta la pratica della pacciamatura, eseguita utilizzando sia teli plastici scuri che paglia o altri materiali vegetali. Va ricordato che si possono impiegare anche teli prodotti con apposito materiale che si degrada nel terreno quando viene interrato con i lavori di fondo una volta ultimata la coltura.

Quando si usano teli plastici è opportuno avviare la coltura con il trapianto, anche se si potrebbero forare i teli con un piantabulbi alle distanze volute, eseguire la semina e poi effettuare il diradamento come si opera nelle colture non pacciamate.

La coltura protetta. Nei piccoli orti la coltura protetta della bietola da coste è poco praticata, anche se su ridotte superfici si possono, volendo, ricoprire le aiole con piccoli tunnel per ripare le piante dai primi freddi autunnali (in pianura padana) e prolungare quindi il periodo di raccolta. In alternativa si possono stendere veli di tessuto non tessuto sulle piante per difenderle dalle prime brinate.

LA COLTURA ORGANICA (BIOLOGICA)

Nelle colture organiche, invece di somministrare i prodotti indicati nel paragrafo della concimazione minerale, si può impiegare un fertilizzante a base di guano, costituito dagli escrementi di uccelli marini. Bisogna però ricordare che il guano contiene azoto, e quindi è opportuno non eccedere nelle quantità impiegate (seguite scrupolosamente le istruzioni allegate al prodotto).

LA RACCOLTA SI ESEGUE TAGLIANDO LE FOGLIE AD UNA AD UNA

La bietola da coste si raccoglie quando le foglie sono completamente sviluppate, tagliandole una per una alla base della pianta (in genere però non più di 2-3 per volta per ogni pianta), evitando di strapparle per non disturbare la zona del colletto (punto di inserzione della rosetta di foglie sulle radici) e la prima parte dell'apparato radicale, e consentire quindi la crescita delle rimanenti foglie. La raccolta foglia per foglia è in genere quella più diffusa negli orti familiari, mentre larga parte dei mercati vuole che la bietola da coste sia conferita come pianta intera. Nei piccoli orti di

Coltura di bietola da coste attuata in aiole pacciamate

solito si raccolgono le piante intere solo nelle colture seminate nella tarda estate, pronte per l'utilizzo poco prima che inizino ad andare a seme.

La raccolta della bietola da coste seminata a fine febbraio-primi di marzo inizia circa nella terza decade di maggio-metà di giugno (pianura padana) e si può protrarre fino ai primi geli. Per avere produzioni prolungate e costanti è consigliabile seminare in periodi successivi. Nelle zone più miti del centro-meridione la bietola da coste è invece una coltura caratteristica del periodo più freddo dell'anno.

Da circa 10 metri quadrati di superficie coltivata a bietola da coste si possono raccogliere da 25 a 40 chilogrammi ed oltre di prodotto, con uno scarto che arriva difficilmente al 10%.

ECCO LE PIÙ COMUNI AVVERSITÀ CHE COLPISCONO LA BIETOLA DA COSTE

Nei piccoli orti la bietola da coste si coltiva di solito senza dover ricorrere ad alcun intervento antiparassitario.

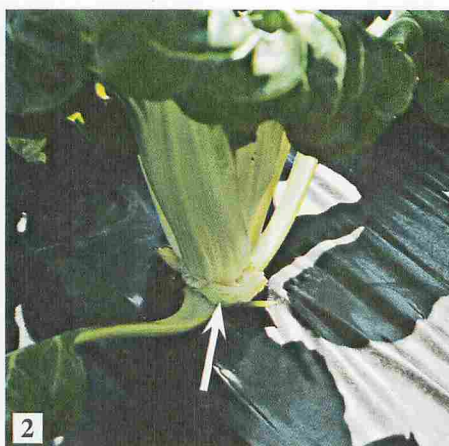
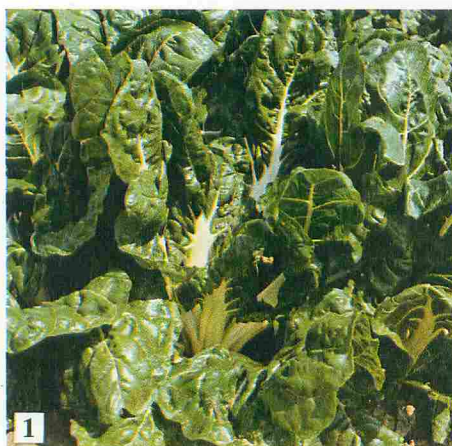
Questo ortaggio può però essere esposto agli attacchi di insetti (afidi e nottue), di microrganismi fungini (cercospora, oidio e peronospora), di lumache e limacce, specie in climi caldo-umidi e grandi coltivazioni.

Gli ***afidi*** (*Aphis fabae*, vedi foto **A**) infestano la pagina inferiore delle foglie più giovani causandone l'accartocciamento e impedendone lo sviluppo. Essi compiono svariate generazioni, influenzate soprattutto dalla disponibilità di giovane vegetazione fogliare. In caso di forti attacchi eseguite un intervento con piretro naturale (ad esempio NeemAzal TS della Bio Intrachem, non classificato, 30 millilitri per 10 litri d'acqua), rispettando il tempo di sicurezza di 3 giorni.

Le ***nottue*** (*Mamestra brassicae*, vedi foto **B**) compiono erosioni fogliari, soprattutto durante il periodo autunnale, riuscendo talora a distruggere buona parte della vegetazione. Per il contenimento dei danni è opportuno intervenire nei confronti delle giovani larve, in quanto più vulnerabili con Bacillus thuringiensis varietà kurstaki (ad esempio Turex-Scam, non classificato, alla dose di 10 grammi per 10 litri d'acqua) rispettando il tempo di sicurezza di 3 giorni.

La ***cercospora*** (*Cercospora beticola*, vedi foto **C**) si manifesta con numerose piccole macchie rotonde, del diametro di qualche millimetro, talora confluenti, con successivo disseccamento dei tessuti coinvolti e perforazione del lembo fogliare. Nei casi più gravi le lesioni possono comparire anche sulla costa. La malattia si sviluppa in genere sul finire dell'estate, raggiungendo la massima gravità all'inizio dell'autunno, favorita da piogge e dagli elevati tassi di umidità relativa dell'aria.

Si può intervenire alla comparsa delle prime macchie con l'impiego di poltiglia bordolese-20 (ad esempio Poltiglia Disperss della Cerexagri, irritante, 70 grammi per 10 litri d'acqua) o solfato di rame tribasico-15,2 (ad esempio Basiram L della Sariaf, irritante, 40 ml per 10 litri d'acqua), rispettando il tempo di sicurezza di 3 giorni.

A-*Afidi (mm 2).* **B**-*Nottua (larva, mm 35-40).* **C**-*Cercospora.* **D**-*Oidio.* **E**-*Peronospora.* **F**-*Lumache.* **G**-*Limacce*

1-*Bietole da coste pronte per la raccolta.* **2**-*Nei piccoli orti in genere la raccolta viene eseguita staccando con le mani o, preferibilmente, tagliando le foglie ad una ad una (vedi freccia) e lasciando intatto il germoglio centrale che produrrà altre foglie*

L'***oidio*** (*Erysiphe betae*, vedi foto **D**) si manifesta con una muffa farinosa bianca sulle foglie, le quali ingialliscono. Le infezioni più gravi si sviluppano nella tarda estate, favorite da condizioni ambientali caldo-umide; esse possono essere contrastate ricorrendo a uno o più interventi, con turni settimanali, utilizzando i comuni zolfi bagnabili-80 (ad esempio Tioflor della Sariaf, non classificato, 30 grammi per 10 litri d'acqua), rispettando il tempo di sicurezza di 5 giorni.

La ***peronospora*** (*Peronospora farinosa* forma *betae*, vedi foto **E**) colpisce soprattutto le foglie più giovani della rosetta centrale, causandone l'accartocciamento, mentre sulla pagina inferiore del lembo fogliare il fungo forma una muffa di colore grigio-violaceo. Questa malattia si manifesta soprattutto durante i mesi primaverili, essendo favorita da temperature ottimali attorno ai 10 °C; con temperature superiori ai 20 °C le infezioni rallentano sensibilmente o cessano addirittura. Per contrastare lo sviluppo di nuove infezioni realizzate 2-3 interventi con cadenza settimanale utilizzando poltiglia bordolese-20 o solfato di rame tribasico-15,2 (vedi prodotti e dosi indicati per la cercospora).

In annate particolarmente umide e piovose le ***lumache*** (*Helix pomatia*, vedi foto **F**) e le ***limacce*** (*Agriolimax agrestis* e *Arion hortensis*, vedi foto **G**) possono causare danni notevoli, soprattutto se l'attacco avviene quando le piante sono ancora poco sviluppate. Per combatterle effettuate la raccolta diretta, oppure impolverate il terreno delle possibili zone di accesso o di transito con calce in polvere o solfato di ferro. È possibile poi impiegare esche avvelenate a base di metaldeide (es. Mesurol lumache Plus-Bayer Garden, non classificato da distribuire alla sera sul terreno della coltivazione e delle zone vicine alla dose di 0,7-1,2 grammi per metro quadrato) ponendole eventualmente sotto un basso sottovaso o un piattino rovesciati in modo che in caso di pioggia non vengano dilavate. Queste esche si possono impiegare pure nelle colture biologiche, se utilizzate all'interno di apposite trappole, e devono contenere un repellente per gli animali superiori.

Le caratteristiche positive e negative della bietola da coste

Caratteristiche positive. *La bietola da coste è un ortaggio facilmente digeribile e capace di regolare l'intestino pigro; inoltre, grazie alle sue proprietà rinfrescanti, è particolarmente indicata per chi soffre di emorroidi e di eccessive fermentazioni intestinali.*

Il contenuto nutrizionale di questo ortaggio è piuttosto limitato (è scarsa la presenza delle vitamine, con l'eccezione dei caroteni, precursori della vitamina A), e ulteriormente ridotto dalla cottura, soprattutto se effettuata in piena acqua. Di un certo interesse sono i minerali, a patto che non siano anch'essi dispersi con l'acqua di cottura. Sono assai raccomandati, per questo motivo, quei sistemi di cottura che consentono di limitare al massimo le perdite di vitamine e minerali, come ad esempio una veloce cottura al vapore, con la quale la dispersione di nutrienti è molto ridotta, ed in ogni caso il recupero dell'acqua di cottura (da aggiungere a minestre e risotti, oppure da impiegare per preparare besciamelle o altre salse) è agevolato anche dalla sua ridotta quantità. Meglio ancora stufare la bietola a fuoco basso in una pentola a fondo largo, con poco olio ed uno spicchio d'aglio.

La bietola da coste apporta pochissime calorie (17 chilocalorie per 100 grammi di ortaggio crudo), che aumentano di molto quando viene condita con burro e formaggio, o utilizzata come ingrediente (con uova, formaggi e besciamella) di piatti saporiti ed elaborati come sformati, crocchette, polpettoni, ecc.

Caratteristiche negative. *Questo ortaggio contiene quantità significative di acido ossalico, sostanza che in alcuni soggetti predisposti – e in seguito a consumi eccessivi – favorisce la formazione di calcoli renali e, in ogni caso, impegna eccessivamente i reni.* (Paolo Pigozzi)

L'UTILIZZO

La bietola da coste si consuma in genere lessata, condita con sale, olio e aceto (o limone), oppure fatta saltare in tegame, sempre dopo lessatura, con un po' di aglio ed olio.

Volendo si possono separare le coste dai lembi fogliari: le coste si possono passare, dopo lessatura, in padella spolverate con formaggio grattugiato, oppure è possibile utilizzarle per confezionare sformati e piatti simili; i lembi fogliari si consumano invece più o meno come gli spinaci.

Sovente, previa lessatura, si sfrutta il caratteristico sapore dolce della bietola da coste per mitigare quello tendenzialmente amaro di ortaggi quali radicchio e catalogna, al fine di rendere questi ultimi più gradevoli al palato.

La bietola da coste si presta inoltre – dopo breve lessatura (circa un minuto per le foglie e 2-3 minuti per le coste) – alla conservazione in congelatore, al massimo per 2-3 mesi, perché oltre questo periodo in qualche caso il sapore dell'ortaggio potrebbe alterarsi.

Coltivazione *Giuseppe Cipriani*
Interventi fitosanitari *Aldo Pollini*

[1] Quello delle bietole più che un seme è un raggruppamento di frutti detti acheni. Questo insieme, costituito da 1 a 5-6 frutti ciascuno dei quali contiene un seme, viene appunto chiamato glomerulo.

Puntate pubblicate.

- Coltivate la bietola da coste, un ortaggio che si adatta a diversi climi e terreni (1/2009).
- La coltivazione della bietola da coste dalla semina alla raccolta. (2/2009).

Fine.

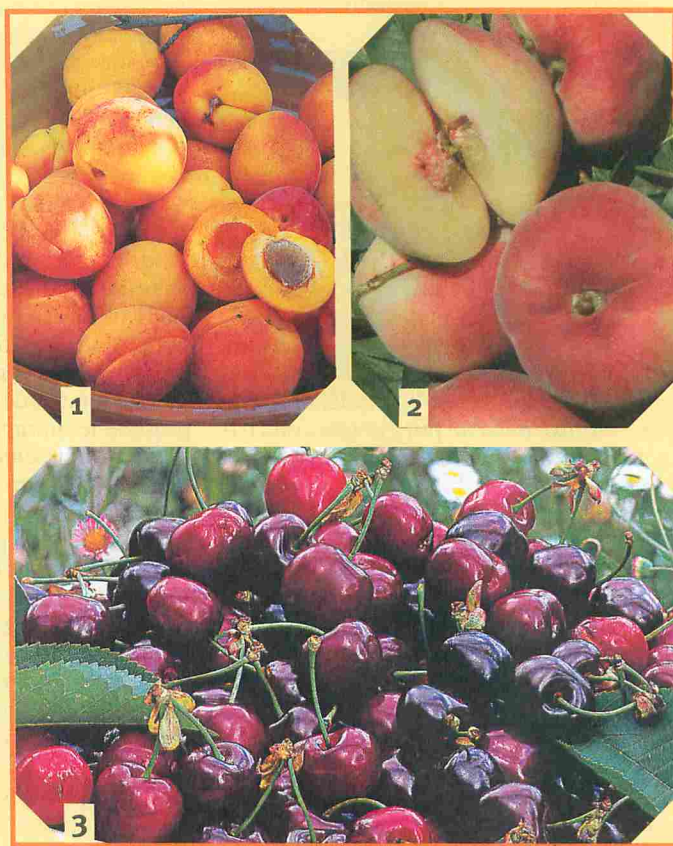
Offerte gustose

riservate agli abbonati di Vita in campagna

13 PIANTE DA SOTTOBOSCO

1 - mirtillo gigante (1 pianta in vaso)
2 - ribes rosso (1 pianta)
3 - lamponi gialli rifiorenti (5 piante)
4 - lamponi rossi rifiorenti (5 piante)
5 - mora senza spina (1 pianta in vaso)

3 PIANTE DA FRUTTO PRONTE DA PIANTARE

1 - albicocco Bergeron (1 pianta di due anni)
2 - pesco Saturne frutto piatto resistente al gelo (1 pianta di un anno)
3 - ciliegio autofertile Bigarreau de la Saint-Jean (1 pianta di due anni)

DESIDERO RICEVERE:

(indicare con una X la casella dell'offerta prescelta)

☐ cod. 9PF **3 PIANTE DA FRUTTO**
• **€ 60,00** (I.V.A., spese di imballo e trasporto inclusi nel prezzo).

☐ cod. 9SB **13 PIANTE DA SOTTOBOSCO**
• **€ 43,00** (I.V.A., spese di imballo e trasporto inclusi nel prezzo).

FRATELLI Ingegnoli MILANO®

INDICO I MIEI DATI: (per favore scrivere in stampatello)

Cognome Nome

Via o Piazza (Cancellare la parola che non serve) N.

CAP Città Prov. Tel.

PAGAMENTO: (indicare con una X il mezzo prescelto)

☐ **Assegno** (qui allegato) ☐ **Vaglia** (allego fotocopia del vaglia)
☐ **Contrassegno** ☐ **Carta di credito** (non si accettano carte elettroniche)

☐ In conformità alla Legge 196 del 30/06/03, autorizzo la F.lli Ingegnoli S.p.A. a trattare i dati forniti per la evasione del presente ordine e l'invio dei suoi cataloghi riservandomi di esercitare successivamente il diritto di recesso previsto dalla stessa Legge.

☐ CARTA SÌ ☐ MASTERCARD ☐ VISA

Numero 1234 987 Scadenza

OBBLIGATORIO: indico le ultime 3 cifre del numero riportato sul retro della mia carta.

Firma

TAGLIARE O FOTOCOPIARE E INVIARE IL COUPON, COMPILATO IN OGNI SUA PARTE, IN BUSTA CHIUSA O VIA FAX A:
Fratelli Ingegnoli S.p.A. - Via Oreste Salomone, 65 - 20138 Milano - Tel. 0258013113 - Fax 0258012362 - info@ingegnoli.com

Risposte ai lettori

UNA STRANA MELANZANA

Ho trovato questo «frutto misterioso», che ho fotografato su un ramo di abete per farne risaltare il colore. Che cos'è?

Roberto Bertini
Lucca

Il frutto trovato e fotografato dal lettore è quello di una melanzana ornamentale, *Solanum mammosum*, originaria dell'America meridionale, che viene appunto coltivata come curiosità per la strana forma dei frutti, gialli a maturità.

Il frutto di Solanum mammosum, una melanzana ornamentale originaria dell'America meridionale, fotografato dal lettore

Si tratta di una pianta rustica, annuale, che si coltiva al pari delle altre melanzane, ma solo a scopo ornamentale. *(Luciano Cretti)*

LIMITI ALLA PRODUZIONE IN PROPRIO DELLE SEMENTI

Vorrei sapere se posso utilizzare, per le prossime stagioni, i semi degli ortaggi del mio orto. Ho utilizzato finora sementi in bustine acquistate in normali negozi ma, se ho ben compreso, gli «ibridi» non si possono riprodurre. Se così è, dove posso trovare semi «tradizionali» che mi consentano di produrre autonomamente le sementi? Vi sono controindicazioni, ossia ragioni per cui non sia opportuno produrre in proprio le sementi?

Roberto Pepe
Chieri (Torino)

Sul mercato sono reperibili sementi di specie da orto di varietà standard, di selezioni e di ibridi.

Le **varietà «standard»** sono degli insiemi di piante con caratteristiche di forma e comportamento vegetativo sostanzialmente omogenee; ad esempio Chantenay è una varietà standard di carota.

La produzione in proprio delle sementi è possibile per le varietà «standard»; non è invece possibile per gli ibridi (vedi testo)

Le **selezioni** rappresentano un miglioramento di una o più di queste caratteristiche (produttività, precocità, frutti omogenei, resistenza alle malattie); ad esempio Oranza è una carota selezionata dalla varietà Berlicum 2.

Le **varietà ibride** (o ibridi) sono le prime generazioni derivate dall'incrocio di particolari selezioni dette «linee». Rispetto a quelle standard si distinguono facilmente perché sulle confezioni è scritto «ibrido» (o «varietà ibrida»), oppure compare il simbolo «F1».

Per mezzo dell'ibridazione vengono migliorate, in rapporto alle diverse varietà, le caratteristiche di produttività, omogeneità di piante e frutti, precocità, resistenza alle malattie ed altro. Per ottenere il seme servono spesso interventi manuali su ogni singolo fiore al fine di consentire l'incrocio tra le linee desiderate. È da ricordare che queste linee spesso sono frutto di ricerche che durano anni.

L'ibrido è pertanto una ulteriore opportunità che hanno gli orticoltori per migliorare le loro coltivazioni senza arrecare problemi all'ambiente; anzi sovente impiegando le varietà ibride si possono ridurre gli interventi antiparassitari.

Non è possibile, invece, *produrre le sementi in proprio dagli ibridi*, perché in tal caso si otterrebbero soggetti con le caratteristiche che avevano le varietà da cui si era partiti per ottenere le linee.

La produzione in proprio delle sementi è possibile limitatamente a qualche varietà standard a cui si è affezionati per le caratteristiche gustative o di aspetto esteriore.

⚠ Si tratta in ogni caso di una produzione che richiede particolare accuratezza e che per motivi di sanità delle colture è in molti casi sconsigliabile, in quanto le sementi stesse possono essere veicolo di malattie.

La produzione delle sementi in limitate quantità, a livello di piccoli coltivatori, è stata trattata su *Vita in Campagna* nei numeri 11/2001, a pag 21, 12/2001 a pag. 23 e 1/2002 a pag. 29. *(Redazione)*

POMODORI CON SINTOMI DI PERONOSPORA E TOSSICITÀ DA ANTIPARASSITARI

Da alcuni anni le piante di pomodoro che coltivo presentano alterazioni dovute, probabilmente, ad attacchi di peronospora. Vi invio alcune foto e vi chiedo se gli usuali trattamenti con zolfo ventilato utilizzati fino alla fioritura sono inefficaci.

Domenico Fontana
Palizzi (Reggio Calabria)

Le manifestazioni visibili sulle foglie di pomodoro del lettore sono proprie della peronospora (*Phytophthora infestans*), mentre la rugginosità che interessa le bacche non appare causata dalla suddetta malattia ma potrebbe essere dovuta a fenomeni di tossicità da antiparassitari.

I sintomi rilevabili sulle foglie dei pomodori del lettore sono quelli della peronospora (Phytophthora infestans)...

...mentre la rugginosità sulle bacche potrebbe essere attribuita a fenomeni di tossicità da antiparassitari

I preparati a base di zolfo, essendo dei classici prodotti antioidici (da usare contro l'oidio o mal bianco), sono inefficaci contro le infezioni della peronospora, contro le quali occorre impiegare prodotti come i sali di rame (ossicloruro, poltiglia bordolese, solfato tribasico, alle do-

si puntualmente indicate nei supplementi de «i Lavori», rubrica «Orto»).

I trattamenti e i prodotti per la difesa del pomodoro vengono regolarmente indicati negli «Interventi fitosanitari» della rubrica «Orto», all'interno dei supplementi bimestrali «i Lavori». *(Aldo Pollini)*

POMODORO CON SINTOMI DA INSUFFICIENZA DI MAGNESIO

Nella scorsa stagione, dopo la fioritura, le mie piante di pomodoro «Cuore di bue» hanno manifestato l'ingiallimento visibile nella foto, seguito da un graduale disseccamento; i pomodori, anche se giunti a maturazione, erano acquosi, pieni di semi e con poca polpa. Le piante erano protette da tunnel e sono state trattate con ossicloruro di rame ed equiseto per agricoltura biologica. Di che cosa si tratta?

Giuseppe Picco
Giaveno (Torino)

Esaminando la foto che l'abbonato ci ha inviato sono rilevabili sintomi molto simili a quelli prodotti da situazioni di insufficiente assorbimento di magnesio. Per esserne del tutto certi occorrerebbe procedere ad un'analisi delle foglie o del terreno.

I sintomi di insufficienza di magnesio interessano soprattutto le foglie basali, ma nei casi più gravi possono coinvolgere anche quelle di più recente formazione. Il fenomeno si manifesta soprattutto sulle piante vegetanti in terreni sabbiosi e acidi, nei quali il magnesio è scarso o viene dilavato dalle piogge, nonché su quelli con scarsa presenza di humus. Inoltre, gli eccessi di potassio accentuano il fenomeno, in quanto questo elemento ostacola il trasporto del magnesio a livello fogliare.

Per correggere le situazioni di scarsità di magnesio è opportuno ricorrere a due-tre trattamenti fogliari, con intervalli quindicinali, impiegando concimi fogliari ricchi di magnesio. *(Aldo Pollini)*

Le foglie dei pomodori del lettore con i sintomi di una probabile insufficienza di magnesio

Il reinnesto della vite con l'innesto a spacco di fine inverno

Un tempo assai diffuso per l'innesto in campo della vite, dall'avvento delle barbatelle innestate l'innesto a spacco viene impiegato quasi esclusivamente per il reinnesto, nel caso cioè in cui sia necessario sostituire la varietà originaria. È una soluzione valida, alternativa al reimpianto, che permette alla pianta di rientrare in produzione l'anno successivo e consente di risparmiare tempo e denaro

L'innesto a spacco era molto praticato in passato, quando i vigneti venivano realizzati mettendo a dimora il selvatico, o «piede americano», ed innestandolo solo in un secondo momento. Dopo la diffusione delle barbatelle innestate, l'innesto a spacco viene impiegato solo per il reinnesto praticato per la sostituzione del vitigno scelto al momento dell'impianto.

Il reinnesto si propone come unica e valida alternativa al reimpianto del vigneto, sia in termini economici che in termini di risparmio di tempo, dato che consente di sfruttare un apparato radicale già sviluppato e di tornare a produrre già l'anno successivo all'intervento, evitando la fase giovanile della pianta.

SI ESEGUE ENTRO LA FINE DI FEBBRAIO

L'innesto a spacco viene eseguito durante il periodo di riposo vegetativo, verso la fine dell'inverno ma comunque anticipando il pianto, la fase cioè che si contraddistingue per l'emissione di linfa dai tagli di potatura. Per cautelarsi nei confronti di inverni particolarmente miti e di possibili riprese vegetative anticipate è consigliabile eseguirlo, nel centro-nord Italia, entro la fine di febbraio.

Considerata l'epoca di intervento, qualora l'innesto a spacco non vada a buon fine, rimane comunque la possibilità di ripiegare sugli innesti erbaceo e semi legnoso, innesti che si eseguono durante il periodo primaverile sfruttando i germogli sviluppatisi dal tronco.

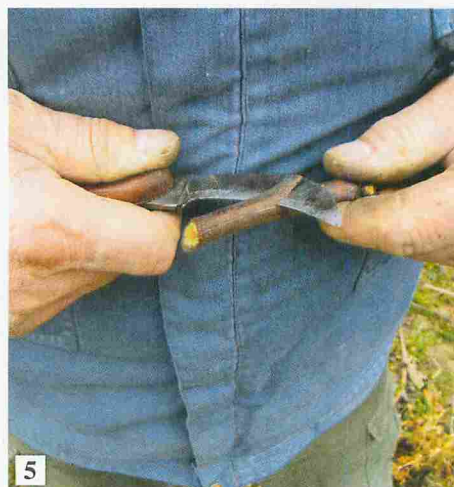
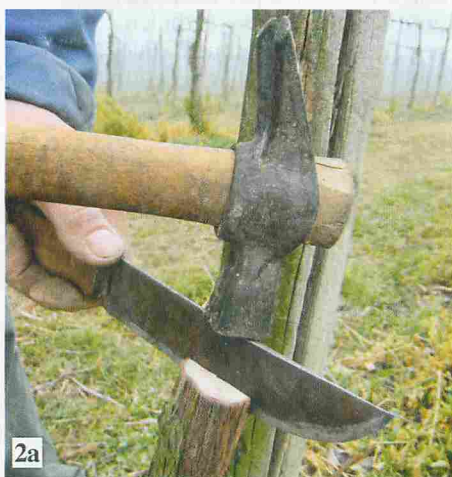
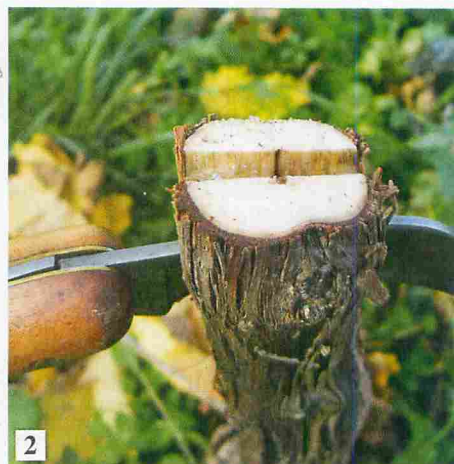
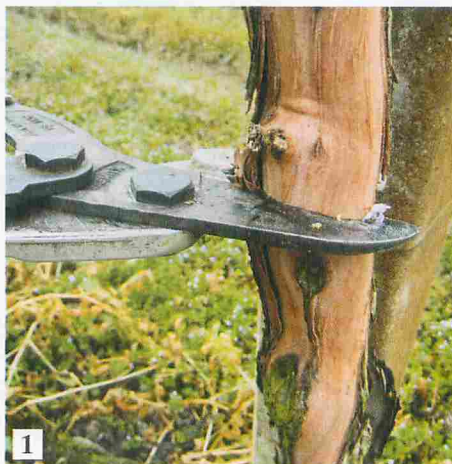
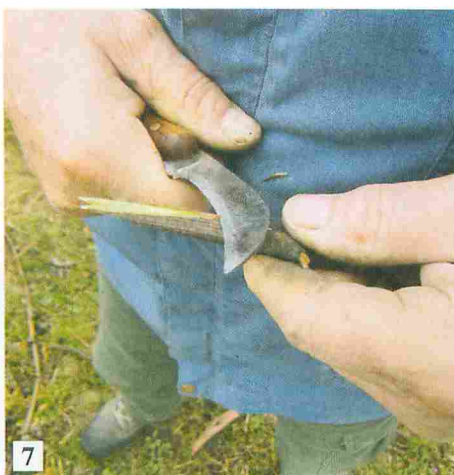
LA PREPARAZIONE DELLA VITE DA INNESTARE

La preparazione della vite da innestare (il cosiddetto «soggetto») prevede che il tronco sia capitozzato (tagliato) a circa 50 centimetri dal suolo (**1**), utilizzando una sega o i forbicioni da potatura.

Se il diametro del tronco è di almeno quattro centimetri, viene eseguito un taglio orizzontale al fine di inserire due marze. Con diametri inferiori, che con-

6

7

8

sentono l'inserimento di una sola marza, si esegue dapprima un taglio obliquo al quale segue un taglio orizzontale che interessa la metà della sezione, in maniera tale da creare una superficie piana su cui viene ricavato lo spacco. La superficie di taglio, qualora vi siano delle irregolarità, viene rifinita tramite il ronchetto.

Lo spacco, che deve essere verticale, deve interessare diametralmente la superficie di taglio fino ad una profondità di 5-6 centimetri e, a seconda del diametro del tronco, viene eseguito per mezzo di un ronchetto **(2)**, di una roncola, di un fenditoio o di un grosso coltello; su questi ultimi due si agisce con un martello **(2a)** fino a farli penetrare ad una profondità uguale alla lunghezza del cuneo realizzato sulle marze (vedi più avanti).

Perché lo spacco sia regolare e permetta un corretto inserimento delle marze, con perfetta adesione ai tessuti del portinnesto, è necessario che la capitozzatura non venga effettuata in corrispondenza di un nodo.

Al fine di evitare fenomeni di disidratazione nonché di imbrattamento delle superfici di taglio, la preparazione del soggetto deve essere eseguita immediatamente prima dell'innesto.

LA PREPARAZIONE DELLA MARZA

I tralci da cui saranno ricavate le marze devono essere ben conformati e lignificati, prelevati da piante che nel corso della stagione vegetativa non abbiano manifestato sintomi di malattie a carico del legno. Il prelievo dei tralci può avvenire direttamente dalle piante madri al momento in cui viene eseguito l'innesto oppure in gennaio. In tal caso bisogna aver cura di riporli in «conserva», ovvero in un ambiente buio e con temperatura costante di alcuni gradi sopra lo zero, preferibilmente avvolti in un foglio di plastica che li protegga dalla disidratazione **(3)**.

Tagliando 1-2 centimetri al di sopra di ogni nodo **(4)**, da ciascun tralcio si ricavano più marze, che nella parte inferiore, tramite due tagli convergenti, vengono conformate a cuneo in modo da poter essere inserite perfettamente nello spacco. È bene che ciascuna marza porti un'unica gemma: l'esperienza dimostra che le marze con una gemma hanno una percentuale d'attecchimento maggiore rispetto alle marze con due o più gemme. Ciò può essere spiegato considerando che al momento del germogliamento la saldatura non è completa, per cui il flusso di linfa potrebbe non essere sufficiente per supportare la traspirazione di due o più germogli, con conseguente disidratazione e disseccamento della marza.

I due tagli convergenti sono realizzati con il coltello da innesto o con il ronchetto; in una mano si tiene la marza ben stretta tra pollice e indice, mentre con l'altra si esegue il taglio, muovendo il coltello in avanti e non contro se stessi **(5)**. Siccome per conformare e dimensionare correttamente la marza possono essere necessari più tagli, è bene che il coltello o il ronchetto siano adeguatamente affilati, in modo da poter «affettare» **(6)** il legno.

I tagli devono essere eseguiti nei due piani perpendicolari a quello in cui è inserita la gemma **(7)**, di modo tale che, una volta inserita la marza nello spacco, la gemma sia rivolta verso l'esterno **(8)**; inoltre, la lunghezza del cuneo realizzato deve essere uguale alla profondità dello spacco, in modo tale da riempirlo e far sì che il cambio [1] della marza coincida con quello del portinnesto.

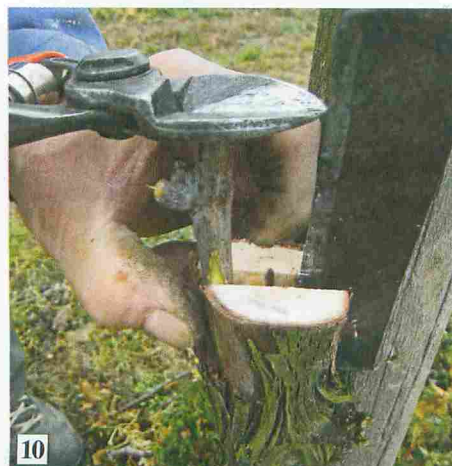
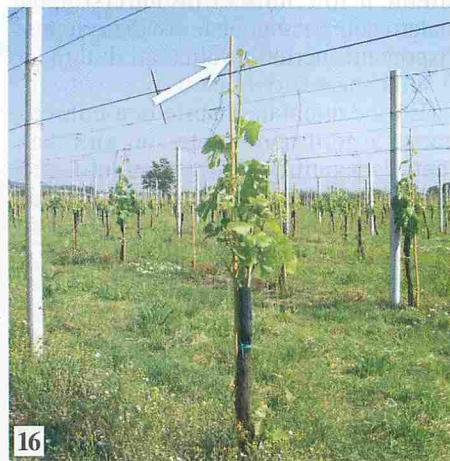
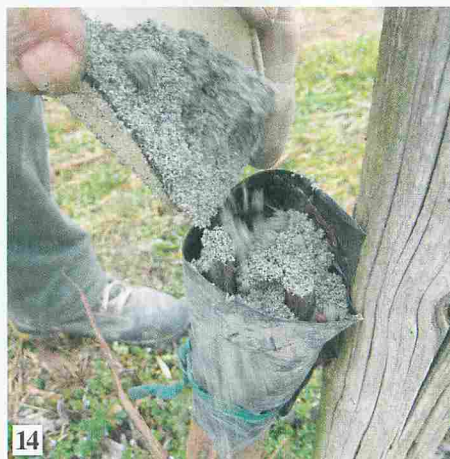
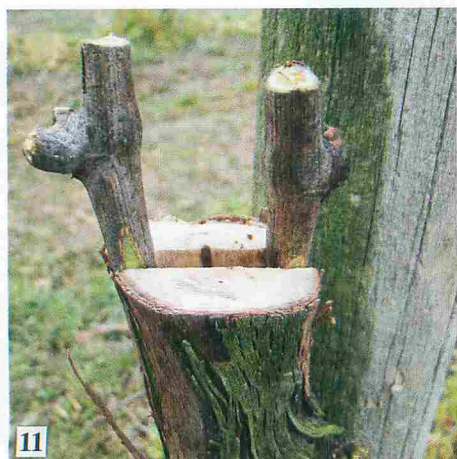
Quando nello spacco vengono inserite due marze, queste devono obbligatoriamente avere dimensioni praticamente identiche, poiché se una fosse più grande impedirebbe all'altra di aderire ai tessuti del soggetto.

L'INSERIMENTO DELLE MARZE NEL SOGGETTO

Avendo cura di non toccare le superfici di taglio, la marza viene inserita nella parte esterna della fenditura **(9)**, in maniera da far coincidere le cortecce della marza e del portinnesto e conseguentemente i loro cambi; tramite colpi delicati, portati con le forbici da potatura chiuse **(10)**, la marza viene spinta in profondità e portata in posizione.

Se l'innesto è eseguito a regola d'arte le marze rimangono perfettamente in posizione, strette nella fenditura del sog-

9

10

getto (**11**). Per garantire che le marze non si muovano, si può eseguire comunque una legatura circolare attorno all'innesto con plastica grossa o rafia.

LA PROTEZIONE DELL'INNESTO

È fondamentale proteggere l'innesto dalla disidratazione, evitando nel contempo di impermeabilizzarlo, dato che deve essere garantito lo spurgo della linfa che fuoriesce dalle superfici di taglio al momento del pianto. Il taglio superiore delle marze viene quindi cosparso di mastice (**12**), catrame o cera, dopodiché l'innesto viene avvolto con un manicotto di plastica, che ingloba sia la fenditura del soggetto che le estremità delle marze. Il manicotto, realizzato generalmente con plastica grossa o con un pezzo di manichetta usata, viene tenuto in posizione da una ulteriore legatura eseguita appositamente o da un'unica legatura che fissi sia il manicotto che l'innesto sottostante (**13**). Il manicotto a questo punto viene riempito di sabbia, che si fa cadere con delicatezza evitando di pigiarla eccessivamente (**14**), fino a coprire le estremità superiori delle marze (**15**). La sabbia assolve il compito di proteggere l'innesto sia dalle basse temperature che dalla disidratazione; è inoltre di fondamentale importanza anche per rallentare lo sviluppo della gemma della marza, impedendo che possa schiudersi prima dell'attecchimento e quindi prima che sia garantito il flusso di linfa dal portinnesto. In quest'ultimo caso la conseguenza sarebbe la rapida disidratazione del germoglio e il suo inevitabile disseccamento.

LE CURE ALL'INNESTO

A differenza degli innesti primaverili, l'innesto a spacco non necessita di cure particolari. Nel corso della stagione vegetativa è consigliabile legare a più riprese il germoglio ad un tutore, tipo canna o tondino di ferro (**16**), in modo da evitare che possa essere stroncato dal vento, il che vanificherebbe il lavoro eseguito.

La protezione di plastica viene rimossa solamente nell'inverno successivo a quello della realizzazione dell'innesto, e vengono così messi in evidenza l'ingrossamento originatosi in seguito alla formazione del callo cicatriziale nonché le numerose piccole radici che si sviluppano sotto alla protezione (**17**), radici che scompariranno nel corso della stagione vegetativa successiva (**18**).

Riccardo Castaldi

[1] Cambio (o zona generatrice): fascia sottile di tessuto che genera verso l'esterno la corteccia e verso l'interno il legno.

Castagno: le principali malattie causate da funghi e gli insetti parassiti

Normalmente considerato una pianta rustica e rubusta, il castagno è in realtà soggetto a numerose avversità, alcune delle quali introdotte da altri continenti. Le malattie fungine più pericolose sono il cancro corticale e il mal dell'inchiostro, mentre fra i diversi insetti che possono colpire questa specie, l'ultimo in ordine di tempo, arrivato nei nostri ambienti nel 2002, è il cinipide del castagno

Concludiamo questa serie di articoli sulla coltivazione del castagno trattando l'argomento delle malattie causate da funghi e degli insetti parassiti che possono arrecare danni alla coltura.

Nei nostri ambienti diverse malattie condizionano i riscontri produttivi e lo sviluppo vegetativo delle piante di castagno. La conoscenza dei cicli biologici dei parassiti e delle cause che favoriscono l'insorgere delle malattie permette l'attuazione delle opportune strategie di lotta nel pieno rispetto degli equilibri naturali che caratterizzano gli ambienti interessati alla coltivazione di questa specie.

Cancro corticale. 1-*Gravi conseguenze del cancro su una pianta di castagno.* **1a-***Cancro ipovirulento (forma meno aggressiva e non mortale della malattia): ci sono le condizioni per la cicatrizzazione degli strati profondi lesionati ed il conseguente ripristino della funzionalità della corteccia*

LE MALATTIE FUNGINE

1) Cancro corticale. È la malattia del castagno di gran lunga più temibile e diffusa: non esiste area di coltivazione che non ne sia colpita.

Si manifesta sin dai primi anni di coltivazione della pianta con arrossamenti della corteccia, seguiti dalla comparsa di depressione, fessurazione e sfaldamento della zona colpita.

Il fungo agente della malattia (*Cryphonectria parasitica*) può attaccare tutte le parti fuori terra della pianta, ma il danno più grave si ha quando la malattia si instaura nelle porzioni basse del tronco e, causando il blocco del flusso linfatico sull'intera circonferenza del fusto, provoca rapidamente la morte per disseccamento del castagno colpito.

L'ingresso del parassita è agevolato dalla presenza di ferite naturali o indotte nella corteccia: il ristagno di umidità e le pratiche errate di coltivazione ne amplificano l'azione.

Non esistono specie o varietà di castagno che possano definirsi immuni dal cancro corticale, per quanto lo sviluppo del fungo avvenga con tempi diversi a seconda delle varietà colpite: il gruppo delle castagne e dei marroni di origine europea mostra un'elevata sensibilità al cancro corticale (la varietà più tollerante è la Belle Epine), mentre *il gruppo dei castagni ibridi euro-giapponesi (in particolare la varietà Bouche de Betizac) evidenzia un'elevata tolleranza* [1] *nei confronti della malattia.*

Le difese sono per lo più di ordine preventivo. Si consiglia di impalcare le piante ad un'altezza non inferiore ai 2-2,5 metri da terra, perché l'esposizione diretta al sole limita l'instaurarsi della malattia eliminandone le condizioni predisponenti (periodi prolungati di umidità sulla vegetazione).

È fondamentale disinfettare con costanza le ferite provocate con gli interventi di potatura e le fratture del legno legate a cause naturali con ossicloruro di rame-20 (bio, non classificato) alla dose di 100 grammi per litro d'acqua.

Gli interventi di potatura per la formazione della chioma delle giovani piante devono essere tempestivi e garantire la rimozione dei rami in sovrannumero non oltre il secondo anno di crescita per non produrre cicatrici da taglio troppo estese e di difficile rimarginazione.

2-Mal dell'inchiostro. *Sintomi del mal dell'inchiostro sotto la corteccia di un castagno*

Il legno colpito dalla malattia si deve asportare, tagliandolo dalla pianta al di sotto del limite inferiore dell'area infetta, e allontanare dal castagneto. La pianta va mantenuta in buone condizioni di crescita attraverso la somministrazione di fertilizzanti ed acqua di irrigazione, dove ciò sia possibile.

Negli ultimi decenni si sono diffusi nei castagneti alcuni tipi anomali di cancro, meno invasivi e non letali (ceppi «ipovirulenti», cioè a bassa virulenza), la cui azione tende a bloccare lo sviluppo del fungo agente del cancro. L'ipovirulenza, ovvero la capacità della pianta di risanare le ferite provocate dal cancro sulla corteccia, una volta presente nel frutteto, tende a diffondersi alle altre piante malate in modo naturale, garantendo nel tempo un miglioramento delle condizioni sanitarie dell'impianto.

Sono in vendita alcuni prodotti a base di ceppi ipovirulenti di *Cryphonectria* – ad esempio Cryphon della ditta Elep [2] – che vanno somministrati nei mesi di maggio e giugno con applicazioni locali sulle parti del tronco colpite dalla malattia.

2) Mal dell'inchiostro. L'agente della malattia è il fungo *Phytophthora cambivora*, presente nel suolo dei castagneti di antica formazione. La causa predisponente l'attacco è l'alternanza per lunghi periodi di aridità e ristagno d'acqua al piede della pianta; il fungo colonizza dapprima le radici fini del castagno, per

risalire successivamente, attraverso le radici maggiori, fino alla base del tronco su cui si manifesta con lingue irregolari e annerite al di sotto della corteccia.

L'esito è la morte, più o meno rapida a seconda dell'età, del castagno colpito che manifesta improvvisi disseccamenti fogliari nel periodo estivo, momento in cui la richiesta d'acqua per il sostentamento dell'attività fogliare è massima.

L'utilizzo di principi attivi ad attività fungicida, per quanto possibile, non è consigliabile per la scarsa efficacia nell'eradicare la malattia: è possibile solo rallentarne lo sviluppo (azione fungistatica), ma il ripresentarsi di condizioni favorevoli alla crescita del fungo causa comunque la perdita della pianta..

Anche in questo caso si deve operare in termini preventivi rimuovendo le cause che possono scatenare la malattia: evitare il ristagno d'acqua alla base delle piante attraverso una preparazione attenta del terreno prima dell'impianto, come indicato nella seconda puntata (vedi n. 10/2008 a pag. 24); mantenere in buona efficienza produttiva le piante attraverso puntuali cure colturali (potature, concimazione, irrigazione); fare in modo che non si verifichino le condizioni negative legate all'accumulo delle foglie e dei ricci alla base del tronco.

Gli ibridi eurogiapponesi mostrano una maggior tolleranza alla malattia rispetto alle varietà europee.

3) Ruggine delle foglie (o fersa o antracnosi). La malattia è causata dal fungo *Mycosphaerella maculiformis* e si manifesta con piccole macchioline scure a margine irregolare che si formano sul lembo fogliare.

Se l'andamento stagionale risulta particolarmente piovoso e umido nei mesi primaverili ed estivi si può verificare una precoce defogliazione della pianta con perdita di frutti. *Le varietà di castagno europeo sono sensibili alla malattia, i castagni ibridi eurogiapponesi mostrano*

3-Ruggine delle foglie. *La ruggine (o fersa o antracnosi) si manifesta sulle foglie con piccole macchie scure dal contorno irregolare*

4-Nerume dei frutti. *In seguito all'attacco del fungo Ciboria batschiana la polpa assume un colore dapprima grigio scuro e successivamente nero*

invece un'elevata tolleranza.

Su piante giovani, l'infezione può essere controllata mediante l'impiego di prodotti fungicidi a base di rame con trattamenti a cadenza mensile (maggio-giugno-luglio); ad esempio si può impiegare ossicloruro di rame-20 (bio, non classificato) alla dose di 400 grammi per ettolitro d'acqua.

4) Nerume dei frutti. Il fungo agente della malattia è *Ciboria batschiana* che si localizza all'interno del seme. In seguito all'attacco del fungo la polpa assume un colore dapprima grigio scuro, quindi nero; esternamente il frutto non mostra sintomi evidenti della malattia, se non per il fatto che la buccia presenta un colore leggermente più scuro della norma.

Per prevenire la diffusione della malattia si consiglia di non lasciare a lungo i frutti a terra dopo la caduta, di provvedere alla curatura in acqua del raccolto (vedi quinta puntata, n. 1/2009, a pag. 38) e di conservare le castagne, dopo la curatura, in un luogo fresco ed asciutto.

GLI INSETTI PARASSITI

5-6-7) Carpocapsa (tortrice) o **verme dei frutti.** Nelle aree di coltivazione del castagno sono reperibili tre lepidotteri (farfalle) la cui azione provoca la distruzione del frutto.

L'adulto della ***tortrice precoce*** (*Pammene fasciana*) **(5)** è una farfallina con apertura alare di 15 mm che presenta sulle ali anteriori una macchia biancastra contornata da tre macchie nere. L'adulto fa la sua comparsa in epoca precoce (dalla fine di maggio a settembre, con un picco nella seconda decade di giugno), depone le uova sulla pagina inferiore delle foglie e le larve che ne nascono si nutrono prima delle foglie, quindi dei piccoli ricci e frutti in via di accrescimento.

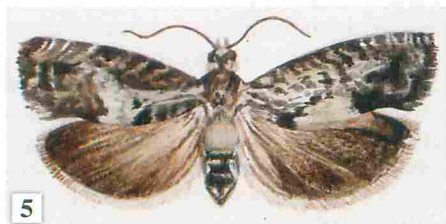
Provoca la distruzione delle castagne in via di formazione e la caduta anticipata dei ricci. L'attività dell'insetto è segnalata dalla presenza di rosura (escrementi granulari) visibili all'esterno del riccio.

La larva può colpire più ricci prima di formare il bozzolo al di sotto della corteccia dei castagni, dove rimane in pausa fino all'anno successivo. L'insetto è diffuso principalmente al sud e centro Italia.

La ***tortrice intermedia*** (*Cydia fagiglandana*) **(6)** è caratteristica delle zone più aride ed in particolare delle coltivazioni dell'Italia centro-meridionale; ha dimensioni maggiori della precedente (19 mm di apertura alare nell'insetto adulto) ed è di colore giallo aranciato.

Gli insetti adulti sono visibili a partire da luglio fino ai primi di settembre, con un picco verso la metà di agosto, e depongono le uova sui ricci; le larve scavano gallerie all'interno della polpa del frutto di cui si nutrono. Il riccio coi frutti bacati giunge comunque a maturazione e le larve riparano nel suolo sottostante le piante prima della caduta dei frutti.

La ***tortrice tardiva*** (*Cydia splendana*) **(7)** presenta ali di colore grigio screziato con una macchia gialla bordata di nero. Il volo degli adulti avviene dall'inizio del mese di agosto alla seconda metà di settembre, con un picco nella terza decade di agosto. Dalle uova deposte sotto il lembo fogliare e sul peduncolo del riccio fuoriescono le larve che si nutrono della polpa delle castagne in via di maturazione, svuotandone il contenuto.

Durante il periodo di crescita, che du-

5-Tortrice precoce.
Pammene fasciana, mm 15 di apertura alare, è diffusa al sud e centro Italia

	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.
Larva			↑	↑		
Adulto						

Le frecce indicano il momento dei trattamenti

6-Tortrice intermedia.
Cydia fagiglandana, mm 19 di apertura alare, è diffusa al sud e centro Italia

	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.
Larva				↑		
Adulto						

La freccia indica il momento dei trattamenti

ra un mese, la larva è in grado di attaccare più frutti. A maturità si apre un foro di uscita dalla castagna e va ad impuparsi nel terreno. L'insetto è diffuso in tutte le zone di coltivazione del castagno.

Questi tre insetti possono causare, congiuntamente o singolarmente, perdite di produzione che variano tra il 5%, in caso di attacco lieve, fino al 30-40%, nei casi più gravi. I metodi di lotta contro questi temibili parassiti sono molteplici:
– raccolta tempestiva di tutte le castagne cadute al suolo, successiva attenta cernita dei frutti ed eliminazione del prodotto bacato mediante combustione, oppure somministrazione dello stesso come alimento fresco per gli animali domestici (conigli, maiali, cavalli, ecc.);
– stesura di reti a maglie molto fini sotto la chioma di piante isolate con produzioni di pregio allo scopo di prevenire l'interramento delle larve nel terreno;
– interventi insetticidi con prodotti a base di thiacloprid-40,4 (Calypso della Bayer Cropscience, nocivo, tempo di sicurezza 14 giorni), alla dose di 25 ml per 100 litri d'acqua a partire dalla metà di luglio, effettuando tre interventi distanziati di 20 giorni, oppure con spinosad-11,6 (ad esempio Success della Bayer Cropscience, o Conserve SC distribuito da Azf Agricoltura, Greenlogy, Kollant, Verde Vivo, ambedue bio, non classificato, tempo di sicurezza 14 giorni), alla dose di 100 ml per 100 litri d'acqua, effettuando al massimo tre interventi, uno ogni 30 giorni, a partire da metà luglio.

Coloro che praticano la coltivazione del castagno secondo il metodo dell'agricoltura biologica possono impiegare lo spinosad, con le modalità prima indicate, oppure il Bacillus thuringiensis var. kurstaki (bio, non classificato), alla dose di 150 grammi per 100 litri d'acqua, effettuando tre interventi, uno ogni 30 giorni a partire da metà luglio.

7-Tortrice tardiva. *Cydia splendana, mm 16-19 di apertura alare, è diffusa in tutte le zone di coltivazione del castagno.* **7a-***Danni e larva (mm 12-16, vedi freccia) di Cydia splendana*

	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.
Larva				↑		
Adulto						

La freccia indica il momento dei trattamenti

8-Balanino. *Adulti del balanino: femmina (a sinistra, mm 10)* e *maschio (a destra, mm 6).* **8a-***La larva (mm 15, vedi frecce) assume una caratteristica forma arcuata, a «C», e si nutre della polpa delle castagne svuotandone il contenuto*

	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.
Larva				↑		
Adulto						

La freccia indica il momento dei trattamenti

8) Balanino o punteruolo (*Curculio elephas*). Il balanino è un piccolo coleottero di colore grigio-giallastro le cui femmine presentano una prominenza molto sviluppata del capo (rostro) grazie alla quale scavano gallerie all'interno del riccio per poi deporre le uova.

Gli adulti fanno la loro comparsa nei mesi di luglio, agosto e settembre e si nutrono dei piccoli frutti in via di formazione che scavano col rostro. Dopo l'accoppiamento le femmine depongono un uovo per riccio; ne fuoriesce una larva bianca, carnosa, tozza, che assume una forma arcuata a «C» e che si nutre della polpa delle castagne fino al mese di ottobre: dopo esce dal frutto e si impupa nel terreno.

La lotta si basa sulla raccolta tempestiva dei frutti, la cernita e la distruzione dei frutti colpiti dall'insetto come indicato in precedenza per le tortrici.

Gli interventi possono essere effettuati con prodotti a base di etofenprox-15 (ad esempio Scatter della Bayer Cropscience o Trebon Star della Sipcam o Big Star della Ital-Agro, tutti classificati come irritante, tempo di sicurezza 14 giorni), alla dose di 100 ml per 100 litri d'acqua.

Gli interventi secondo il metodo dell'agricoltura biologica prevedono l'impiego di *Beauveria bassiana* (Naturalis della Intrachem Bio Italia, bio, non classificato), alla dose di 500 ml per 100 litri d'acqua, con un trattamento da fare al terreno prima dell'impupamento delle larve (ottobre).

9-Afide nero. *Le colonie di questo afide (mm 2-3) si dispongono sui rami in caratteristici manicotti di colore scuro*

	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.
Adulto						

Si effettua l'eliminazione manuale dei manicotti

9) Afide nero (*Lachnus roboris*). La presenza di manicotti di colore scuro su giovani rami o polloni segnala l'infestazione dell'afide nero. Le sue colonie non creano particolari problemi allo sviluppo della pianta ed in genere non necessitano di interventi fitosanitari. È possibile eliminare i manicotti di afidi manualmente con la protezione di un guanto.

10) Cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*). È un insetto di origine cinese, introdotto in Italia nel 2002 e che è segnalato in molte nostre regioni. Si tratta di un piccolo imenottero (vespa) che provoca la formazione di galle (piccoli ingrossamenti semisferici) a carico delle gemme, delle foglie e degli fiori maschili (amenti) del castagno.

Dalle galle, nel periodo compreso

10-Cinipide del castagno. *Adulto, millimetri 5.* **10a-***Questo imenottero provoca la formazione di galle, indicate dalle frecce, sulle gemme, sulle foglie e sui fiori maschili (amenti) impedendo l'accrescimento del germoglio*

	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.
Larva						
Adulto						
Non si effettuano trattamenti (vedi testo)						

10b-*Adulto di Torymus sinensis (mm 2,5-3), l'imenottero utile per il controllo del cinipide del castagno in quanto si nutre delle sue larve. Alla sua introduzione e diffusione nelle aree castanicole provvedono i Servizi fitosanitari delle Regioni*

fra la prima decade di giugno e l'inizio di agosto, fuoriescono le femmine alate che vanno a deporre le uova sulle gemme di nuova formazione. Le femmine non si nutrono, depongono su più gemme e dopo pochi giorni muoiono.

Nel corso dell'estate dalle uova fuoriescono le larve che si sviluppano molto lentamente all'interno delle gemme senza che queste mostrino alcun sintomo esterno della presenza dell'insetto. In primavera il rapido sviluppo delle larve coincide con la comparsa delle galle sulle gemme ed il ciclo riprende.

I danni derivanti dalla presenza del cinipide possono essere rilevanti in quanto l'insetto blocca la crescita delle gemme, provoca un netto calo nella produzione dei frutti (nei casi più gravi fino al 60% in meno) ed un deperimento generale della pianta.

Non vi sono principi attivi utili a contrastare questo parassita; l'unica forma di lotta possibile consiste nell'introduzione di un insetto suo limitatore naturale (iperparassita), il *Torymus sinensis* (vedi foto **10b**), che si nutre delle larve del cinipide. All'introduzione e diffusione dell'insetto utile provvedono i Servizi fitosanitari delle Regioni.

Nel corso di questi anni è stato possibile valutare la *buona tolleranza agli attacchi del cinipide di alcune varietà: risultano asintomatiche* (non presentano, cioè, alcuna formazione di galle e danno vegetativo) *le varietà ibride euro-giapponesi Bouche de Betizac e Primato, la castagna europea Belle Epine, la maggioranza delle varietà di castagno giapponese* (*Castanea crenata*) *come Tanzawa, Ginyose, ecc.*

Guido Bassi

La clorosi ferrica: un problema molto frequente

La manifestazione più evidente della clorosi è l'ingiallimento della pagina fogliare che inizia in prossimità delle nervature per estendersi poi verso il margine fogliare, fino a provocare il disseccamento anticipato dell'intera foglia. La pianta subisce un blocco significativo nell'accrescimento e nei casi più gravi si può arrivare alla morte; questa condizione non si modifica se non si interviene a correggere le cause che hanno generato la clorosi.
Non si tratta di una malattia, *ma del manifestarsi di stati di sofferenza per il mancato assorbimento di determinati minerali (ferro, in particolare) necessari al normale sviluppo della pianta e che sono scarsamente disponibili in quei terreni dove sia presente il calcare attivo. Come ricordato nella prima puntata (vedi n. 9/2008, a pag. 24), la coltivazione del castagno è possibile solo nei terreni a reazione acida o leggermete acida (pH compreso tra 4,5 e 6,7); laddove il terreno denunci un valore di pH di poco superiore è possibile prevenire l'insorgenza della clorosi ferrica con somministrazioni di solfato ferroso o chelati di ferro (ad esempio Sequestrene) ripetute mensilmente a partire dal mese di febbraio fino a giugno alle seguenti dosi:*
– piante fino al 5° anno: 50 grammi (due cucchiai da cucina colmi) per pianta distribuendo il prodotto sul terreno umido a partire da 40 cm dal tronco per un raggio di 1,5 metri;
– piante dal 5° al 10° anno: 150 grammi (6 cucchiai da cucina colmi) per pianta distribuendo il prodotto sul terreno umido a partire da 40 cm dal tronco per un raggio di 2,5 metri;
– piante adulte: 250 grammi per pianta distribuendo il prodotto sul terreno umido a partire da 80 cm dal tronco per un raggio di 4 metri.

Foglia di castagno normale *(a sinistra)* e foglia che evidenzia chiari sintomi di clorosi ferrica *(a destra)*

[1] Tolleranza: possibilità da parte di una pianta di sopportare l'attacco di uno specifico parassita (la pianta riesce a vegetare e produrre sebbene si sia verificato l'attacco).

[2] Il prodotto Cryphon, a base di ceppi ipovirulenti di *Cryphonectria*, viene prodotto su ordinazione dalla ditta Elep - Via Merendi, 6/8 - 20010 Cornaredo (Milano) - Tel. 02 9363163.

Puntate pubblicate.

- Il longevo e generoso castagno e le sue migliori varietà (n. 9/2008).
- Il castagno: dalla preparazione del terreno al trapianto a dimora (n. 10/2008).
- L'importanza dell'innesto nell'impianto e nella gestione del castagneto (n. 11/2008).
- Castagno: le principali cure di coltivazione da riservare al nuovo impianto (n. 12/2008).
- Castagno: dalla raccolta alla «curatura» per conservare più a lungo i frutti (n. 1/2009).
- Le avversità, le malattie fungine e gli insetti che insidiano il castagno (n. 2/2009).

Fine

Risposte ai lettori

COSA SIGNIFICANO I NUMERI CHE COMPAIONO DOPO I NOMI DEGLI ANTIPARASSITARI E DEI CONCIMI?

Negli articoli pubblicati su Vita in Campagna, *quando indicate un prodotto per gli interventi fitosanitari o per la concimazione questo è sempre accompagnato da uno o due numeri, ad esempio: bitertanolo-46, zolfo bagnabile-80, nitrato ammonico-26, solfato di potassio-50. Qual è il significato di tali numeri?*

Lucio Faggian
S. Donato Milanese (Milano)

Il numero che compare affiancato agli antiparassitari consigliati su *Vita in Campagna* indica il contenuto percentuale della sostanza attiva dei più comuni formulati commerciali. Consigliando, ad esempio, ossicloruro di rame-20, intendiamo un prodotto contenente il 20% di rame.

Per la medesima sostanza attiva infatti possono essere disponibili formulati commerciali con diverse percentuali della suddetta. In base al contenuto di sostanza attiva varia conseguentemente la dose d'impiego del prodotto commerciale e a parità di contenuto di sostanza attiva, in base al tipo di formulazione (ad esempio polvere, granuli idrodispersibili, sacchetti idrosolubili, emulsione concentrata, sospensione concentrata, liquido microincapsulato, ecc.) cambia spesso la classificazione tossicologica.

Quando sono disponibili diversi formulati commerciali della medesima sostanza attiva, vengono consigliati quelli meno tossici («non classificato»), che portano in etichetta la dicitura «Attenzione! Manipolare con prudenza».

Analogamente, nei concimi il numero posto dopo il nome indica la percentuale di elemento minerale utile contenuto nel prodotto: il nitrato ammonico-26 contiene il 26% di azoto, il solfato di potassio-50 contiene il 50% di potassio, il concime composto NPK 8-24-24 contiene l'8% di azoto (N) e il 24% di fosforo (P) e di potassio (K), e così via. *(Aldo Pollini)*

IL REINNESTO DI PIANTE ADULTE DI MELO PER CAMBIARE VARIETÀ

Possiedo un frutteto familiare di 60 diverse piante da frutto, fra cui una decina di meli di circa 10 anni di età. Vorrei sostituire alcune varietà di questi meli con altre che soddisfano meglio i miei gusti. Vi chiedo se convenga fare uno o più innesti sulle piante esistenti o se invece sia preferibile sradicare e sostituire le piante non gradite.

Enrico Biagiotti
Calenzano (Firenze)

Reinnesto di una pianta di melo mediante innesto a corona effettuato direttamente sul fusto

Il melo è una specie da frutto che ben si adatta al reinnesto di piante adulte e quindi, nel caso del lettore, è senz'altro possibile procedere a questa pratica.

Si sconsiglia l'intervento solo se si nota la presenza di attacchi parassitari sulla porzione di fusto che rimarrà sotto l'innesto. Qualora vi siano insediati cancri rameali, carie del legno o larve di insetti xilofagi (cioè che si cibano del legno, ad esempio il rodilegno rosso) è consigliabile estirpare gli alberi anziché reinnestarli poiché questi parassiti potrebbero facilmente diffondersi sui nuovi rami compromettendo in tal modo il regolare ed uniforme sviluppo della nuova chioma.

Il reinnesto va fatto in fase di ripresa vegetativa, da marzo ad aprile: in *marzo* si può innestare **«a triangolo»**, mentre in *aprile* **«a corona»**; ambedue i tipi di innesto sono validi.

Se il diametro del fusto è modesto, all'incirca 5-6 centimetri, l'innesto può essere fatto sul fusto stesso all'altezza desiderata per la costituzione delle nuove branche. Se il fusto ha un diametro maggiore si possono eseguire più innesti per albero, intervenendo sulle branche capitozzate poco sopra il punto di inserzione.

Su ogni sito di innesto vanno messe da due a quattro marze a seconda del diametro del fusto.

Le tecniche di esecuzione di questi tipi di innesto sono state descritte nella «Guida illustrata alla propagazione delle piante da frutto e della vite», supplemento al n. 2/2007. *(Giovanni Comerlati)*

Visto in campagna

NON SI FA COSÌ

SI FA COSÌ

La corretta installazione degli irrigatori nell'actinidieto. ***Non si fa così:*** *quando installate un impianto di irrigazione per l'actinidia non ponete gli irrigatori statici o dinamici in prossimità delle piante, poiché potrebbero in futuro creare dei problemi. Fintanto che le piante sono giovani trarranno sicuramente vantaggio da una irrigazione così ravvicinata, ma diventando adulte il tronco si ingrosserà e un 30-50% di acqua si fermerà contro il fusto, mantenendo costantemente bagnato il terreno ai piedi dell'albero; ciò innescherà gravi malattie come la fitoftora o provocherà marciumi per asfissia radicale.* ***Si fa così:*** *installate quindi gli irrigatori a metà tra una pianta e l'altra avendo cura nelle piante in allevamento di tenere le astine di calata degli irrigatori più lunghe, accorciandole poi quando le piante entrano in produzione.* (Giovanni Rigo)

PERE IN CONSERVAZIONE COLPITE DA «MARCIUME DELIQUESCENTE»

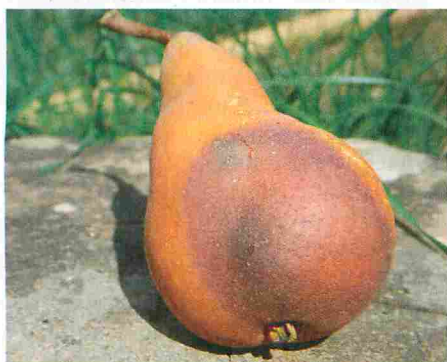
Vi invio una foto che ritrae una pera Kaiser affetta da una malattia per me ignota e quindi incurabile. L'intera produzione posta in conservazione è stata inesorabilmente colpita in settembre. Di che cosa si tratta e che cosa posso fare?

Gabriele De Marco
Omignano Stazione (Salerno)

Nella foto che ci è stata inviata è ritratta una pera con un'ampia macchia di marciume, sintomo da collegare quasi certamente al fungo *Mucor piriformis*, responsabile del «***marciume deliquescente***».

Più sensibili alla malattia sono le mele delle varietà Golden Delicious e Red Delicious e le pere delle varietà Kaiser, Conference e Decana.

Il fungo penetra nel frutto attraverso microscopiche lesioni causate in occasione della raccolta e invade i tessuti interni, disgregandoli. La parte marcescente tende a rigonfiarsi e la buccia si spacca facilmente alla minima pressione, mettendo a nudo una polpa deliquescente con odore di fermentato (di acido). Il liquido che fuoriesce dai frutti marcescenti imbratta e contamina quelli circostanti per cui, durante la fase di conservazione, le perdite possono raggiungere percentuali elevate.

Per contenere lo sviluppo della malattia è opportuno non danneggiare i frutti in occasione delle operazioni di raccolta, impiegare imballaggi lavati, evitare di raccogliere frutti bagnati o di immergerli in acqua dopo la raccolta.

La foto, inviataci dal lettore, della pera con sintomi di «marciume deliquescente»

Durante la conservazione i frutti vanno regolarmente controllati e quelli colpiti vanno prontamente allontanati per evitare che quelli adiacenti vengano contaminati. *(Aldo Pollini)*

TRE LETTORI, UN SOLO PROBLEMA CON LE MELE: ECCESSO DI ACQUA

Le mie mele hanno evidenziato la spaccatura visibile nella foto...

Giuseppe Albanese
Lissone (Milano)

Cos'è successo quest'anno alle mie mele? Vi allego le foto scattate in agosto...

Giampiero Valoti
Nembro (Bergamo)

Le mie mele, prodotte da alberi che hanno più di cinquant'anni, presentano queste strane deformazioni...

Ugo Rodes
Cafasse (Torino)

In tutti e tre i casi le mele riprese nelle foto che ci sono state inviate dai lettori presentano una profonda spaccatura. Questo fatto è conseguente ad un anormale e rapido accrescimento del frutto causato da un'eccessiva disponibilità di acqua sopraggiunta dopo un periodo di siccità.

Diversi lettori ci hanno inviato foto di mele che presentano profonde spaccature e deformazioni: sono la conseguenza di un'eccessiva disponibilità di acqua dopo un periodo di siccità

In seguito alla maggior velocità di accrescimento dei tessuti esterni rispetto a quelli interni, si assiste allo stiramento dei primi e conseguente comparsa di una profonda spaccatura. Con il passare del tempo i tessuti lesionati cicatrizzano, ma con lo sviluppo del frutto rimane una cicatrice ben marcata.

Per ridurre i rischi di comparsa dell'alterazione è opportuno eliminare o contenere al minimo gli apporti di concimi azotati e ricorrere a moderate irrigazioni di soccorso, qualora l'andamento stagionale sia siccitoso, in modo da ridurre gli effetti derivanti dagli sbalzi di disponibilità di acqua. *(Aldo Pollini)*

GLI INNESTI DEL NOCE ATTECCHISCONO CON DIFFICOLTÀ

Sono un vostro abbonato residente in Sicilia e vorrei sapere se nella mia zona è possibile innestare il noce, ed eventualmente con quale tecnica e in quale periodo.

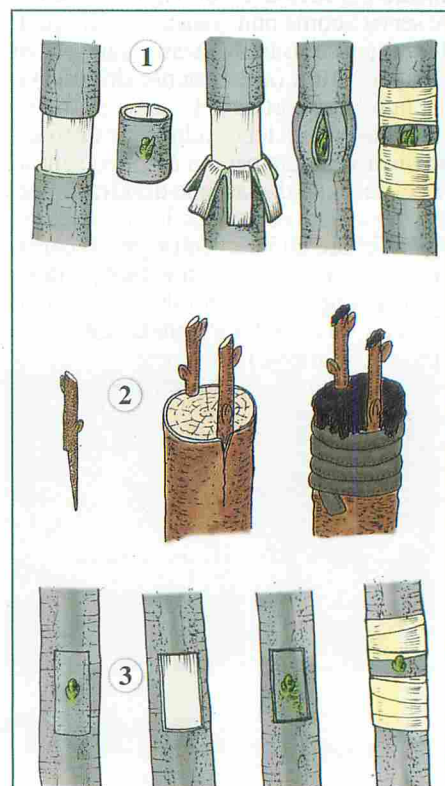
Antonino Spadaro
Modica (Ragusa)

L'innesto del noce è piuttosto difficile perché per l'attecchimento della marza sono necessarie temperature elevate (intorno ai 27 °C) e costanti per qualche giorno. Nel centro-nord si può essere soddisfatti se si ottengono risultati di attecchimento anche solo del 10%; percentuali maggiori si possono avere invece nel meridione e più che mai in Sicilia.

I tipi di innesto che possono dare i risultati migliori sono quello «**a zufolo**» (detto anche «ad anello») e quello «**a corona**», da eseguire in *aprile-maggio*, oppure quello «**a pezza**», da effettuare in *agosto*. Quest'ultimo può definirsi innesto «a gemma dormiente» poiché il germoglio si svilupperà all'inizio della primavera seguente.

I rami che dovranno fornire le marze per l'innesto a corona devono essere prelevati in pieno inverno, da alberi perfettamente sani, e conservati chiusi in un sacchetto di polietilene in frigorifero alla temperatura di circa 2 °C, dopo avere eliminato la parte basale (di solito grossa e dura) e la parte terminale (perché di solito non ben lignificata).

Invece le marze necessarie agli innesti a zufolo e a pezza devono essere prelevate al momento dell'innesto, quando la pianta è «in succhio», cioè quando la «buccia» si stacca molto facilmente.

Le tecniche di esecuzione di tutti questi tipi di innesto sono state descritte nel-

Tra i diversi tipi di innesto che si può tentare di eseguire sul noce (ma sempre con ridotte possibilità di attecchimento) i migliori risultati si ottengono con quello «a zufolo», detto anche «ad anello» **(1)**, *a corona* **(2)** *e quello «a pezza»* **(3)**

la «Guida illustrata alla propagazione delle piante da frutto e della vite», supplemento al n. 2/2007. *(Giorgio Bargioni)*

VITI POCO PRODUTTIVE E TROPPO VIGOROSE

Possiedo un piccolo terreno terrazzato nell'alta Val d'Astico, dove sei anni fa ho impiantato circa 220 viti che curo con tanta passione. Le mie viti però danno poca resa a vantaggio di tralci lunghi anche più di 4 metri.

Premetto che il terreno è sassoso e ben drenato e che le viti sono innestate su Kober 5BB.

Relativamente alla concimazione, a dicembre distribuisco una grossa manciata di letame pellettato per pianta e a giugno un pugnetto di Nitrophoska Blu.

Con la potatura di febbraio lascio due archetti portanti circa 6-7 gemme ciascuno e a luglio eseguo la legatura e una forte cimatura dei tralci più vigorosi.

Come posso fare per aumentare la produzione e nel contempo avere meno legno?

Armando Serafini
Pedemonte (Vicenza)

In base agli elementi a disposizione, in primo luogo la lunghezza dei tralci, si può desumere che la scarsa produzione sia da imputare ad un'eccessiva vigoria delle piante, la quale esercita una forte competizione nei confronti dell'attività produttiva. L'eccesso di vigore è riconducibile sia ad una eccessiva disponibilità di elementi minerali, sia ad un carico di gemme troppo limitato rispetto alle potenzialità dell'ambiente. Per equilibrare l'attività vegetativa con quella produttiva si può quindi agire sia sulla fertilizzazione che sulla potatura.

Per limitare il vigore è fondamentale ridurre l'apporto di azoto: nel caso in questione è consigliabile non somministrare sostanza organica per qualche anno; per concimare in maniera oculata bisognerebbe comunque eseguire preventivamente l'analisi chimica del terreno.

Qualora sia compatibile con le distanze di impianto, **il vigore può essere attenuato anche lasciando un maggiore carico di gemme per pianta** (ad esempio due gemme in più per archetto), tenendo però presente che tralci molto lunghi possono avere un germogliamento non ottimale nella porzione centrale.

Nel caso in cui le condizioni del suolo lo consentano, **si può inoltre optare per l'inerbimento permanente**: la competizione che il cotico erboso esercita nei confronti delle viti ne riduce sicuramente il rigoglio vegetativo. *(Riccardo Castaldi)*

Antiche varietà di cereali: il farro di Sant'Anna

Coltivato in provincia di Perugia, nelle aree marginali dell'altopiano umbro-marchigiano, il consumo di questo antico cereale sta recentemente riscuotendo un rinnovato interesse anche grazie alle iniziative volte a valorizzarne la tipicità e la qualità. È particolarmente adatto per la coltivazione con il metodo biologigo

Sopravvissuto fino ai nostri giorni grazie a coltivazioni in aree marginali svantaggiate dell'altopiano umbro-marchigiano, il farro di Sant'Anna sta attualmente richiamando su di sé un nuovo e rinnovato interesse da parte dei consumatori. La naturale predisposizione alla coltivazione con il metodo biologico e la possibilità di valorizzare la tipicità e la qualità della produzione di questo territorio sembrano gli elementi in grado di farlo uscire da un lungo periodo di oblio.

ORIGINE E DIFFUSIONE

In Umbria la coltivazione del farro è concentrata soprattutto nelle zone montane dell'Alta Valnerina, in particolare nell'area di Monteleone di Spoleto. Negli ultimi anni la ricchezza delle popolazioni di farro di questa regione ha permesso la riscoperta del farro di Sant'Anna, coltivato fino a qualche anno fa su una superficie di circa 150-170 ettari, oltre che nella località di Sant'Anna, situata nel comune di Sigillo (Perugia), anche sull'altopiano del Monte Cucco ed in Valtopina nei comuni di Gubbio, Gualdo Tadino, Scheggia, Costacciaro e Fossato di Vico.

CARATTERISTICHE

La pianta. L'altezza delle piante è variabile, leggermente superiore al metro. L'epoca di spigatura è più tardiva rispetto a quella delle altre popolazioni di farro tipiche dell'Umbria.

Spighe e cariossidi del farro di Sant'Anna

Il portamento della pianta alla spigatura è semieretto e alla raccolta la spiga appare di colore rosso pallido con ariste (vedi freccia nella foto) di lunghezza media di colore bianco-rossastro. Il rachide (l'asse centrale) della spiga è debole e ciò favorisce la rottura della spiga. Il seme è piccolo e di peso non elevato.

La coltivazione. Il tipo di sviluppo «alternativo» permette sia la semina autunnale, di norma contemporanea a quella del frumento tenero (semine più precoci sono possibili negli ambienti di alta collina a rischio per i freddi invernali), che la semina primaverile. La semina può essere effettuata a spaglio o con una normale seminatrice utilizzando circa 200 kg di seme per ettaro.

Grazie alla sua rusticità e alla tolleranza ai parassiti e alle avversità climatiche, può essere coltivato fino a 1.000 metri di altitudine, facendo ricorso, prevalentemente, alle tecniche di coltivazione proprie dell'agricoltura biologica [1]. In queste condizioni la coltura garantisce una resa media di circa 20 quintali per ettaro.

Il prodotto. La granella decorticata viene utilizzata prevalentemente per preparare zuppe e precotti (cioè pietanze subito pronte abbinate a cereali e legumi); la farina non risulta invece indicata per la preparazione di prodotti trasformati (ad esempio pasta).

VALORIZZAZIONE

La società Agribosco s.r.l. con sede in Sigillo, località Sant'Anna, in collaborazione con il «Centro di ricerca per la cerealicoltura» di Foggia, ha avviato un programma per la valorizzazione, il mantenimento e la conservazione di questa popolazione, con l'obiettivo di selezionare al suo interno linee di farro Sant'Anna con una maggiore attitudine alla trasformazione in pasta e in prodotti da forno

Pasquale Codianni, Pasquale De Vita

[1] Per approfondimenti sulla coltivazione vi rimandiamo alla «Guida illustrata cereali e legumi minori», supplemento a *Vita in Campagna* n. 10/2006.

Contributi per la coltivazione

Il Programma di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013 della Regione Umbria prevede contributi per l'introduzione e il mantenimento di metodi di produzione biologica (misura 214, azione b), ai quali il farro si presta particolarmente.

Indirizzi utili

Per informazioni sulle iniziative per la valorizzazione di questa popolazione di farro rivolgetevi a:
– Agribosco - Località Sant'Anna, 1 - 06028 Sigillo (Perugia) - Tel. 075 9177223 - Fax 075 9178071 - Email: agribosco@agribosco.com
– Centro di ricerca per la cerealicoltura - S.S.16 km 675 - 71100 Foggia - Tel. 0881 742972.

Puntate pubblicate.
- Mais: Marano (n. 11/2007), Biancoperla (n. 12/2007), Sponcio (n. 1/2008), Nostrano di Storo (n. 2/2008), Spin di Caldonazzo (n. 3/2008), Nostrano dell'Isola (n. 7-8/2008), Pignoletto rosso (n. 9/2008), Ottofile Maceratese (n. 10/2008), Spinusa (n.11/2008), Ostenga del Canavese (n. 12/2008), Spinato di Gandino (n. 1/2009). Grano duro: Senatore Cappelli (n. 4/2008). Farro: Farro di Garfagnana (n. 5/2008), Farro di S. Anna (n. 2/2009).

Prossimamente.
- Farro: Farro di Sigillo, Farro Molisano.

CONTROLLO INDIRIZZI AL 19-12-2008

Risposte ai lettori

TEMPO DI SICUREZZA DI UN DISINFESTANTE PER I CEREALI

Per la disinfestazione dei cereali in magazzino ho impiegato il prodotto Actellic 2P della Newpharm. Sull'etichetta non è specificato se e dopo quanto tempo è possibile utilizzare per l'alimentazione animale i cereali trattati, ma c'è scritto: «i cereali destinati all'alimentazione umana e del bestiame devono essere sottoposti ad un adeguato processo di pulitura prima della molitura». Cosa significa? Bisogna lavare i cereali, o basta arieggiarli?

Ivano Mercurio
Lozzo Atesino (Padova)

Sulla base della documentazione della ditta Newpharm, si conferma che l'insetticida in polvere Actellic 2P, contenente la sostanza attiva pirimifos metile-2 ed autorizzato per la difesa dai parassiti che infestano i cereali durante la conservazione, non ha un tempo di sicurezza (numero di giorni che devono trascorrere tra il trattamento e l'utilizzo del prodotto). L'unica indicazione è quella che, prima dell'utilizzo, «i cereali destinati all'alimentazione umana e del bestiame devono essere sottoposti ad adeguato processo di pulitura».

Per piccoli quantitativi la pulitura va effettuata per mezzo di ripetuti e accurati rimescolamenti effettuati con una pala, in modo da disperdere la polvere insetticida. Sebbene Actellic 2P non abbia una elevata tossicità per l'uomo (non classificato), ⚠ durante l'operazione è bene adottare le precauzioni riportate sulla confezione, in particolare quella di munirsi di maschera e guanti. *(Umberto Grigolo)*

MEGLIO IL MAIS ESSICCATO AL SOLE O IN ESSICCATOIO?

Gradirei sapere se, ai fini dell'alimentazione animale, il mais essiccato in essiccatoio è un prodotto diverso da quello essiccato con esposizione al sole.

Giorgio Michieletto
Trivignano (Venezia)

Ai fini dell'alimentazione animale **non vi sono differenze** tra il valore nutritivo del mais essiccato in appositi impianti (essiccatoi), dove la temperatura dell'aria raggiunge i 100 °C, e quello essiccato al sole. Si ricorda invece che temperature superiori a 40 °C comportano la perdita della capacità germinativa del seme; il mais che verrà utilizzato come semente deve quindi essere essiccato con questa avvertenza. *(Umberto Grigolo)*

Scelta di un piccolo trattore: allestimenti e dotazioni indirizzano l'acquisto

Abbiamo visto nei numeri scorsi le principali caratteristiche di un trattore riguardo al motore e alle sue prestazioni, al tipo di sterzo e di cambio, nonché al tipo di pneumatici adottato. Vediamo in questa puntata quali sono i principali allestimenti (posto guida, cabina e altri ancora) di questa preziosa macchina agricola e come valutare la loro importanza all'atto dell'acquisto

Cominciamo questa puntata con il posto di guida, una delle parti fondamentali di un trattore.

IL POSTO DI GUIDA OFFRE DIVERSE OPZIONI

Il posto di guida, con i relativi comandi, può essere fissato direttamente sulla macchina, nel caso dei trattori «pedanati» **(1)**; oppure su piattaforme sospese, su «silent-block», nel caso dei trattori «piattaformati» **(2)** che offrono un comfort di guida superiore (le vibrazioni e il rumore vengono filtrati) [1].

La guida può essere consentita in un'unica direzione di avanzamento, e in tal caso è definita «monodirezionale», oppure in entrambe le direzioni, e in tal caso è definita «reversibile», opzione quest'ultima che nei trattori compact e mini è offerta solo sui modelli aventi ruote di uguale diametro (isodiametrici). Con il sistema reversibile il posto di guida viene ruotato all'indietro assieme ai comandi dei freni e della frizione, consentendo la guida retroversa come è bene evidenziato in figura **3**.

Se la scelta cade su un trattore reversibile è preferibile, relativamente ai comandi del sollevatore e dei distributori idraulici, richiedere l'applicazione del relativo «joystick multifunzionale» **(4)**, altrimenti in fase di guida retroversa ci si ritroverà i comandi del sollevatore e dei distributori idraulici sul lato sinistro, quindi scomodi da azionare.

Il posto di guida, con i relativi comandi, può essere fissato direttamente sulla macchina, nel caso dei trattori «pedanati» **(1)***; oppure su piattaforme sospese, con il dispositivo «silent-block», nel caso dei trattori «piattaformati»* **(2)**

3-*Con il sistema reversibile il posto di guida viene ruotato all'indietro assieme ai comandi dei freni e della frizione, consentendo la guida retroversa.* **4**-*«Joystick multifunzionale», utile in fase di guida retroversa nel caso di trattore reversibile*

LA CABINA PUÒ ESSERE FISSA O RIMOVIBILE

Sui trattori è possibile applicare la cabina **(5)**, dotata eventualmente di ventilazione, riscaldamento, impianto di condizionamento e persino di apparecchio radiofonico. La spesa può essere anche notevole (dai 3.000 ai 5.000 euro), però tutti questi accessori rendono più confortevole il lavoro dell'operatore.

La cabina può essere montata in fase di fabbricazione, nel qual caso è fissa, oppure in un secondo tempo. Le cabine originali offrono un miglior isolamento acustico rispetto a quelle montate dopo la vendita; queste ultime, per contro, offrono il vantaggio di essere rapidamente rimovibili perché vengono montate su attacchi rapidi (la possibilità di smontarle torna utile nel caso di coltivazioni basse che limitano il passaggio dei trattori dotati di cabina).

La cabina può essere montata in fase di fabbricazione, nel qual caso è fissa (come nella foto), oppure in un secondo tempo

Per rispettare le norme del Codice della strada e le leggi sulla sicurezza del lavoro è importante che, nel caso di installazione di una cabina non originale in un secondo momento dopo l'acquisto, rimanga montato sul trattore il telaio di protezione antiribaltamento omologato dal costruttore **(6)**.

ALTRI ELEMENTI
CHE MIGLIORANO COMFORT
E SICUREZZA

Quando si va da un concessionario per scegliere un trattore non bisogna farsi ingannare dalla fluidità delle linee e dallo sfarzo dei colori. Con questo non neghiamo il fatto che anche l'occhio vuole la sua parte, e sicuramente un buon design sottolinea l'impegno e l'attenzione del costruttore nella progettazione della macchina. Ai fini pratici interessano però maggiormente la facilità di accesso al posto di guida, la razionalità e l'ergonomia dei comandi (razionale collocazione e facilità d'uso), la comodità del sedile, la possibilità di vedere dal posto di guida gli attrezzi applicati al trattore.

Vediamo perciò alcuni elementi in grado di migliorare ulteriormente comfort e sicurezza.

Uno **specchietto retrovisore (7)** di adeguate dimensioni è indispensabile nella marcia su strada e di valido aiuto anche in campagna.

Per le lavorazioni notturne è richiesto il faro di lavoro posteriore e se il trattore è dotato di cabina è interessante l'applicazione sulla stessa dei **fari di lavoro sia anteriori (8) che posteriori (9)**. Per i trattori destinati a lavorare in filari ricchi di vegetazione è importante che comandi e dispositivi di illuminazione non costituiscano facile appiglio per tralci, rami e frutti che verrebbero danneggiati dal passaggio della macchina.

Il codice della strada prevede inoltre l'obbligo di montare la **luce lampeggiante (10)** in posizione ben visibile si tratta di un dispositivo importante per segnalare agli altri utenti della strada la presenza di veicoli lenti come i trattori.

Per facilitare l'agganciamento dei rimorchi e il collegamento dell'albero cardanico alla presa di forza è particolarmente utile e comodo il **gancio di traino a slitta (slider) (11)**, che si può regolare velocemente in verticale, agendo su una leva o un pomello, senza dover armeggiare scomodamente con i tradizionali spinotti di fermo.

Per bilanciare il peso del trattore, nel caso di collegamento con attrezzature pesanti e di utilizzo dell'elevatore idraulico (muletto), oppure per aumentare la forza di trazione in aratura è possibile appesantire la macchina con le **zavorre** da applicare all'apposito supporto anteriore **(12)** o ai dischi delle ruote **(13)**.

Utilissimi in caso di pioggia o di terreni fangosi sono i **parafanghi applicati alle ruote anteriori (14)** che riparano da fastidiosi spruzzi il posto di guida, migliorando la visibilità, la comodità e la sicurezza di guida.

6

Per la sicurezza del lavoro, in caso di installazione di cabina non originale, deve rimanere montato il telaio di protezione antiribaltamento omologato (vedi freccia)

7

Uno specchietto retrovisore di adeguate dimensioni è indispensabile nella marcia su strada e di valido aiuto anche in campagna

8

9

Se il trattore è dotato di cabina è interessante l'applicazione sulla stessa dei fari di lavoro sia anteriori **(8)** *che posteriori* **(9)**

10

Il codice della strada prevede l'obbligo di montare la luce lampeggiante in posizione ben visibile quando al trattore sono collegate attrezzature portate dal sollevatore idraulico

11

Per facilitare l'agganciamento dei rimorchi e il collegamento dell'albero cardanico alla presa di forza è particolarmente utile il gancio di traino a slitta (slider)

12

13

Per bilanciare il peso del trattore è possibile appesantire la macchina con le zavorre da applicare all'apposito supporto anteriore **(12)** *o ai dischi delle ruote* **(13)**

14-*Utilissimi in caso di pioggia o di terreni fangosi sono i parafanghi applicati alle ruote anteriori.* **15-***I corrimano applicati ai parafanghi posteriori sono particolarmente utili per meglio accedere al posto di guida e per ancorarsi, quando si è seduti, durante le lavorazioni in pendenza*

I **corrimano applicati ai parafanghi posteriori (15)**, per esempio, sono particolarmente utili per meglio accedere al posto di guida e per ancorarsi durante le lavorazioni in pendenza.

MANUTENZIONE: ACCESSIBILITÀ E FACILITÀ DI ESECUZIONE

Altro aspetto importante da valutare in fase di acquisto è la facilità di accesso ai vari organi meccanici per l'esecuzione della manutenzione ordinaria che può essere eseguita personalmente.

L'apertura del cofano motore deve essere di semplice manovra e non richiedere l'impiego di attrezzi (**16**). È importante che siano di facile esecuzione le operazioni di ispezione, di rabbocco e sostituzione dei fluidi (olio del motore, della trasmissione, del sollevatore idraulico e dei freni), di verifica dei livelli dei liquidi contenuti negli impianti di raffreddamento e frenatura e nella batteria. I filtri dell'aria, del gasolio, dell'olio motore e del sollevatore non devono essere in posizioni impossibili, di difficile accesso. Sui trattori, considerato che lavorano in ambienti polverosi, è necessaria la frequente pulizia con aria compressa dei radiatori e pertanto le superfici degli stessi devono essere accessibili (**17**).

Sui trattori, considerato che lavorano in ambienti polverosi, è necessaria la frequente pulizia con aria compressa dei radiatori e pertanto le superfici degli stessi devono essere accessibili

L'apertura del cofano motore deve essere di semplice manovra e non richiedere l'impiego di attrezzi. È importante che siano di facile esecuzione le operazioni di ispezione, di rabbocco e sostituzione dei fluidi, di verifica dei livelli dei liquidi contenuti negli impianti di raffreddamento e frenatura e nella batteria

Maurizio Valer

[1] Esiste anche un allestimento intermedio, quello dei trattori «semipiattaformati», nei quali i parafanghi sono indipendenti dalla semipiattaforma che è modellata sul carter della trasmissione.

Puntate pubblicate.
- In azienda serve un piccolo trattore? Ecco come acquistare quello giusto (n. 12/2008).
- Scelta di un piccolo trattore: tipo, sterzo, freni, trasmissione e pneumatici (n. 1/2009).
- Scelta di un piccolo trattore: allestimenti e dotazioni indirizzano l'acquisto (n. 2/2009).

Prossimamente.
- Il collegamento e l'azionamento delle diverse attrezzature abbinabili al trattore.

Occorre valutare l'efficienza dell'assistenza post vendita

All'atto dell'acquisto di un trattore bisogna assicurarsi che il venditore disponga di strutture, uomini e mezzi sufficienti a garantire l'assistenza di cui si avrà sicuramente bisogno per l'esecuzione dei tagliandi di manutenzione e per le eventuali riparazioni e messe a punto. Anche le migliori macchine possono avere dei problemi, alle volte pure gravi, che solo un serio ed efficiente servizio ricambi e assistenza è in grado di risolvere con competenza e rapidità.
Il venditore deve disporre di un'officina attrezzata nella quale operino meccanici qualificati e aggiornati che con la loro professionalità ed esperienza risolvano in tempi rapidi i problemi del trattore qualora si presentino. Se il trattore è bloccato, sarà l'officina mobile del concessionario a prestare soccorso.
La disponibilità presso il venditore di ricambi e lubrificanti originali, per chi ha la volontà e la capacità di eseguire personalmente certe piccole riparazioni od operazioni di manutenzione, consente, anche grazie ai suggerimenti forniti dai meccanici dell'assistenza, di curare personalmente il trattore. Molto spesso non basta infatti l'attenta lettura del libretto d'uso e manutenzione per comprendere certi particolari; molto meglio allora è fare un salto dal concessionario e parlare direttamente con i meccanici che con la loro esperienza aiuteranno a risolvere rapidamente tutti i dubbi.

Risposte ai lettori

PER COLTIVARE UN GRANDE ORTO È UTILE UN TRATTORINO LEGGERO E MANEGGEVOLE A DOPPIA TRAZIONE

Vorrei un consiglio sul tipo di trattore da acquistare per la coltivazione di 6.000 metri quadrati di orto.

Enrico Mattugini
Forte dei Marmi (Lucca)

Per la coltivazione di un grande orto di 6.000 metri quadrati **consigliamo un trattorino leggero e maneggevole a doppia trazione** (con potenza da 20 a 35 CV), che permetta l'aratura e la preparazione del terreno senza costiparlo, con ridotti ingombri che rendano facili le manovre di fine campo. Ricordiamo che sul sito Internet di Mad (Macchine agricole domani) – rivista mensile delle Edizioni L'Informatore Agrario dedicata agli utilizzatori di macchine agricole e agli appassionati di meccanica - www.macchineagricoledomani.it – è operativo «ilCercaTrattore®», un servizio che permette di accedere, in modo rapido e intuitivo, alle caratteristiche tecniche dei trattori in commercio. La ricerca può essere fatta attraverso due finestre di dialogo: «Cerca modello» e «Confronta modello». Nella prima si seleziona la marca e il modello di trattore che interessa, del quale vengono forniti tutti i dati (potenza, tipo di trasmissione, peso, prezzo, ecc.); nella seconda si possono fare confronti ragionati fra più modelli in base alla classe di potenza, al tipo di trasmissione, al peso, ecc. fino alla fascia di prezzo. *(Redazione)*

Un trattorino leggero e maneggevole a doppia trazione può essere utile nella lavorazione di un orto di 6.000 metri quadrati

Inviateci la foto del vostro vecchio trattore

Vi invio la foto del modello di trattore Same Samecar agricolo DT del 1962, appartenuto a mio nonno, per qualche notizia storica e non per la quotazione, in quanto non ho intenzione di venderlo.

Roberto Ronzani
Trivero (Biella)

Il Samecar fu una macchina innovativa, ma non ottenne il successo sperato. Dal 1962 al 1965 ne furono venduti circa 200 esemplari. Il modello agricolo fu costruito per la maggior parte sulla meccanica doppia trazione del Puledro (35 CV), poi del 250 (45 CV) e anche dell'Atlanta (4 cilindri a V da 45 CV). Così risulta consultando sia i dati dell'Uma (Utenti motori agricoli), sia la produzione pubblicitaria del costruttore. Controllando la pubblicità, abbiamo notato come lo scudetto anteriore (o la finta calandra) avesse le barre centrali e il bordo dipinti del colore della meccanica, che sembra grigio chiaro. Ci fa piacere apprendere che lei non vuole venderlo, anche perché non sapremmo come quotarlo data la mancanza di scambi negli ultimi anni. *(William Dozza)*

Il Samecar agricolo DT

Coloro che ci inviano le foto dei loro trattori sono pregati di specificare: costruttore, modello e quant'altro si trova sulla targhetta di identificazione del veicolo (tipo, numero di motore e di telaio, potenza, peso, ecc.).

Tacchino: dal pascolo a tutte le strutture necessarie per l'allevamento

Per allevare un gruppo di tacchini costituito da 15 femmine e 3 maschi occorre avere a disposizione un pascolo recintato di almeno un ettaro. I ricoveri per i riproduttori e per l'allevamento dei tacchini nei primi due mesi di vita vengono ricavati in un edificio aziendale, mentre la crescita dei tacchini avviene al pascolo dove devono essere predisposte delle arche apposite

Abbiamo visto nel numero scorso che il tacchino è un animale rustico di facile allevamento. Nell'esempio qui riportato (vedi il **progetto illustrato** qui sotto) abbiamo preso in considerazione un pascolo di circa un ettaro (10.000 metri quadrati) e illustrato le attrezzature necessarie per l'allevamento di 15 femmine e 3 maschi; nella prossima puntata vedremo tutti i dettagli del ciclo di allevamento.

IL PASCOLO E TUTTE LE STRUTTURE NECESSARIE

Per il nostro piccolo allevamento di 18 tacchini in riproduzione è necessario disporre di: un ettaro di terreno recintato per il pascolo; un ricovero per i riproduttori e per l'allevamento dei piccoli nei primi due mesi di vita; una idonea incubatrice per l'incubazione artificiale delle uova; tre arche dislocate nell'area del pascolo.

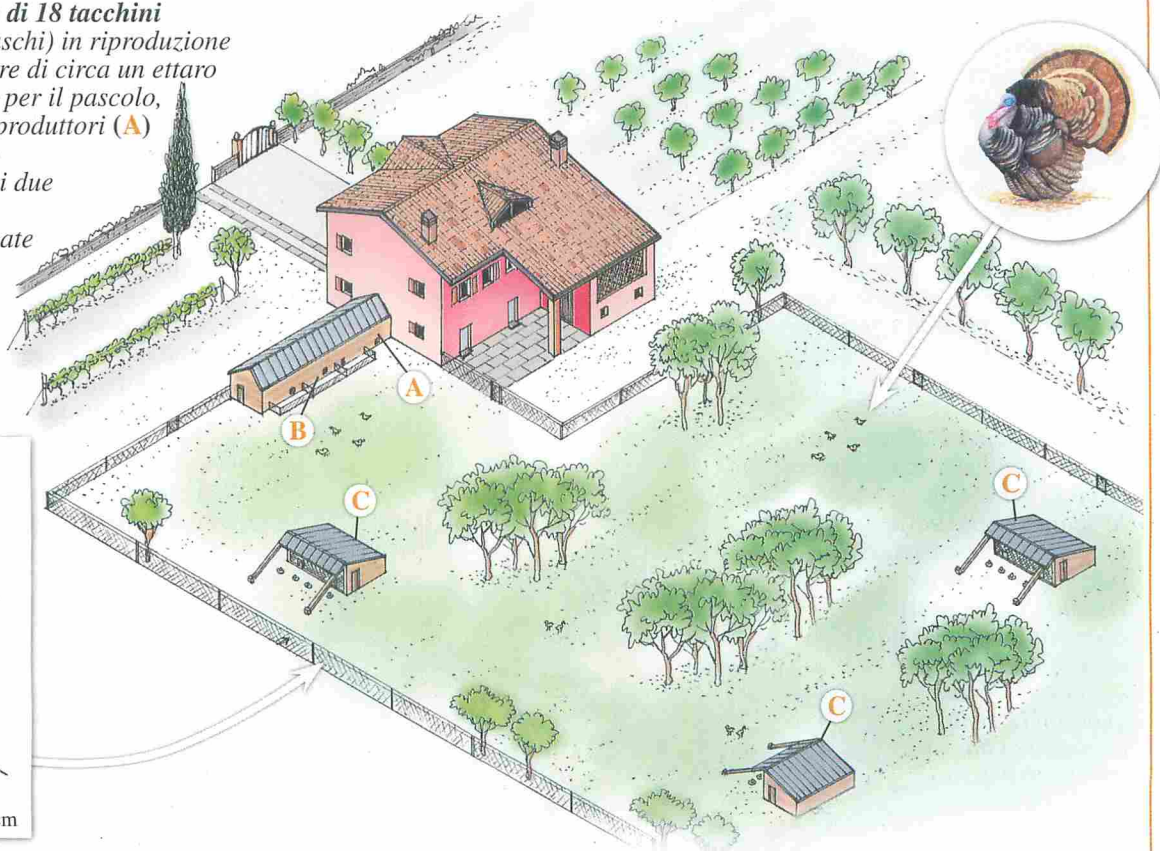
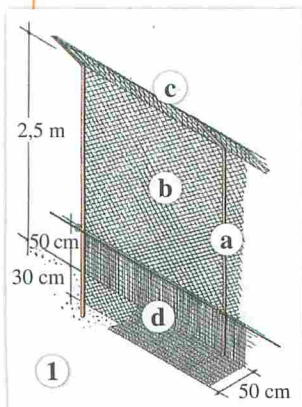
Il pascolo recintato. Il terreno destinato al pascolo dei tacchini può essere anche marginale (collinare o montano), ma è importante che sia permeabile in modo che non si creino ristagni di acqua. Il pascolo deve poi garantire il massimo benessere degli animali: devono quindi essere presenti alberi per l'ombreggiamento estivo e radure per i «bagni di sole».

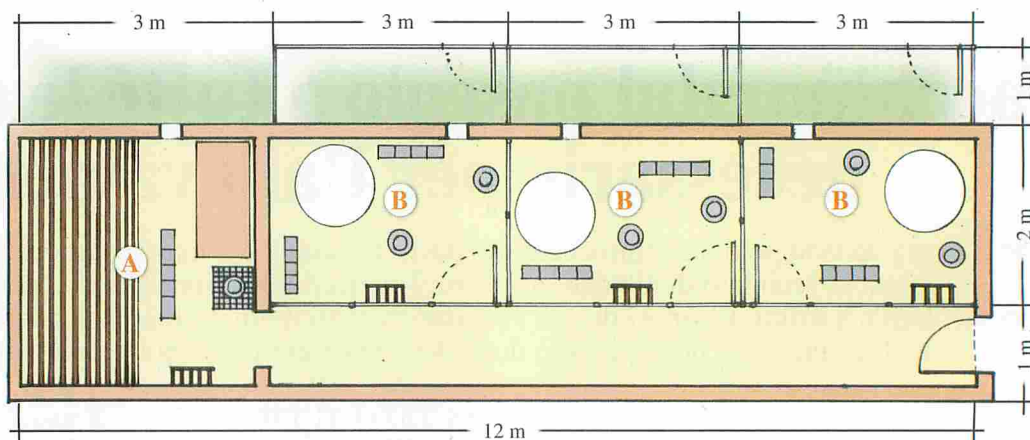
La ***recinzione esterna*** (vedi i dettagli costruttivi nel disegno **1** qui in basso)

Progetto illustrato di un allevamento di 18 tacchini in riproduzione

*Per un **allevamento di 18 tacchini** (15 femmine e 3 maschi) in riproduzione è necessario disporre di circa un ettaro di terreno recintato per il pascolo, un ricovero per i riproduttori (**A**) e per l'allevamento dei piccoli nei primi due mesi di vita (**B**), tre arche (**C**) dislocate nel pascolo (per i dettagli rimandiamo ai singoli disegni delle pagine seguenti)*

A
B
C
C
C

c
2,5 m
b
a
50 cm
30 cm
d
1
50 cm

1-*Esempio **di recinzione esterna** idonea a proteggere il pascolo dall'attacco di predatori.* **a**-*Paletti di ferro o di legno.* **b**-*Rete metallica a maglia media (4x4 cm), interrata per circa 30 cm.* **c**-*Bordo antiscavalcamento costituito da una fascia di rete sporgente verso l'esterno di circa 50 cm.* **d**-*Rete antifaina con maglia fine (1,2x7 cm) posizionata nei primi 50 cm da terra, dotata superiormente di un eventuale filo elettrificato a bassa tensione e ripiegata per 50 cm sul terreno esternamente alla recinzione, per evitare che i predatori dall'esterno scavino passando sotto la recinzione*

2-*Vista in pianta del ricovero per i riproduttori* (A) *e dei tre box per l'allevamento dei tacchini nei primi due mesi di vita* (B). *Rimandiamo ai disegni* **3** *e* **4** *qui sotto riportati per i dettagli delle attrezzature da introdurre nei due tipi di ricovero*

3-*Ricovero per i riproduttori* (A). *Il ricovero per ospitare 15 tacchini femmina e 3 tacchini maschi può essere ottenuto in un ambiente preesistente e deve avere la superficie di almeno 9 metri quadrati (3x3 metri).* **a**-*Posatoi su metà della superficie.* **b**-*Nido collettivo.* **c**-*Mangiatoia a canaletta.* **d**-*Abbeveratoio a sifone su pedana per il drenaggio dell'acqua.* **e**-*Rastrelliera per erbe e foraggi.* **f**-*Apertura per l'accesso al pascolo.* **g**-*Lampada per l'integrazione luminosa*

4-*Ricovero per l'allevamento dei tacchini nei primi due mesi di vita* (B). *Dopo la schiusa delle uova i tacchini devono essere allevati in un locale riscaldato; nel nostro esempio il locale è stato suddiviso in tre box ognuno di 6 metri quadrati (2x3 metri) e munito di un parchetto esterno di 3x1 metri.* **a**-*Mangiatoie a canaletta.* **b**-*Cerchio in faesite riscaldato.* **c**-*Rastrelliera per erbe e foraggi.* **d**-*Abbeveratoi a sifone.* **e**-*Lampade riscaldanti.* **f**-*Apertura per l'accesso al parchetto esterno.* **g**-*Recinto esterno*

non ha tanto lo scopo di evitare la fuga degli animali, quanto quello di proteggere eventuali colture presenti nelle vicinanze e, soprattutto, di impedire l'ingresso di animali predatori (volpi, faine, cani e gatti randagi).

Il ricovero per i riproduttori (vedi i disegni **2** e **3**). Il ricovero per ospitare 15 femmine e 3 maschi di tacchino può essere ottenuto in un ambiente preesistente e deve avere la superficie di almeno 9 metri quadrati (3x3 metri); la concentrazione di tacchini non deve superare i 3 capi per metro quadrato.

Il ricovero va attrezzato per circa il 50% della superficie con posatoi; l'area restante deve essere coperta da uno strato di almeno 10 cm di truciolo di legno. Non devono mancare una mangiatoia (a canaletta o a tramoggia), un abbeveratoio a sifone e una rastrelliera per verdure e foraggi. Da ricordare che l'abbeveratoio deve essere sistemato in modo da non bagnare la lettiera: allo scopo deve essere realizzata una pedana (di 80x80 cm) con griglia soprastante per il drenaggio dell'acqua.

Per la deposizione delle uova viene realizzato un nido collettivo (vedi particolari nel disegno a pag. 45 in basso).

Nel ricovero è anche presente una lampada per l'eventuale integrazione luminosa al fine di favorire la deposizione delle uova anche nelle giornate più corte dell'anno.

La comunicazione del ricovero con il pascolo avviene attraverso un'apertura (di 30x40 cm) ricavata nel muro.

Da un gruppo di 15 tacchine in riproduzione si raccolgono da 45 a 60 uova alla settimana. È pertanto necessario l'acquisto di un'incubatrice della capacità di almeno 200 uova di tacchino con un settore di schiusa (il cassetto dove vengono trasferite le uova poco prima della nascita dei pulcini) per 50 capi. Considerando che le incubatrici in commercio esprimono una capaci-

5-*Esempio di arca da collocare sul pascolo per l'allevamento dei giovani tacchini* (C). *Per l'allevamento all'aperto dei tacchini in crescita occorrono tre di queste arche della superficie di circa 24 metri quadrati (6x4 metri di base).* **5a-***Lo spaccato mette in evidenza come è attrezzata all'interno l'arca: si notano i posatoi* **(a)** *che occupano i 2/3 della superficie, le mangiatoie a canaletta* **(b)** *per la somministrazione dei mangimi e la rastrelliera per erbe e foraggi* **(c)**; *gli abbeveratoi a sifone* **(d)** *sono invece collocati all'esterno*

tà riferita alle uova di gallina, nel caso prospettato è necessaria un'incubatrice della capacità di almeno 400 uova di gallina dotata di cassetti alveolari adatti a ospitare uova di tacchino.

Lo spazio necessario per l'incubatrice e per la conservazione delle uova si può limitare a un angolo del ricovero con sufficiente ricambio di aria.

Il ricovero per l'allevamento dei tacchini nei primi due mesi di vita (vedi disegni **2** e **4**). Dopo la schiusa i tacchini devono essere allevati in un locale riscaldato; nel nostro esempio – come meglio vedremo nel prossimo numero – il locale è stato suddiviso in tre box, ciascuno di 6 metri quadrati (2x3 metri) e munito di un parchetto esterno di 3x1 metri. Ogni box deve essere attrezzato, oltre che con un paio di lampade a raggi infrarossi per il riscaldamento degli animali nelle prime due-tre settimane di vita, anche di mangiatoie, abbeveratoi e rastrelliera per verdure e foraggi.

Per l'incubazione artificiale delle uova è necessario l'acquisto di un'incubatrice della capacità di almeno 400 uova di gallina, dotata di cassetti alveolari adatti a ospitare uova di tacchino (vedi freccia)

Nido collettivo per tacchini. *Il nido consigliato, costruito in legno, con fondo aperto che appoggia direttamente sulla lettiera del ricovero per consentire una più facile pulizia, dispone di due aperture per favorire accesso e uscita delle tacchine, prevenendo così rotture delle uova; il tetto apribile è utile per l'ispezione quotidiana del nido e per raccogliere facilmente le uova man mano che vengono deposte*

Le arche al pascolo per l'allevamento dei giovani tacchini (vedi disegni **5** e **5a**). Per l'allevamento all'aperto dei tacchini in crescita occorrono tre arche della superficie di circa 24 metri quadrati ciascuna (6x4 metri di base); ognuna di queste arriverà a ospitare circa 120 tacchini in crescita, come meglio vedremo nel prossimo numero.

Il pavimento dell'arca dev'essere attrezzato con posatoi che coprano almeno i 2/3 della superficie; la restante parte del pavimento deve essere coperta da uno strato di almeno 10 cm di truciolo di legno.

Ogni arca è attrezzata con 4 mangiatoie a canaletta da un metro, 4 abbeveratoi a sifone e una rastrelliera per verdure e foraggi.

Maurizio Arduin

Puntate pubblicate.
- Il tacchino, un pascolatore rustico sempre da consigliare (n. 1/2009).
- Il tacchino: dal pascolo a tutte le attrezzature necessarie per l'allevamento (n. 2/2009).

Prossimamente.
- Il ciclo di allevamento.

Razze locali di avicoli: l’anatra Nostrana veneta

L’allevamento dell’anatra Nostrana veneta è consigliato soprattutto a chi dispone di un ampio pascolo, poiché questa razza sfrutta in modo eccellente le risorse naturali. Cova con ottimi risultati le proprie uova. Produce una carne delicata e saporita, col giusto livello di grasso

Quest’anatra, un tempo tipica della pianura veneta, può essere il palmipede ideale per un piccolo allevamento rurale con ampia disponibilità di pascolo. Ancora oggi è possibile trovare in Veneto allevatori che riproducono anatre pezzate (la pezzatura è una caratteristica del piumaggio tipica di questa razza) grosse, produttive e molto adattate al territorio in cui sono nate.

ALCUNI DATI STORICI

Quest’anatra era considerata dagli addetti ai lavori una razza minore che doveva essere migliorata attraverso l’incrocio o, addirittura, sostituita con razze più famose (come la Pechino o la Rouen) di cui erano ben note le ottime produzioni. Fanno eccezione, però, alcuni autori: Teodoro Pascal ad esempio, nel 1908, descrive in termini positivi un’anatra pezzata che può essere ricondotta alla razza Nostrana veneta attuale.

IL SUO ASPETTO

Quest’anatra ha una struttura grossa ma slanciata, portamento orizzontale, ed è caratterizzata da zampe e becco gialli.

1-2-3-*L’anatra Nostrana veneta presenta un piumaggio pezzato con i colori bianco e marrone chiaro o scuro (non vi sono differenze di piumaggio tra maschio e femmina).* **4-***Gli anatroccoli presentano un piumino prevalentemente giallo macchiato di grigio, nero e marrone*

Piumaggio. Si tratta di una tipica anatra pezzata **(1-2-3)**: il colore bianco è sempre presente assieme al marrone chiaro o scuro, mescolati e distribuiti sul corpo in modo casuale. Il colore del piumaggio non consente la distinzione dei sessi. Gli anatroccoli **(4)** hanno uno sviluppo lento e a 15 settimane (100-110 giorni) di vita possono essere già destinati alla mensa.

Peso. Il peso dei maschi si aggira intorno ai 4,5 kg; quello delle femmine supera di poco i 4 kg.

I SUOI PREGI E DIFETTI

Pregi. L’anatra Nostrana veneta è un’ottima anatra da riproduzione in quanto è in grado di covare e allevare direttamente la propria prole.

Se le uova non vengono lasciate alla femmina, ma tolte con regolarità per destinarle al consumo o all’incubazione artificiale, possono essere raggiunte produzioni che vanno da 50 a 70 uova all’anno. Quest’anatra, data la sua notevole rusticità, raggiunge buone produzioni di uova e carne alimentandosi di erbe e verdure che trova al pascolo. La carne è eccellente e molto saporita grazie al giusto livello di grasso che si infiltra tra le fibre del tessuto muscolare.

Difetti. Non presenta difetti degni di nota.

Maurizio Arduin

Indirizzi per l’acquisto di riproduttori e giovani animali

Per l’acquisto di esemplari di anatra Nostrana veneta potete rivolgervi a:
– Castaldelli Claudio - Via P. Mascagni, 4 - 45026 Lendinara (Rovigo) - Tel. 348 2946009.

Puntate pubblicate.
• Anatra Corritrice indiana (n. 1/2009), anatra Nostrana veneta (n. 2/2009).
Prossimamente.
• Anatre: Polesana bianca. Galline: Brianzola, Padovana comune, Cinque dita, Gigante nero d’Italia, Leccese, Plymuth rock barrata, Romagnola, Modenese fulva, Pollo della Lessinia, Trentina, Argentata ligure, Mugellese, Millefiori toscana, Romagnola del Trevisani. Tacchini: Azzurro.

CONTROLLO INDIRIZZI AL 7-1-2009

Storia di un pastore e del suo gregge

A partire da questo numero pubblichiamo una serie di articoli su uno dei più antichi mestieri: quello del pastore. Raccontando, in questo breve articolo, il rapporto che Giovanni – pastore nella Val di Viù, Alte Valli di Lanzo, in provincia di Torino – ha con il gregge e con la natura, spieghiamo innanzitutto cosa significa essere pastore e quali e quanti sacrifici bisogna affrontare

Quando piove, quando nevica, quando fa caldo: si va sempre, perché le pecore mangiano sempre. Chi fa il pastore ama profondamente le sue bestie: dal cane, insostituibile collaboratore, al forte mulo, instancabile e robusto «mezzo di trasporto». Il gregge, poi, ricopre un ruolo fondamentale perché è il cardine della sua economia: deve essere condotto ai pascoli, spesso situati in punti estremamente scomodi della montagna; sorvegliato e spostato di frequente. Nel periodo estivo si concentrano le nascite che spesso avvengono di notte e non sempre senza problemi.

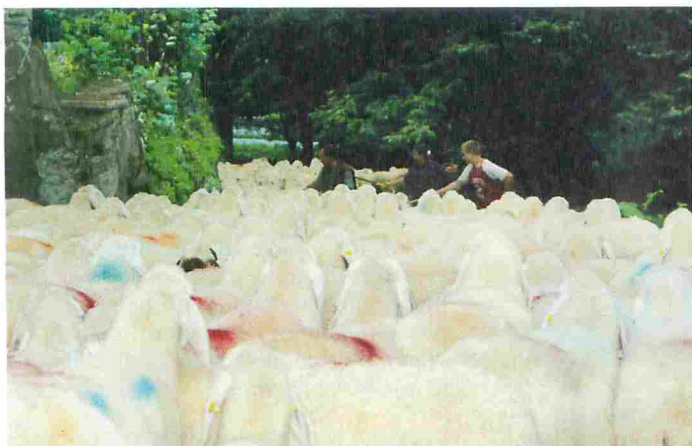
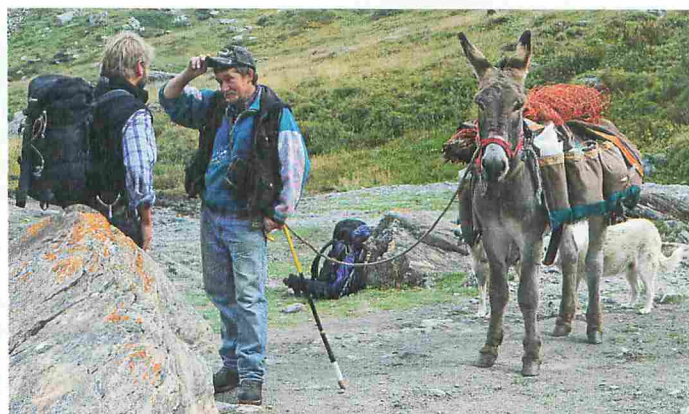
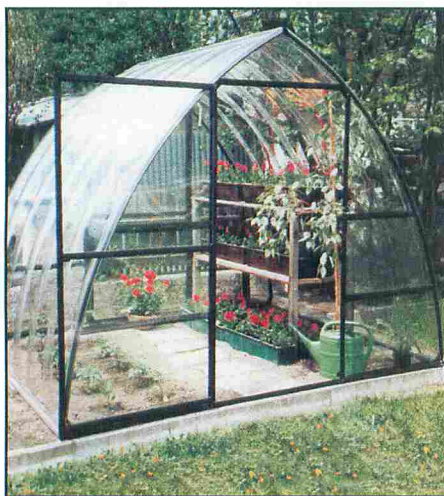
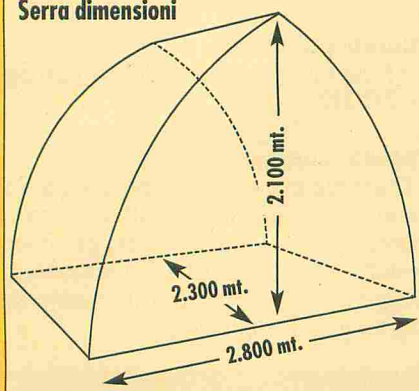
Il pastore è esperta guida di montagna (conosce ogni singolo sasso dei suoi alpeggi) e, al contempo, ottimo veterinario sul campo, con spiccate capacità ostetriche. Quell'agnello che nasce avrà spesso bisogno del suo intervento: quando si affaccia alla vita nell'uscire dal ventre materno e persino alla prima poppata, quando il parto è gemellare. In questo caso il buon pastore lo affiderà ad una «zia» (pecora) scelta con cura nel gregge. Sarà sempre presente per ricondurlo, in caso di smarrimento, alla madre, situazione piuttosto frequente considerato il notevole numero di soggetti che compongono un gregge, oggigiorno. E se alla madre accadesse un incidente mortale, sarà colui che caricandoselo in spalla, lo condurrà con sé al seguito del gregge.

Il lavoro del pastore richiede impegno, spirito di sacrificio, tanto sacrificio. Spesso **la sua giornata ha inizio prima del crepuscolo mattutino e volge a termine ben oltre il tramonto**... come quando a metà settembre, verso le ore quindici, Giovanni e due dei suoi collaboratori partirono diretti a quota 2.400 metri per andare a riprendere una parte degli animali che sarebbero poi stati trasportati la sera stessa, poiché erano stati venduti; prima della fine dell'estate, si diminuisce sempre il numero dei capi in modo da facilitare la discesa ai pascoli invernali di pianura, difficile non tanto per la percorrenza quanto per la gestione.

Foto dell'Autore

Barbara Stefanelli

Puntate pubblicate.
- Storia di un pastore e del suo gregge (n. 2/2009).

Prossimamente.
- Il gregge e il cane; il lupo cercato ma da alcuni indesiderato; quel prezioso mantello che si chiama lana; gli alpeggi delle Valli di Lanzo, in Piemonte; il gregge ed i bambini; è il momento del ritorno a valle delle greggi.

A sinistra. *La conta delle pecore.* A destra. *Giovanni e suo figlio, Andrea, si passano un agnello che si era allontanato dalla madre*

A sinistra. *Controllo di alcune pecore per la vendita.* A destra. *Giovanni incontra un amico lungo il cammino che lo conduce al gregge; ha con sé, caricato a dorso di somaro, il prezioso sale da dare alle pecore come integratore della dieta*

Risposte ai lettori

COME CURARE E PREVENIRE LA ROGNA AURICOLARE DEI CONIGLI

Alcuni conigli del mio allevamento presentano delle vistose croste alle orecchie che arrecano ad essi estremo fastidio. Di cosa si tratta? Cosa devo fare per curarle e come devo comportarmi per evitare il problema?

Felice Rigamonti
Gironico (Como)

Si tratta di rogna auricolare, detta anche otocariasi, causata da un piccolissimo acaro, lungo circa mezzo millimetro, che causa un'intensa irritazione all'interno dell'orecchio del coniglio. La malattia si trasmette per contatto.

La rogna auricolare, che si trasmette per contatto, da conigli malati a conigli sani (vedi freccia), è causata da un piccolissimo acaro (0,5 mm)

I conigli colpiti sono irrequieti, scuotono spesso la testa e si grattano violentemente con le zampe posteriori. All'interno delle orecchie si nota un'emissione di essudato giallo-brunastro di odore acido.

In presenza di rogna evidente è possibile praticare una **cura** semplice con prodotti dermatologici a base di estratti vegetali con attività antiparassitaria, che non richiedono prescrizione del veterinario (per esempio Apaderm spray della ditta Apa-ct - Via Schio, 21 - 47100 Forlì - Tel. 0543 705152). È sufficiente irrorare il condotto uditivo e le orecchie del conigli una volta al giorno fino a completa guarigione.

Per una corretta **prevenzione** della malattia è consigliabile esaminare periodicamente i conigli e isolare immediatamente gli animali colpiti da sottoporre a cura. È buona norma anche mantenere un idoneo stato di igiene all'interno dell'allevamento. Occorre prestare inoltre particolare attenzione agli animali di nuova introduzione, praticando comunque una quarantena (isolamento di 40 giorni) prima di introdurli nell'allevamento. *(Maurizio Arduin)*

CONTROLLO INDIRIZZI AL 5-1-2009

SE LE GALLINE DEPONGONO POCO SI PUÒ RICORRERE A UN'INTEGRAZIONE LUMINOSA PRIMA DELL'ALBA

Tengo quattro galline ovaiole in un recinto su un prato di 100 metri quadrati con a disposizione una buca di sabbia, un piccolo pollaio e alimentazione varia. Ciò nonostante, almeno per il momento, vedo ben poche uova. Cosa posso ancora fare per aumentare la deposizione?

Roberto Adami
Vidor (Treviso)

Le galline entrano in deposizione al raggiungimento della maturità sessuale (6-8 mesi di vita) e quando le ore di luce giornaliere (fotoperiodo) si avvicinano alle 14. Per questo nei mesi invernali si consiglia di integrare l'illuminazione giornaliera con luce artificiale (per un piccolo pollaio familiare una lampadina da 40 watt è sufficiente).

L'**integrazione luminosa deve avvenire prima dell'alba** e anticipare quindi il sorgere del sole. Per i dettagli relativi all'ora esatta in cui si consiglia di accendere la lampada si rimanda all'apposita tabella pubblicata nel supplemento «i Lavori», ad inizio rubrica Allevamenti.

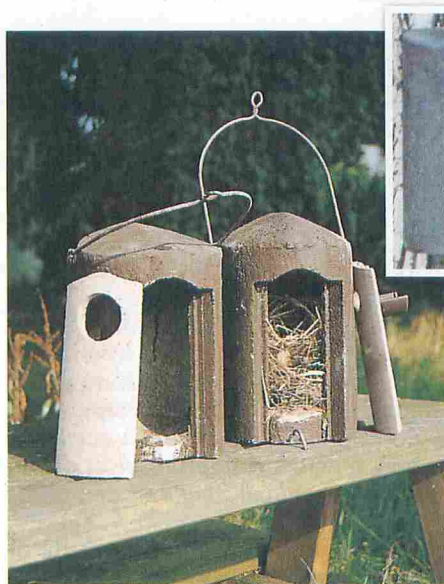
⚠ È importante **non prolungare l'illuminazione di sera** perché le galline rimangono più tranquille con il crepuscolo naturale, momento in cui si avviano al posatoio per trascorrere la notte. *(Maurizio Arduin)*

Una corretta integrazione luminosa del pollaio nei mesi invernali incrementa la deposizione di uova. L'importante è che l'integrazione sia apportata prima del sorgere del sole e che non venga alterato il naturale crepuscolo serale

Programmi di sviluppo rurale 2007-2013: i contributi per la cura del paesaggio

Nei Psr sono previsti contributi per interventi di cura e salvaguardia del paesaggio agrario, quali ad esempio la creazione di laghetti, di siepi e filari poderali, l'installazione di nidi artificiali, la manutenzione di muretti a secco. In questo primo articolo prendiamo in esame Regioni e Province autonome del nord Italia

Continuiamo la presentazione dei provvedimenti (misure) più interessanti per i lettori di *Vita in Campagna* previsti nei Programmi di sviluppo rurale (comunemente chiamati Psr) delle varie Regioni e Province autonome prendendo in esame quelli relativi alla cura del paesaggio agrario. Essi prevedono delle azioni (che si rifanno generalmente alla misura 216 dell'asse 2) di vario genere (creazione di aree umide, di siepi e filari poderali, l'installazione di nidi artificiali, ecc.) che hanno la caratteristica comune di non avere finalità produttive. **Facciamo un esempio**: se utilizzo i contributi di questa misura per realizzare un laghetto che deve servire come punto sosta per gli uccelli, non posso usare lo stesso laghetto per l'acquacoltura (allevamento di pesci) o per la pesca sportiva [1].

Gli interventi legati alla misura 216 sono di varia natura per cui è difficile entrare nel dettaglio di ciascuno di essi: qui cerchiamo di dare comunque le informazioni per utilizzare gli interventi stessi. Il consiglio, come nei precedenti articoli, è di rivolgersi a un tecnico di fiducia (privato o dei centri di assistenza tecnica delle organizzazioni agricole) per sapere, innanzitutto, se queste misure sono attualmente operative nella propria Regione (in pratica, occorre informarsi sulla presenza o meno di un bando regionale sul Psr che parli esplicitamente della misura che interessa) e, poi, per conoscere tutte le condizioni e gli obblighi posti dalle misure stesse.

La Regione Piemonte concede dei contributi a chi installa nidi artificiali per uccelli insettivori (nella foto qui sopra) o per pipistrelli (foto piccola) all'interno dei vigneti o dei frutteti

Una avvertenza. Nel descrivere le misure e le diverse tipologie di intervento sono state utilizzate le classificazioni dei Programmi di sviluppo rurale delle diverse Regioni, ciò spiega alcune apparenti incongruenze presenti nel testo: per esempio, la misura 216 in alcune regioni è stata indicata come misura 2.1.6 perché è stata così scritta nel testo del relativo Psr.

Sono numerose le Regioni che concedono contributi agli agricoltori che costituiscono siepi, filari d'alberi o boschetti. Tutto ciò allo scopo di riservare delle zone di rifugio agli animali selvatici

Come gli altri articoli, anche questo è stato suddiviso in due puntate. Iniziamo con le Regioni del nord Italia.

VALLE D'AOSTA

Nel Programma di sviluppo rurale (Psr) di questa Regione non sono previste misure specifiche per la cura del paesaggio agrario.

PIEMONTE

Come individuare i contributi nel Psr regionale. Gli interventi sono contenuti nella misura 216 «Sostegno agli investimenti non produttivi - Realizzazione di elementi dell'agroecosistema con funzione ambientale e paesaggistica».

Misure previste e contributi. Gli interventi ammessi sono: impianto di zone arbustive e arboree con funzione di luogo-rifugio per la fauna selvatica; realizzazione di aree umide; installazione di nidi artificiali per uccelli insettivori e/o chirotteri (pipistrelli) all'interno di vigneti e frutteti.

Il contributo potrà arrivare fino ad un massimo del 100% delle spese sostenute per attuare gli investimenti. Al momento non risulta sia stato attivato il bando relativo a questa misura, per cui il contributo non è ancora stato quantificato.

Altre informazioni utili. I beneficiari possono essere imprenditori agricoli singoli o associati. La misura si applica sull'intero territorio regionale, con priorità per la pianura e la collina. Per l'installazione di nidi artificiali è necessario aderire all'azione 214.1 (produzione integrata) o all'azione 214.2 (produzione biologica).

Sito Internet dove avere ulteriori informazioni su questi contributi: www.regione.piemonte.it/agri/psr2007_13/index.htm

LIGURIA

Come individuare i contributi nel Psr regionale. Gli interventi sono contenuti nella misura 2.1.6 «Sostegno agli

investimenti non produttivi nei terreni agricoli».

Misure previste e contributi. Sono previste quattro tipologie di intervento: A) ripristino dei muri a secco; B) costituzione di siepi, filari e altri elementi adatti alla protezione di specie selvatiche, quali gli uccelli; C) realizzazione o recupero di piccoli invasi (abbeveratoi per fauna selvatica, laghetti, ecc.); D) altri investimenti non produttivi nelle aree della Rete Natura 2000 [2] e nei parchi nazionali o regionali (come ad esempio la realizzazione di punti di osservazione della fauna selvatica).

Il contributo previsto è pari al 70 o all'80% della spesa ammissibile, in base alla tipologia di intervento e alla zona in cui lo stesso è realizzato. I dettagli sono contenuti nella misura 2.1.6 (consultabile tramite Internet, vedi qui sotto).

Altre informazioni utili. La misura è operativa su tutto il territorio della Regione. I beneficiari possono essere le aziende agricole o gli enti pubblici (come ad esempio i Comuni).

Sito Internet dove avere ulteriori informazioni su questi contributi: www.agriligurianet.it (sezione Psr Liguria 2007-2013)

LOMBARDIA

Come individuare i contributi nel Psr regionale. Gli interventi sono contenuti nella misura 216 «Investimenti non produttivi».

Misure previste e contributi. Gli interventi previsti sono: A.1-costituzione di siepi, filari e fasce tampone boscate [3]; B.1-recupero dei fontanili; B.2-rinaturalizzazione di altri tipi di zone umide (questo intervento può comprendere la creazione o il miglioramento di luoghi adatti alla nidificazione degli uccelli); B.3-miglioramento di ambienti agricoli ad alto valore naturale a rischio di scomparsa, presenti nelle aree protette e nelle aree della Rete Natura 2000 [2].

Il contributo previsto può arrivare fino al 100% degli investimenti realizzati.

Altre informazioni. L'azione è attiva su tutto il territorio regionale, con priorità per alcune aree (ad esempio le aree Natura 2000 e altre aree protette). I beneficiari sono le imprese agricole individuali, le società agricole e le cooperative agricole.

Nel Psr della regione Lombardia sono attivi anche altri due interventi. Si tratta di due azioni della misura 214 (Pagamenti agroambientali): la F-Mantenimento di strutture vegetali lineari (quali le siepi e/o i filari già esistenti) e fasce tampone boscate [3]; e la G-Miglioramento ambientale del territorio rurale.

Anche i laghetti, gli stagni ed altre zone umide sono soggetti a contributi che variano a seconda delle Regioni. Lo scopo è sempre quello di creare delle zone di rifugio, specie per gli uccelli selvatici

L'azione F riguarda la cura di siepi e filari già presenti in azienda: prevede un impegno di 10 anni e un aiuto di 450 euro/ettaro. L'azione G riguarda il ritiro dei seminativi (ad esempio i terreni coltivati a cereali) per scopi naturalistici: l'impegno dura 15 anni e l'entità dell'aiuto è di 450 euro/ettaro.

Sito Internet dove avere ulteriori informazioni su questi contributi: www.agricoltura.regione.lombardia.it/sito/tmpl_action.asp?SezioneId=2305020000&action=Sezione

BOLZANO
PROVINCIA AUTONOMA

Come individuare i contributi nel Psr provinciale. La misura 216 non è presente nel Psr della Provincia di Bolzano. Misure analoghe si trovano però nell'intervento 7 «Tutela del paesaggio» della misura 214 (Pagamenti agroambientali).

Misure previste e contributi. Sono previsti 6 sottointerventi (per ciascuno viene indicato il contributo base annuale per ettaro): 7-1 prati magri (630 euro); 7-2 prati di montagna ricchi di specie (360 euro); 7-3 prati da strame, cioè quelli il cui sfalcio autunnale o invernale serve da strame, cioè da lettiera nelle stalle (630 euro); 7-4 prati e pascoli alberati (da 300 a 740 euro, in funzione degli ostacoli presenti sul terreno); 7-5 torbiere e ontaneti (145 euro); 7-6 siepi e fasce riparie (da 50 a 620 euro, in base ai metri quadrati di siepe per ettaro).

Altre informazioni utili. In questo caso, pur avendo grande valore ecologico e paesaggistico, le misure hanno comunque una finalità produttiva, anche se con l'adozione di tecniche di coltivazione estensiva, indicate per ciascun sottointervento (ad esempio la rinuncia alle concimazioni chimiche).

Sito Internet dove avere ulteriori informazioni su questi contributi: www.provinz.bz.it/landwirtschaft/3106/publ/publikationen_i.asp

TRENTO
PROVINCIA AUTONOMA

Come individuare i contributi nel Psr provinciale. Anche nella Provincia di Trento non è prevista la misura 216. Interventi attinenti alla cura del paesaggio agrario sono contenuti nella misura 214, azione C1 (cura del paesaggio agrario tradizionale). Gli interventi hanno come finalità la conservazione della biodiversità e delle specie animali.

Misure previste e contributi. Sono previste tre sub-azioni: C.1.1 (siepi); C.1.2 (filari, alberi isolati e boschetti); C.1.3 (gestione ambientale dei fossati di bonifica).

Il contributo consiste in un aiuto annuale per ettaro. Per la C.1.1 il contributo per la costituzione ex novo o la gestione di siepi esistenti può andare da 450 a 900 euro/ettaro, in funzione della presenza di altre colture. Nella C.1.2 il contributo è calcolato con criteri diversi per i filari di alberi, le piante isolate e i boschetti. Per la C.1.3 il contributo non può superare i 450 euro/ettaro.

Altre informazioni utili. Le misure si applicano in tutta la Provincia, con priorità per le aree ad agricoltura intensiva (Valle dell'Adige e Valle di Non).

Sito Internet dove avere ulteriori informazioni su questi contributi: www.trentinoagricoltura.net/704/Intermediary.aspx

VENETO

Come individuare i contributi nel Psr regionale. Gli interventi sono contenuti nella misura 216 «Investimenti non produttivi».

Misure previste e contributi. Sono previste queste azioni: 1) creazione di strutture per l'osservazione della fauna; 2) realizzazione di strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica; 3) realizzazione di zone di fitodepurazione e creazione di zone umide; 4) realizzazione di strutture per la raccolta e la conservazione del patrimonio rappresentato dai prati ad elevato valore naturalistico (realizzazione di strutture per lo stoccaggio del fieno per caratterizzare la tipologia genetica delle specie e poter riutilizzare la semente per la semina di nuove superfici); 5) creazione di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti.

La percentuale massima del contributo è dell'80% della spesa ammissibile nelle zone svantaggiate di montagna, del 70% nelle altre zone. Sono previsti dei massimali di spesa ammissibili: azione 1, euro 10.000; azione 2 e 3, euro 20.000; azione 4, euro 250.000; azione 5, euro 5,45 al metro lineare.

Altre informazioni utili. Sono previsti vincoli e condizioni di ammissibilità specifici per ciascuna delle cinque azioni. **Facciamo un esempio**: alcune delle azioni previste (come la 1, 2 e 4) devono essere necessariamente associate all'adozione di altre misure del Psr, in particolare la misura agroambientale 214.

Sito Internet dove avere ulteriori informazioni su questi contributi: www.regione.veneto.it/Economia/Agricoltura+e+Foreste/Sviluppo+Rurale

FRIULI VENEZIA GIULIA

Come individuare i contributi nel Psr regionale. Gli interventi sono contenuti nella misura 216 del Psr.

Misure previste e contributi. Sono previste due azioni. 1) Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisori e di sostegno a terrazzamenti; il contributo è di 32 euro/metro lineare per i muretti a secco divisori e di 94 euro/metro quadrato per i muretti a sostegno di terrazzamenti (in questa azione è esclusa la costruzione di nuovi muretti). 2) Costituzione di habitat; sono previsti tre interventi per la costituzione di: siepi (anche alberate) e di piccoli boschi (superficie massima 15 ettari); stagni e laghetti di acqua dolce; sistemi macchia-radura (costituiti da gruppi di alberi e arbusti e aree di prato permanente).

I contributi previsti sono: 2.800 euro/ettaro per siepi e boschetti; 1,17euro/metro quadrato per stagni e laghetti; 1.950 euro/ettaro per i sistemi macchia-radura.

Altre informazioni utili. Per ciascuna azione le zone ammesse al contributo sono indicate nel testo della misura 216. Per l'azione 1 (muretti a secco) non sono ammessi a contributo muri di cinta di abitazioni; non sono accettate domande inferiori a 400 euro. Per l'azione 2 (costituzione di habitat) sono esclusi dai premi i terreni in precedenza coltivati a prato, prato-pascolo e pascolo; il beneficiario (ad **esempio** l'azienda agricola) si impegna per dieci anni a non modificare la destinazione d'uso degli habitat realizzati.

Sito Internet dove avere ulteriori informazioni su questi contributi: www.regione.fvg.it/rafvg/economiaimprese/dettaglio.act?dir=/rafvg/cms/RAFVG/AT4/ARG4/FOGLIA1

EMILIA ROMAGNA

Come individuare i contributi nel Psr regionale. Gli interventi sono contenuti nella misura 216 «Sostegno agli investimenti non produttivi».

Misure previste e contributi. Le azioni previste sono tre: 1) accesso al pubblico e gestione faunistica (realizzazione e ristrutturazione di piccole infrastrutture turistiche come sentieri e punti di osservazione e di strutture per la gestione della fauna selvatica); 2) conservazione di ecosistemi di alto valore naturale e paesaggistico; 3) ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario (ad esempio la creazione di siepi, boschetti, stagni, laghetti e bacini per la fitodepurazione).

Il contributo previsto è pari al 70% della spesa massima ammissibile per l'azione 1 e al 50% per l'azione 2; per l'azione 3 il pagamento è di 0,4 euro/metro quadrato in pianura e 0,2 euro/metro quadrato in collina.

Anche il ripristino dei muretti a secco divisori e di sostegno a terrazzamenti viene finanziato dai Programmi di sviluppo rurale, che prevedono contributi per la cura del paesaggio

Altre informazioni utili. Nel Psr, per ogni azione sono previste indicazioni specifiche relative ai beneficiari (tra cui sono sempre compresi gli imprenditori agricoli) e alla localizzazione degli interventi, che è ben definita.

Sito Internet dove avere ulteriori informazioni su questi contributi: www.ermesagricoltura.it/wcm/ermesagricoltura/servizi_imprese/piano_regionale/s_prsr_2007_2013.htm

Pier Francesco Lisi

[1] Interventi simili, legati al paesaggio agrario, si trovano anche all'interno di altre misure dei Programmi di sviluppo rurale e in alcuni di essi ci sono poi misure analoghe a quelle che presentiamo in questo articolo, ma rivolte esclusivamente alla cura delle foreste, di solito rintracciabili sotto il titolo «Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale».

[2] La Rete Natura 2000 è un sistema di aree naturali presenti nel territorio dell'Unione europea e destinate alla conservazione della biodiversità ed in particolare alla tutela di habitat naturali e/o di specie animali e vegetali. L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome. La Rete Natura 2000 è composta da due tipi di aree: 1) le Zone di protezione speciale che ospitano popolazioni significative di specie di uccelli di interesse comunitario; 2) i Siti di importanza comunitaria (Sic), previsti dalla direttiva Habitat e individuati dalle Regioni, che diventano Zone speciali di conservazione (Zsc), dopo essere stati approvati dai singoli Stati membri (in Italia, dal Ministero dell'ambiente).

[3] Le fasce tampone boscate sono fasce di vegetazione (alberi e/o arbusti) poste lungo i corsi d'acqua intorno ai campi coltivati; la loro funzione è quella di ridurre il carico di sostanze inquinanti che arriva nei corsi d'acqua stessi.

Puntate pubblicate.

- Le razze animali a rischio (n. 2/2008, pag. 49). L'agricoltura biologica, I parte (n. 9/2008, pag. 45). Agricoltura biologica, II parte (n. 10/2008, pag. 41). Varietà vegetali a rischio di estinzione, I parte (n. 11/2008, pag. 57). Varietà vegetali a rischio di estinzione, II parte (n. 12/2008, pag. 56). Spazi naturali e cura del paesaggio agrario, I parte (n. 2/2009, pag. 51).

Prossimamente.

- Spazi naturali e cura del paesaggio agrario, II parte.

CONTROLLO INDIRIZZI AL 5-1-2009

Fatica, stress ma anche «amore» degli animali selvatici nell'allevare la prole

Per gli animali selvatici, uccelli o mammiferi indistintamente, le cure per la crescita della prole rappresentano un comportamento innato molto complesso. Allevare i piccoli implica stress e dispendio di energie, spesso in situazioni di vero e proprio pericolo per i genitori stessi, ma lo stimolo a far continuare la vita è più forte di qualsiasi altro

Per gli animali selvatici l'allevamento della prole comporta indubbiamente un notevole dispendio di energie. In questo campo le varie specie adottano strategie riproduttive diverse, basate ovviamente sulle proprie esigenze. Le attenzioni che, per un certo periodo di tempo, i genitori mostrano verso la prole sono chiamate dagli zoologi «cure parentali» (dal latino *parentes*, cioè genitori) e per tutte le specie terminano quando i figli sono in grado di affrontare la vita da soli.

Nel mondo animale sono soprattutto gli uccelli e i mammiferi a praticare cure parentali vere e proprie, anche se nei pesci e nei rettili vi è qualche caso (spinarello e coccodrillo) in cui i genitori accudiscono la prole appena nata. Nel mondo degli insetti rapporti di questo tipo si segnalano tra i cosiddetti «insetti sociali», come le api e le vespe, che si preoccupano dello svezzamento delle larve, mentre negli anfibi non vi sono attenzioni verso la prole perché questa nasce già autosufficiente.

In questo articolo ci occupiamo degli uccelli e dei mammiferi, «costretti» a essere genitori premurosi perché i loro figli alla nascita sono incapaci di badare a se stessi (prole «inetta»).

1-*Nel caso del* **pendolino** *(Remiz pendolinus) è spesso la femmina a occuparsi della prole, perché il maschio diserta la famiglia per trovarsi una nuova compagna e mettere al mondo altri figli. In questo caso il vantaggio per la specie consiste nell'alto numero di figli messi al mondo.* **2**-*Il* **cuculo** *(Cuculus canorus) si comporta da parassita (depone le uova nei nidi di altre specie). Nella foto: l'imbeccata a un giovane cuculo, già di rilevanti dimensioni, da parte di una cannaiola*

UCCELLI: MOLTO IMPEGNO E STRATEGIE DIVERSE

Negli uccelli questo comportamento varia da una specie all'altra, in base al «sistema nuziale». Nel caso degli uccelli monogami (accoppiamento di un maschio con una sola femmina) entrambi i genitori contribuiscono alla cura della prole. Diverso è il caso dei poligami, cioè di un maschio che si accoppia con più femmine o, più raramente, di una femmina che si accoppia con più maschi.

Nell'ipotesi di un maschio con più femmine, la femmina si occupa da sola della cova e, in parte preponderante, della nutrizione dei pulcini, perché il maschio è impegnato con altre nidiate. Nell'ipotesi di una femmina con più maschi, che è però molto più rara, è la femmina a beneficiare del sistema perché durante lo svezzamento dei nidiacei riceve un notevole aiuto dai maschi.

Ovviamente, per il maschio è più vantaggioso in termini di successo riproduttivo accoppiarsi con più femmine, perché, anche se deve dividere le sue fatiche tra nidiate diverse, avrà un maggior numero di figli.

Ricordiamo comunque che fra gli uccelli il sistema nuziale più diffuso è quello della monogamia, in cui entrambi i «coniugi» assistono i figli fino alla loro indipendenza.

3-*La* **tortora** *(Streptopelia turtur) può abbandonare il nido o i figli se ritiene che vi sia una situazione di pericolo. In questo caso viene data maggiore importanza alla vita del genitore che si impegnerà in una nuova nidificazione*

Pensate che le strategie riproduttive siano finite qui? Assolutamente no! Esistono addirittura casi di diserzione tra i coniugi, dove il maschio o la femmina possono abbandonare la nidiata lasciando al partner il compito di accudire i pulcini. Apparentemente questi casi possono far pensare a uno svantaggio nell'ambito della riproduzione, ma non sempre è così.

Nel caso del **pendolino (1)**, per esempio, entrambi i genitori partecipano all'allevamento dei nidiacei, ma spesso capita che uno degli adulti (di solito il maschio) lasci la prole per cercare un'altra compagna. Ovviamente la fatica per il genitore rimasto solo aumenta, in quanto deve soddisfare le richieste di pulcini continuamente affamati. Consideriamo però, che il partner che ha disertato inizierà con la nuova compagna (o compagno) un'altra riproduzione dando vita ad altri pulcini con ottimi risultati per il buon proseguimento della specie.

(!) Non manca chi preferisce far allevare i propri figli da altri: di questo comportamento è un esempio lampante

4-*Figli che fatica! La nascita dei figli comporta sempre un grande lavoro per i genitori che accudiscono la prole fino al momento della loro indipendenza. Nella foto: mamma* **germano reale** *(Anas platyrhynchos) porta a spasso i suoi pulcini tenendo d'occhio i dintorni dello stagno.* **5**-*All'avvicinarsi di un potenziale predatore la femmina del* **germano reale** *si finge ferita e sbatte le ali sull'acqua mostrandosi in difficoltà. In questo modo attira su di sé l'attenzione del nemico e lo svia dalla nidiata. Al momento giusto, però, la madre volerà in salvo per tornare dai pulcini*

il **cuculo (2)** che depone le uova nei nidi altrui, lasciando ai genitori adottivi la fatica di accudire i suoi figli. Il vantaggio ottenuto è che nessuna energia viene spesa per la nutrizione della prole e i genitori non subiscono lo stress dell'allevamento. Le fatiche sono riversate sulla specie parassitata che deve, suo malgrado, assistere una prole non sua magari molto più grande.

La nutrizione non è comunque la parte più gravosa, poiché anche la difesa del nido e dei giovani comporta un impegno che, a volte, può far perdere la vita ai genitori. Non tutti gli uccelli si comportano però allo stesso modo e può succedere che, in caso di pericolo, una **tortora (3)** abbandoni il nido e, colta dal terrore, non torni più a covare o addirittura a occuparsi dei piccoli.

La femmina del **germano reale (4-5)**, invece (ma tanti altri uccelli adottano questo stratagemma), all'avvicinarsi di un predatore o di un potenziale nemico, si finge ferita e incapace di volare: in questo modo cerca di attirare l'attenzione su di sé, sviando l'aggressore dai pulcini che hanno tempo per mettersi in salvo.

L'**allocco (6)**, addirittura, per difendere i figli non esita ad attaccare l'uomo e pure i **gabbiani (6a)** e le **sterne (6b)** hanno l'istinto di affrontare una persona che incautamente si sia avvicinata alla nidiata. Ma chi difende i figli a costo della vita è più zelante del genitore che fugge disinteressandosi della covata? Nel mondo animale no. L'animale agisce seguendo l'istinto della sua specie: chi fugge trae vantaggio perché salva la vita e quindi ha la possibilità di procreare nuovamente, chi rimane a difesa della prole può sacrificare se stesso per salvare i figli, consentendo comunque che il suo patrimonio genetico non vada perduto.

Strategie diverse, **ma un unico fine: assicurare in qualsiasi modo la continuità della specie.**

MAMMIFERI: CURE ASSIDUE E SCUOLA DI VITA

I mammiferi, più degli uccelli, sono conosciuti per le cure assidue e prolungate nel tempo che riservano alla loro prole: nella maggior parte dei casi anche alla fine dell'allattamento rimangono con i figli preparandoli alla vita e insegnando loro le astuzie per non soccombere.

6-Allocco *(Strix aluco)*, **6a-gabbiano reale** *(Larus cachinnans)*, **6b-sterna codalunga** *(Sterna paradisea): tre specie di uccelli in grado di fronteggiare l'uomo per allontanarlo dal nido o dai pulcini. Tre esempi di comportamento in cui l'incolumità della prole è più importante di quella dei genitori*

7-*La* **volpe** *(Vulpes vulpes) custodisce i figli in una tana e li protegge a costo della vita.* **8**-*Una femmina di* **cinghiale** *(Sus scrofa) mentre allatta i piccoli. In questi frangenti l'animale è molto sensibile al disturbo e non esita ad attaccare anche l'uomo, mentre quando il cinghiale non ha prole da accudire è molto timoroso e fugge al minimo cenno di pericolo*

9-*La* **lepre** *(Lepus europaeus) non procura nessun rifugio ai piccoli e li difende facendosi inseguire dal predatore di turno.* **10**-*I cuccioli dei* **mammiferi erbivori** *– nella foto femmina e piccolo di daino (Dama dama) – alla nascita sono tutti in grado di spostarsi, ma dipendono completamente dalla madre che deve allattarli*

Un ottimo esempio lo si può avere osservando la micia di casa. Avrete avuto modo di vedere che, finito l'allattamento, può portare ai piccoli un topolino o un uccellino morto e in seguito arriva a consegnare loro addirittura una preda viva, esortandoli ad attaccarla. Questo gioco, che può sembrare crudele, non è altro che una scuola di sopravvivenza. Ovviamente i nostri gatti, che non hanno il problema della nutrizione, si comportano così perché seguono semplicemente il loro istinto primordiale.

Nei mammiferi la cura della prole è solitamente affidata alla madre, che dopo il periodo di allattamento inizia i figli alla caccia o alla ricerca di vegetali. Il tempo di permanenza con i figli varia da specie a specie e quando i giovani sono in grado di provvedere a se stessi cade ogni vincolo familiare; addirittura, quando i «rampolli» sono indipendenti, vengono scacciati con decisione dal territorio.

L'attaccamento dei mammiferi per i figli non ancora autosufficienti è invece molto forte, ed è in questa fase che si osservano i casi più eclatanti di difesa della prole. La **volpe (7)**, per esempio, arriva a farsi sbranare da un gruppo di cani randagi nel tentativo di salvare i cuccioli, e il **cinghiale (8)** non esita ad attaccare cani e uomini per proteggere la figliata.

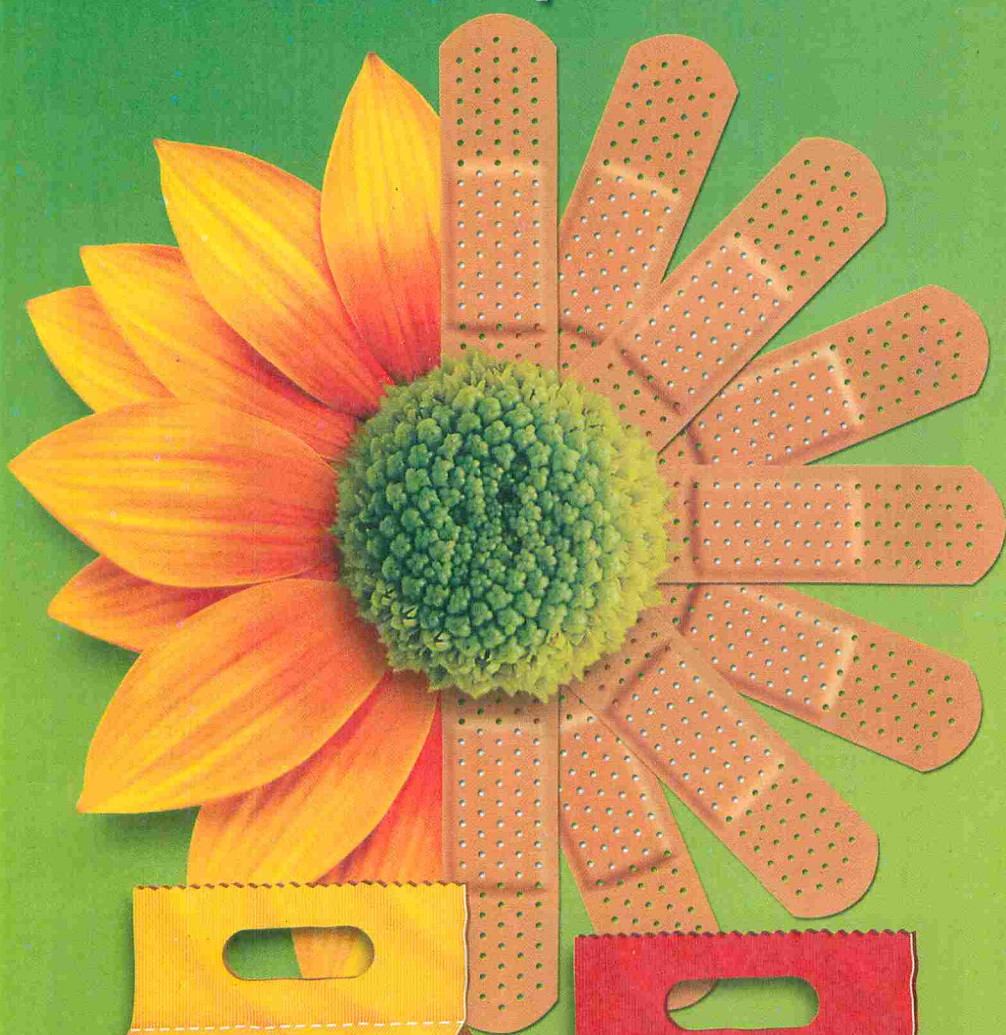
Diversa è la strategia della **lepre (9)** che fugge di fronte al pericolo, ma in realtà si fa inseguire volontariamente dai predatori per distoglierli dal luogo dove sono nascosti i piccoli. Per il resto, la lepre non sembra essere una madre esemplare, poiché non prepara nessun nascondiglio per i figli e li lascia semplicemente tra l'erba restando con loro soltanto nelle ore notturne e durante l'allattamento. Bisogna dire, però, che i cuccioli di lepre sono molto precoci: nascono con gli occhi aperti, con il corpo già ricoperto di pelo e subito dopo la nascita sono in grado di muoversi da soli.

11-*Una* **nutria** *(Myocastor coypus) con i cuccioli sta scendendo dall'argine per raggiungere il canale. Anche in acqua la madre riesce ad allattare i figli, grazie alle mammelle poste molto in alto sui fianchi*

Tutti i figli dei **mammiferi erbivori (10)** fin dalla nascita sono padroni dei loro movimenti, ma per un certo periodo necessitano della costante presenza delle madre che deve allattarli ed è proprio in questo tempo che le femmine sono più vulnerabili agli attacchi dei nemici.

Questo problema è meno sentito dalla **nutria (11)**, che avendo le mammelle molto alte sui fianchi riesce ad allattare i figli, in grado di seguirla in acqua poche ore dopo la nascita, anche mentre nuota.

Foto dell'autore

Maurizio Bonora

Quanti funghi «curiosi» esistono in natura!

Definirli «curiosi» forse è riduttivo. Si tratta di vere e proprie meraviglie che la natura offre all'ammirazione di chi cerca il bello e l'insolito tra le cose non fatte dalla mano dell'uomo

Prendendo lo spunto dalle foto di uno strano fungo che ci ha inviato il lettore Basilio Romano di Biella, abbiamo deciso di concedere la ribalta di *Vita in Campagna* ai curiosi e insoliti funghi – **nessuno dei quali è da considerare commestibile** – che potete ammirare in queste pagine.

UN FUNGO «CURIOSO» CHE RICORDA I PETALI DI UN FIORE O I TENTACOLI DI UN POLIPO

Cominciamo dalle belle foto che ci ha inviato il nostro lettore di Biella.

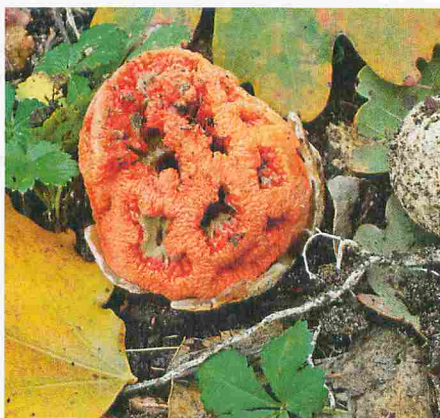
Il fungo ritratto è ***Clathrus archeri*** (**1** e **1a**) noto anche con il nome di ***Anthurus archeri***, una curiosa e non comune specie la cui forma – caratterizzata da un corto gambo che fuoriesce da un sacco (vedi particolare in alto a sinistra) bianco dal quale si dipartono dei bracci ritorti di un bel colore rosso vivo – richiama i petali di un fiore o, anche, i tentacoli di un polipo.

I FUNGHI DALLA FORMA BIZZARRA SONO NUMEROSI

Clathrus archeri appartenente all'ordine delle *Phallales*, al quale appartengono diverse altre specie reperibili nelle nostre zone.

Tra queste ricordiamo ***Clathrus ruber*** (**2**), ***Phallus impudicus*** (**3**), ***Phallus hadriani*** (**4**), ***Lysurus cruciatus*** (**5**) e ***Mutinus elegans*** (**6**).

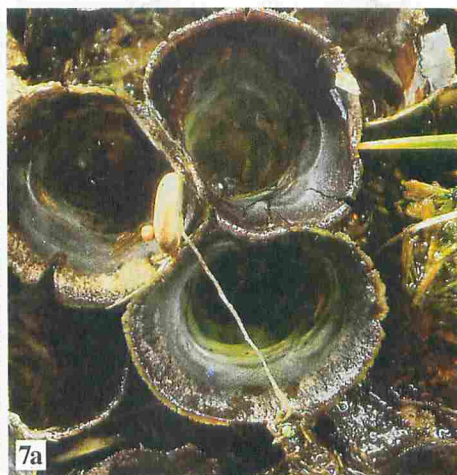
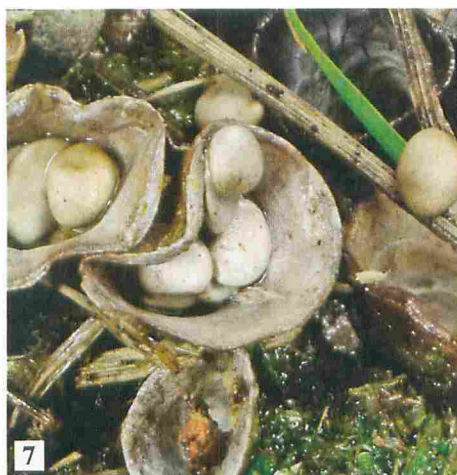
Tutti questi funghi negli stadi giovanili sono caratterizzati da forme globose, un po' simili a un uovo, con evidenti cordoni biancastri che partono dalla base e si

1-***Clathrus archeri*** *richiama nella forma i petali di un fiore o i tentacoli di un polipo. Nelle foto* **1** *e* **1a** *si notano le diverse fasi di sviluppo del ricettacolo. Nel particolare in alto a sinistra è visibile l'esemplare giovane ancora chiuso nell'ovolo*

2-***Clathrus ruber*** *cresce dalla primavera all'autunno, solitamente su terreni ricchi di humus, sia nei radi boschi litoranei che nei parchi e nelle radure delle zone pianeggianti e collinari*

3-***Phallus impudicus*** *cresce dall'inizio dell'estate all'autunno inoltrato. Nella foto si nota un esemplare con il ricettacolo bianco in quanto la mucillagine che lo ricopriva è stata mangiata dagli insetti*

4-***Phallus hadriani*** *cresce in autunno, preferibilmente in pianura, in parchi e giardini e sui litorali sabbiosi fino a pochi metri dalla battigia*

5-***Lysurus cruciatus***, *che a pieno sviluppo può ricordare una zampa d'uccello, cresce in autunno, in pianura, in luoghi ricchi di residui legnosi in decomposizione*

6-***Mutinus elegans*** *cresce dalla primavera all'autunno, in pianura, sia nei giardini che nei parchi cittadini, ma anche in altri luoghi ricchi di detriti legnosi*

7-*Cyatus olla*. *Nella foto* **7** *si può osservare la curiosa forma ad imbuto contenente delle palline (peridioli) che rendono questo fungo simile ad un nido. Nella foto* **7a** *si vede il peridiolo che, dopo essere stato catapultato fuori dal «nido» da una goccia di pioggia che lo ha centrato, si è attaccato a un rametto che si trovava nella traiettoria di volo grazie al filamento vischioso che si distende nella fase di espulsione*

8-*Geastrum triplex*, *il cui nome (dal greco gè = terra e astèr = astro/stella) descrive la forma che lo caratterizza. Nella foto si nota l'apertura strozzata (frecce) attraverso la quale fuoriescono le spore*

ramificano nel terreno. La parte esterna dell'ovolo è costituita da una membrana con superficie generalmente liscia e di consistenza molliccia, mentre la parte interna presenta uno strato di sostanza gelatinosa che avvolge il fungo allo stadio embrionale. Con lo sviluppo si ha la rottura della membrana, che rimane sotto forma di sacco alla base (volva), e la fuoriuscita del ricettacolo (corpo fruttifero e a cui spetta il compito di produrre le spore che assicureranno la riproduzione), il quale assume forme molto variabili a seconda della specie.

La parte fertile contenente le spore è generalmente costituita da una sostanza mucillaginosa di colore verdastro che ricopre il ricettacolo e che emana un odore molto sgradevole percepibile anche a decine di metri di distanza. Ma in natura nulla è lasciato al caso, e l'odore nauseabondo serve ad attirare numerosi tipi di insetti, i quali si cibano della mucillagine dolciastra che ricopre il fungo. Gli insetti in questo caso vengono usati, a loro insaputa, come strumenti per la disseminazione delle spore nell'ambiente. Infatti molte spore, proprio per il fatto di essere immerse nella mucillagine, rimangono appiccicate alle zampe e al corpo degli insetti, i quali con i loro spostamenti ne assicurano il trasporto anche a notevoli distanze. È questo uno dei più efficaci ed evoluti sistemi elaborati da madre natura per facilitare la riproduzione e la diffusione nell'ambiente dei funghi.

Descriviamo di seguito altri curiosi e interessanti sistemi messi a punto per raggiungere tale obiettivo da altre specie di funghi.

Cyatus olla **(7)**: è un piccolissimo fungo di diametro di poco superiore al centimetro, che cresce su residui legnosi. Da giovane ha la forma di una coppa chiusa da una membrana per poi assumere quella di un piccolo imbuto contenente delle palline (peridioli), che lo rendono del tutto simile a un nido con delle uova. In questa specie la disseminazione delle spore, che sono contenute nei peridioli, avviene in un modo veramente particolare: quando il fungo maturo viene centrato dalle gocce di pioggia, i peridioli vengono letteralmente schizzati fuori dall'imbuto e si trascinano dietro un lungo filetto vischioso (funicolo) che, se durante il tragitto di espulsione tocca un filo d'erba o un rametto, vi si attacca provocando, sotto l'azione della forza centrifuga, l'attorcigliamento del peridiolo attorno all'ostacolo. A questo punto il peridiolo, sotto l'azione del sole, si apre e lascia cadere, dalla posizione privilegiata che si è procurato, le spore che vengono quindi facilmente disseminate nell'ambiente circostante a opera del vento.

Geastrum triplex **(8)**: in questa specie le spore sono contenute nell'involucro posto al centro del fungo e la loro fuoriuscita è affidata all'azione delle gocce di pioggia che colpiscono l'involucro direttamente od opportunamente deviate dalla parte stellata. La particolare struttura interna dell'involucro, in seguito alla pressione esercitata dalle gocce d'acqua, convoglia le spore verso l'apertura strozzata, vedi freccia, dalla quale vengono proiettate in alto sotto forma di sbuffi di polvere per poi essere disseminate nell'ambiente a opera dell'azione del vento e dell'acqua.

Pieremilio Ceccon

Ci sono anche i tartufi

I tartufi sono dei funghi ipogei, cioè che crescono sotto la superficie del terreno, dotati di un profumo molto intenso che li pone ai vertici delle bontà gastronomiche che la natura ci offre. È proprio sul particolare profumo che si basa la loro strategia riproduttiva. Il tartufo, infatti, assume il suo aroma solo quando le spore sono mature, e solo allora può essere facilmente individuato dagli animali del bosco che ne vanno ghiotti (cinghiali, soprattutto, ma anche cervi, caprioli, scoiattoli). Le spore di tali funghi sono in grado di passare attraverso l'apparato digerente degli animali senza subire alcun danno (non vengono digerite) e in questo modo vengono disseminate con le feci nell'ambiente.

Tuber melanosporum, noto con il nome di tartufo nero di Norcia, è secondo per pregio solo al rinomato tartufo bianco di Alba. Nella foto si nota il foro praticato probabilmente da una lumaca che si è cibata della carne interna contenente le spore

Risposte ai lettori

LA LOTTA ALLE ZANZARE NEI DINTORNI DELL'ABITAZIONE DI CAMPAGNA CON L'AIUTO DEI PIPISTRELLI È FATTIBILE

Di recente ho sentito parlare, in televisione, della lotta alle zanzare con i pipistrelli. Vi chiedo se la cosa è davvero fattibile e come.

Valter Rossetto
Santo Stino di Livenza (Venezia)

Ciò che ha sentito il lettore è senz'altro attuabile in quanto i pipistrelli sono delle vere e proprie «macchine alimentari» volanti che ogni notte divorano una quantità di insetti pari alla metà del loro peso, nutrendosi sia di insetti che causano danni alle piante che di altri che danno fastidio all'uomo come per l'appunto le zanzare.

La lotta alle zanzare (nella foto in alto zanzara comune, 5-7 mm) passa anche attraverso la tutela dei pipistrelli come suggerito nel testo

Un'esperienza positiva. Per attirare questi mammiferi e favorirne la diffusione sul territorio, diversi anni fa, assieme ad alcune amministrazioni comunali del Veronese, ho realizzato un progetto di introduzione di nidi per pipistrelli (e per uccelli) in alcune zone frutticole del Veneto. Il progetto, che prevedeva la sistemazione e il controllo di appositi nidi presso le aziende aderenti, fin dal secondo anno di attuazione ha evidenziato il fatto che il 90% dei nidi era stato abitato da 1 a 10 pipistrelli per nido.

Per favorire la presenza di questi preziosi mammiferi nel territorio consigliamo quindi al lettore di porre nei dintorni dell'abitazione uno o più nidi del tipo illustrato nel riquadro riportato in basso in questa pagina, al quale rimandiamo per ulteriori approfondimenti. *(Giovanni Rigo)*

* * *

Di seguito riportiamo l'indirizzo di due ditte che dispongono dei nidi per pipistrelli illustrati nel riquadro di questa pagina; la lettera tra parentesi corrisponde al tipo di nido che hanno in catalogo:
– *Bavicchi* - Via della Valtiera, 293 - 06087 Ponte San Giovanni (Perugia) - Tel. 075 393941 - Fax 075 5997859 (**C**);
– *Natur Protection* - Via Rencio, 4 - 39100 Bolzano - Tel. 0471 981471 - Fax 0471 324847 (**A**-**B** e **D**).

CONTROLLO INDIRIZZI AL 9-1-2009

Pipistrelli: come ospitarli nella casa di campagna

C

Ecco alcuni dei più comuni ricoveri per pipistrelli che si possono reperire in commercio: **A** (altezza cm 33, diametro cm 16), **B** (altezza cm 43, larghezza cm 27, profondità cm 10) e **C** (altezza cm 40, larghezza cm 19, profondità cm 15), tutti nidi per la riproduzione; **D** (altezza cm 50, diametro cm 36) cassetta-nido per il riposo invernale

I pipistrelli sono preziosi alleati nella lotta agli insetti e perciò meritano una grande considerazione da parte nostra, soprattutto perché tutte le specie europee di pipistrello comprese quelle presenti nel nostro Paese, sono in diminuzione e seriamente minacciate di estinzione. Per questo, laddove sia possibile, vi consigliamo di installare nel vostro giardino (appesi ad alberi o a pali) o sui muri di casa (a tre-quattro metri da terra), appositi ricoveri come quelli illustrati qui sopra, reperibili presso le ditte riportate in calce alla risposta

PROPRIETÀ DELLE BACCHE DI ALCUNI ARBUSTI ORNAMENTALI

Alcuni amici mi hanno donato alcune piante selvatiche e alcuni arbusti ornamentali che producono frutti e bacche di vario genere. Desidererei sapere se i frutti che producono sono commestibili.

Le specie in mio possesso sono le seguenti: ***stranvesia*** *(appantenente alla famiglia delle Rosacee) che produce dei frutti molto simili alle ciliegie ma più grandi, color cremisi, che maturano in dicembre;* ***cotoneaster****, con bacche color rosso-arancio;* ***piracanta****, con bacche color giallo e arancio vivo;* ***viburno****, con bacche color blu-nero;* ***alloro****, con bacche color porpora-nerastro.*

Paolo Massone
Bultei (Sassari)

L'argomento sollevato dal lettore è estremamente interessante in quanto moltissime specie selvatiche e/o ornamentali sono utili e spesso commestibili, ma le conoscenze a tale riguardo sono scarse e spesso sono state dimenticate. Tra le specie elencate dal lettore, alcune hanno usi alimentari. Più in particolare precisiamo che:
– la **stranvesia** *(Stranvaesia davidiana)* (**1**) ha un utilizzo esclusivamente ornamentale e *i suoi frutti non sono commestibili*;
– **cotoneastro** *(Cotoneaster* varie specie*)* (**2**) e **piracanta** *(Piracanta* varie specie*)* (**3**) sono arbusti ornamentali con bacche colorate. Appartengono alla stessa fami-

1-*Stranvesia (Stranvaesia davidiana)*. **2**-*Cotoneastro (Cotoneaster varie specie)*. **3**-*Piracanta (Piracanta varie specie)*. **4**-*Viburno (Viburnum tinus)*. **5**-*Alloro (Laurus nobilis)*

glia del melo e del pero, e come questi, danno *frutti commestibili*, anche se non altrettanto buoni. Con i frutti si possono fare marmellate o passate di frutta eliminando i semi con il passaverdure: i semi contengono infatti le stesse sostanze contenute nelle mandorle amare e, se nel preparare la marmellata se ne schiacciano troppi, questa diventa amara e può risultare tossica (ma a dosi limitate queste sostanze conferiscono il caratteristico gusto di amaretto, gradevole e anche salutare). In sostanza, se la marmellata o il frutto crudo risultano gradevoli e non amari, vuol dire che il contenuto di queste sostanze è basso e il prodotto perfettamente commestibile;

– il **viburno** *(Viburnum tinus)* **(4)** è una pianta molto ornamentale, ma *non ha usi commestibili* documentati; le sue bacche blu hanno solo un aspetto attraente;

– l'**alloro** (*Laurus nobilis*) **(5)** è una pianta nota a tutti per il suo *utilizzo in cucina*, ma anche perché un tempo la si usava per incoronare i poeti (famosa è l'immagine di Dante Alighieri con corona d'alloro). Le sue foglie si usano come aromatizzante, ma anche i suoi frutti sono utili: se ne estrae un grasso utilizzabile per preparati cosmetici e medicinali. *(Adolfo Rosati)*

Tra le Valli del Mincio l'escursionismo fluviale integra il reddito di un agriturismo

Un agriturismo di Rivalta sul Mincio, in provincia di Mantova, ha fatto dell'escursionismo fluviale un'attività che integra il reddito dell'azienda. Da fine marzo ai primi di ottobre, in base all'andamento climatico, si può infatti partecipare a rilassanti gite a bordo di un'imbarcazione alla scoperta dei suggestivi paesaggi della riserva naturale delle Valli del Mincio

Lungo il medio corso del fiume Mincio, tra gli abitati di Rivalta sul Mincio e Angeli, si estende la *riserva naturale delle Valli del Mincio*. Quest'ampia zona umida a nord-ovest della città di Mantova è costituita prevalentemente da un sistema di paludi che si estendono su una superficie di 1.500 ettari, interessando circa dieci chilometri del corso del Mincio.

Nel lontano 1190 la città di Mantova affidò ad Alberto Pitentino (ingegnere idraulico bergamasco) un grande intervento di difesa idraulica della città, che si concretizzò nella costruzione di una diga, denominata Ponte dei Mulini, la quale rallentò il corso del Mincio creando il Lago Superiore (uno dei tre specchi d'acqua che circondano la città). Quest'opera diede origine ad un ambiente palustre che per secoli ha costituito il sostentamento delle popolazioni della zona con la pesca, la caccia e la raccolta della ***canna palustre*** e del ***carice*** (pianta erbacea palustre utilizzata per impagliare sedie, fiaschi, sporte, cesti, ecc.; *vedi foto qui a sinistra*).

«Insolitomincio» è il nome dell'imbarcazione utilizzata da un agriturismo di Rivalta sul Mincio per le escursioni fluviali nella riserva naturale delle Valli del Mincio. La sua navigazione lenta permette di godere appieno delle bellezze di questi incantevoli luoghi umidi

Questo ambiente è frequentato da numerose specie di uccelli acquatici, come ad esempio il cannareccione **(1)** *e lo svasso* **(2)**

Oggi l'ambiente delle Valli del Mincio si presenta come una grande distesa d'acqua coperta da una rigogliosa vegetazione costituita prevalentemente da canna palustre e carice, da specie come ***castagna d'acqua***, ***giaggiolo*** e ***ibisco palustri***, ***ninfee*** e tante altre. Tra le piante si apre un intrico di canali, i cosiddetti «giochi», frequentati da numerose specie di uccelli acquatici come ad esempio il ***cannareccione***, l'***airone cenerino***, la ***folaga***, la ***garzetta***, lo ***svasso***, la ***nitticora*** e il ***germano reale***.

La riserva delle Valli del Mincio offre inoltre da luglio sino ai primi di settembre, se la stagione si presenta favorevole, la spettacolare fioritura bianca e rosa del ***loto*** (*Nelumbo nucifera*). Questa pianta giunse a Mantova nel 1921 dall'Oriente a seguito di un esperimento di Maria Pellegreffi Zambianchi (1890-1981), botanica presso l'Università di Parma, che mise a dimora alcuni rizomi (radici) di questa pianta nelle tranquille acque del Lago Superiore: le piante trovarono sin da subito un ambiente ideale di crescita,

Come raggiungere la zona. *Rivalta sul Mincio si trova a 10 chilometri da Mantova, seguendo l'ex statale cremonese in direzione Goito-Brescia. Nell'area all'interno della linea gialla si estende la riserva naturale delle Valli del Mincio*

1-*La riserva naturale delle Valli del Mincio offre da luglio sino ai primi di settembre, se la stagione si presenta favorevole, la spettacolare fioritura bianca e rosa del loto (nel particolare il fiore).* 2-*Tra la vegetazione si apre un intrico di canali, i cosiddetti «giochi», frequentati da numerose specie di uccelli acquatici (vedi testo)*

tant'è che oggi ben 50 ettari di superficie del lago sono coperti da loto.

È UN ESCURSIONISMO FLUVIALE RISPETTOSO DELL'AMBIENTE

In questo ambiente, Francesco e Sara Saccagi, padre e figlia, hanno ideato un nuovo modo di vivere e scoprire la riserva delle Valli del Mincio. Al fine di integrare il reddito del loro agriturismo, denominato «Valli del Mincio», propongono da fine marzo ai primi di ottobre, in base all'andamento climatico, un tipo di turismo nuovo e intelligente: l'*escursionismo fluviale su barca*. Durante le escursioni si ha modo di ammirare le bellezze di una natura nella quale regna l'elemento acqua e di ascoltare le storie e le leggende legate a questi luoghi, raccontate dalla voce di Francesco Saccagi, che vive il fiume sin dall'infanzia ed è diventato barcaiolo per passione.

Oltre ad offrire un'impareggiabile occasione per gustare da vicino questo spettacolo naturale, l'agriturismo «Valli del Mincio» si pone come mezzo per salvaguardare l'ambiente, diffondendone la conoscenza senza danneggiarlo. L'imbarcazione che viene utilizzata per queste escursioni, denominata «Insolitomincio», è infatti provvista anche di un motore a trazione elettrica che non rilascia nelle acque del fiume sostanze inquinanti e che, con la sua navigazione lenta, permette di godere appieno delle bellezze di questo ambiente nel quale si possono udire i caratteristici richiami di uccelli acquatici oppure osservare il leggiadro volo di un airone cenerino o l'improvviso guizzo di un pesce.

Finora, in Italia, quella dell'agriturismo «Valli del Mincio» è l'unica esperienza di questo tipo.

Il Santuario delle Grazie è un emozionante luogo di culto che si può visitare scegliendo qualsiasi tipo di percorso (vedi riquadro riportato qui sotto)

IN BASE AL TIPO DI ESCURSIONE SI POSSONO AMMIRARE DIVERSI LUOGHI

«Insolitomincio» parte dal porticciolo di Rivalta sul Mincio, un vecchio borgo di pescatori risalente all'XI secolo. Accanto al punto d'imbarco sorge Corte Mincio, oggi sede del Centro Parco di Rivalta sul Mincio che ospita il museo dedicato alle arti e ai mestieri antichi del borgo, alla storia dell'ambiente e della sua evoluzione ed alle specie animali che popolano la riserva (per maggiori informazioni contattate il numero di telefono 0376 653340).

In base al tipo di percorso scelto e alla sua durata (vedi riquadro di questa pagina) si possono toccare luoghi diversi ma tutti affascinanti che si trovano lungo il corso del fiume Mincio. Uno di questi è il borgo di **Grazie** con il Santuario della Madonna delle Grazie (del XV secolo). Questo borgo è un suggestivo luogo del passato che ruota attorno alla piazza dell'omonimo Santuario, dove, nel giorno dell'Assunta (15 agosto), si tengono un'antichissima fiera ed il noto concorso dei madonnari, che a colpi di gessetti colorati fanno a gara a chi realizza l'immagine sacra più bella. L'interno della chiesa conserva una serie di statue in legno, cera e cartapesta e numerosissimi ex voto, tutti «sorvegliati» da un feroce coccodrillo imbalsamato, che dal XVI secolo penzola dal soffitto a simboleggiare il male, ma anche a proteggere da esso il luogo sacro.

Proseguendo attraverso il fitto intrico di canneti, lungo canali e specchi d'acqua, si può giungere sino al Lago Superiore, costeggiando le «isole» di loto e toccando il borgo di **Angeli**, per arrivare infine a scorgere il romantico profilo di **Mantova**, la città dei Gonzaga, che si specchia nelle placide acque che la circondano.

Anastasia Malacarne

Si può scegliere fra tre percorsi, con partenza e arrivo a Rivalta sul Mincio

L'agriturismo «Valli del Mincio» propone tre percorsi che partono da Rivalta sul Mincio e ritornano nello stesso luogo di partenza:
– il ***primo percorso*** *raggiunge Grazie, Angeli e Mantova e dura 2 ore e 30 minuti;*
– il ***secondo percorso*** *raggiunge Grazie e Angeli e dura 2 ore circa;*
– il ***terzo percorso*** *raggiunge Grazie e dura 1 ora e 30 minuti.*
Per maggiori informazioni contattate Sara e Francesco Saccagi - Via Francesca, 98 - 46040 Rivalta sul Mincio (Mantova) - Tel. 0376 653491 - sito Internet: www.insolitomincio.it *- E-mail: info@insolitomincio.it*
A tutti gli abbonati di Vita in Campagna che esibiscono alla biglietteria la «Carta Verde» l'agriturismo «Valli del Mincio» concede sino al 31-10-2009 uno sconto del 10% sul prezzo del biglietto.

CONTROLLO INDIRIZZI AL 7-1-2009

Risposte ai lettori

NORME PER VENDERE LO ZAFFERANO PRODOTTO IN AZIENDA

Ho pensato di vendere lo zafferano da me prodotto e, a tal scopo, di esporre un cartello con scritto «Produzione di zafferano. Vendita diretta». Non possedendo partita Iva, vorrei sapere cosa devo fare per non incorrere in sanzioni pecuniarie.

Loris Petreni
Rapolano Terme (Siena)

La vendita diretta dei prodotti propri da parte di un imprenditore agricolo è consentita, ai sensi dell'articolo 4 del Decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 137 del 15 giugno 2001, Supplemento ordinario n. 149), a condizione che lo stesso imprenditore sia iscritto nel registro delle imprese e quindi in possesso di **partita Iva**. Pertanto il lettore dovrà comunicare all'ufficio Iva l'inizio della propria attività, ottenendo l'assegnazione della partita Iva, e iscriversi al registro delle imprese presso la camera di commercio provinciale.

Lo stesso Decreto legislativo stabilisce che per esercitare la vendita diretta occorre indirizzare al Sindaco una **comunicazione di inizio attività** (i Comuni dispongono di una apposita modulistica).

Ricordiamo poi che tutto il processo di produzione, dalla raccolta al confezionamento, deve essere sottoposto a una accurata prevenzione dei rischi igienico-sanitari, finalizzata a ottenere la massima sicurezza del prodotto finale. A questo fine deve essere redatto – ai sensi del Regolamento Ce n. 852 del 29 aprile 2004 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione Europea del 25 giugno 2004, n. 226) – uno specifico **manuale aziendale di autocontrollo** basato sul sistema «HACCP» che prevede l'analisi dei pericoli per la salute e la definizione dei punti critici di controllo. Per i locali dove avviene la lavorazione e lo stoccaggio del prodotto occorre ottenere dal Comune l'**autorizzazione sanitaria** e il personale che tratta il prodotto alimentare deve essere munito di libretto sanitario, oppure opportunamente addestrato, secondo quanto dispongono in materia le leggi regionali. In Toscana il libretto sanitario è stato abolito dalla Legge regionale n. 24 del 12 maggio 2003: disposizioni in materia di **formazione del personale** che tratta prodotti alimentari sono state impartite dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 559 del 21 luglio 2008 (pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* della Regione Toscana n. 31 del 30 luglio 2008). *(Giorgio Lo Surdo)*

Le vene varicose si prevengono camminando e curando la stitichezza

Il presupposto fondamentale per una buona circolazione venosa è prima di tutto una regolare attività fisica, senza la quale il «cuore periferico» (cioè la rete venosa situata sotto il piede) non può svolgere correttamente il suo lavoro, cioè far risalire il sangue verso il cuore. Va poi prevenuta la stitichezza attraverso una dieta ricca di alimenti vegetali. I benefici effetti dei preparati a base di ippocastano

In Italia (ma anche in Europa e negli Stati Uniti) si calcola che una buona percentuale della popolazione (a seconda delle stime, dal 10 al 40%) soffra di vene varicose. Si tratta di una anomala dilatazione delle vene delle gambe, accompagnata da una compromissione delle speciali valvole che, all'interno di questi vasi sanguigni, consentono al sangue di risalire dai piedi verso il cuore.

Le conseguenze di queste alterazioni sono ben note. Inizialmente si avverte una certa pesantezza alle gambe (aggravata dal caldo ambientale e dalla stazione eretta prolungata) e un gonfiore delle caviglie (specialmente verso sera). In seguito, con la progressione della malattia, si manifestano visibilmente la dilatazione delle vene superficiali (che diventano grosse e tortuose) per arrivare, più tardi, anche ad alterazioni della cute con pigmentazioni scure e, talvolta, anche a vere e proprie ulcere assai difficili da curare.

Le due più importanti vene superficiali delle gambe si chiamano *grande safena* e *piccola safena*. Esse sono provviste di speciali valvole che permettono il passaggio del sangue solamente dal basso verso l'alto (nella direzione del cuore) e comunicano con i vasi sanguigni più profondi per mezzo di piccole vene dette *perforanti*. Il sistema venoso delle gambe inizia dalla rete venosa situata nella pianta del piede, una vera e propria «spugna» che, spremuta a ogni passo durante la deambulazione, spinge il sangue verso l'alto.

Una semplice passeggiata quotidiana favorisce la corretta circolazione del sangue (indicata dalle frecce) dalla pianta del piede verso il cuore. In caso di necessità, anche l'uso delle calze elastiche è un mezzo che consente di contenere lo sviluppo delle vene varicose nei soggetti predisposti

Le valvole venose permettono il passaggio del sangue in un'unica direzione, rendendone così possibile lo spostamento progressivo verso il cuore.

PRIMA DI TUTTO CAMMINATE

È evidente, dunque, che il presupposto fondamentale per una buona circolazione venosa è prima di tutto una regolare attività fisica, senza la quale il «cuore periferico» (cioè la «spugna venosa» situata sotto il piede) non può svolgere correttamente il suo lavoro. Ecco, a questo proposito, qualche suggerimento pratico:

– camminate ogni giorno, se potete, almeno un'ora, usando scarpe comode (per le signore i tacchi non dovrebbero essere più alti di 2-3 centimetri);
– se il vostro lavoro vi costringe a mantenere per lungo tempo la posizione seduta o in piedi, concedetevi almeno ogni ora una piccola interruzione per poter fare qualche passo benefico;
– la prossima estate, se andrete al mare, ricordatevi di passeggiare nell'acqua fino all'inguine. In questo modo la pressione dell'acqua su tutta la gamba eserciterà un'azione di «spremitura» sulle vene, spingendo il sangue verso al cuore;
– ricordate che, oltre al camminare, facilitano una buona circolazione venosa delle gambe anche il lavoro nell'orto e nel frutteto, la cura del giardino, il nuoto, l'andare in bicicletta, lo sci di fondo.

PREVENIRE LA STITICHEZZA

La stitichezza fa aumentare la pressione all'interno dell'addome. Capita lo stesso se è presente un eccesso di aria nell'intestino (meteorismo), un fenomeno sovente associato alla colite (infiammazione e/o alterazione del funzionamento dell'intestino). Questi due disturbi costituiscono un serio ostacolo per la risalita del sangue dalle gambe verso il cuore. In questo caso è opportuno che la dieta preveda soprattutto alimenti vegetali freschi, ricchi di fibre e di flora batterica. Fate uso, inoltre, di cereali integrali, di semi oleosi (noci, mandorle, ecc.) e di legumi. Carne, pesce, uova e latticini, opportunamente alternati, dovrebbero essere consumati mediamente solo una volta alla settimana.

Paolo Pigozzi

L'ippocastano, un buon tonico per le vene

L'ippocastano è la principale e sicuramente la più nota tra le piante impiegate nella cura delle varici e della insufficienza venosa delle gambe.
Per questo i suoi estratti sono presenti in numerosi preparati per uso esterno, disponibili in farmacia o in erboristeria.
L'ippocastano è un ottimo antinfiammatorio, un tonico per le vene, un regolatore della permeabilità dei vasi sanguigni e può essere impiegato, oltre che nella terapia delle varici, anche in caso di traumi (specialmente quando sono accompagnati da gonfiore) e nelle emorroidi.
Un buon prodotto da prendere per bocca è il macerato glicerico di ippocastano (chiedete, in farmacia o in erboristeria, Aesculus hippocastanum 1DH Gemme): prendetene 50 gocce, diluite in poca acqua, 2-3 volte al giorno per 2-3 mesi. Ricordatevi di questa preparazione durante i caldi mesi estivi.

Ottimi sottaceti e sottoli aromatizzati di barbabietole, cardi, bietole e peperoni

Vi proponiamo tre ricette per la preparazione di sottoli e sottaceti aromatizzati a base di cardi, barbabietole, bietole e peperoni

Le conserve sottaceto e sottolio che vi proponiamo sono di facile preparazione. Useremo ortaggi che di solito si consumano lessati o sono utilizzati in ricette di pronto consumo.

CARDI SOTTOLIO

Ingredienti: 1-2 cespi di cardo, olio extravergine di oliva, aceto, 1 spicchio di aglio, pepe nero in grani, alloro, sale, 3 limoni.

Pulite i cardi eliminando le foglie esterne e la parte alla base del cespo (**1**). Cercate di eliminare il più possibile i filamenti delle coste aiutandovi con il coltello (**2**). Lavate le coste sotto acqua corrente (**3**) e tagliatele a pezzetti lunghi 4-6 centimetri (**4**). Mettete i pezzetti di cardo in una bacinella, copriteli con dell'acqua e il succo spremuto dei limoni (**5**) e lasciateli riposare per 30 minuti. Scolate i cardi e metteteli a bollire in una pentola con acqua salata e aceto in parti uguali (**6**). Fate cuocere fino a quando i cardi risulteranno al dente, quindi scolateli e lasciateli asciugare per un'ora su un canovaccio (**7**). A questo punto potete metterli nei vasetti con l'aggiunta di tutti gli aromi (**8**) (l'aglio va tritato). Chiudete ermeticamente i vasetti (**9**) e sterilizzateli per 30 minuti in acqua già bollente. Conservate al fresco e al buio.

BARBABIETOLE SOTTACETO CON AROMI

Ingredienti: 1 kg di barbabietole, 500 ml di aceto bianco, 30 g di sale grosso, 3-4 bacche di ginepro, 4-5 chiodi di garofano, alloro, pepe in grani.

Dopo aver lavato le barbabietole, mettetele in una capiente pentola con acqua fredda salata (15 grammi di sale) e fatele cuocere per due ore dall'inizio del bollore (**10**); se usate quelle già cotte al vapore bastano 15 minuti. Scolatele, tagliatele a pezzetti (**11**) e mettetele nei vasetti (**12**). Nel frattempo ponete sul fuoco l'aceto con 300 ml di acqua, il sale rimasto (15 grammi), il pepe, le bacche di ginepro, i chiodi di garofano, l'alloro (**13**). Fate bollire per 5 minuti, lasciate raffreddare per qualche minuto e versate nei vasetti attraverso un passino (**14**). Chiudete ermeticamente i vasetti (**15**) e sterilizzateli per 30 minuti in acqua già bollente. Conservate al fresco e al buio (lasciate riposare in dispensa per almeno 15 giorni prima di consumare).

Cardi sottolio

1 2 3 4 5 6 7 8 9

Barbabietole sottaceto

10

11

12

13

14

15

Bietole e peperoni sottolio

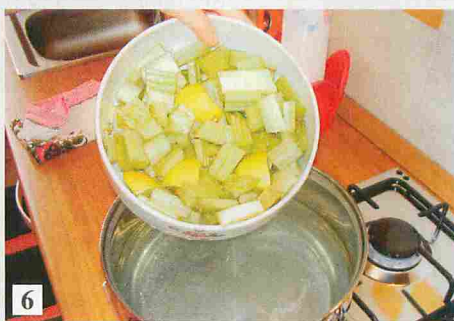
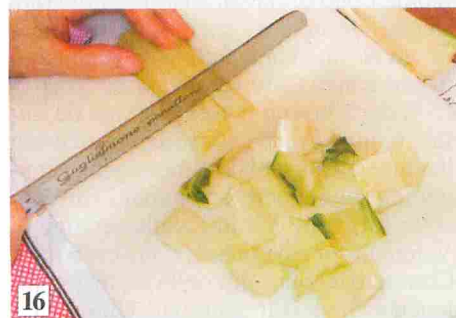
16

17

18

19

20

21

BIETOLE E PEPERONI SOTTOLIO

Ingredienti: 2 kg di bietole, 1 peperone rosso e uno giallo, 1 litro di aceto di vino bianco, sale, olio extravergine di oliva, 2 spicchi d'aglio.

Lavate gli ortaggi, puliteli e tagliateli a pezzetti **(16)**. Portate a bollore un litro d'acqua salata con 1 litro di aceto e fate cuocere le bietole per 5 minuti **(17)**; aggiungete i peperoni **(18)** e fate cuocere per altri 5 minuti. Scolate gli ortaggi e metteteli su un panno ad asciugare per 30 minuti **(19)**. Ponete gli ortaggi nei vasetti e aggiungete il trito d'aglio e l'olio **(20)**. Chiudete ermeticamente i vasetti **(21)** e sterilizzateli per 30 minuti in acqua già bollente. Conservate al fresco e al buio.

Foto dell'autore

Rita Bacchella

Ricette pubblicate.

- Peperoni e zucchini (n. 6/2006), mele (n. 9/2006), kiwi (n. 11/2006), arance (n. 12/2006), broccoli e cavolfiori (n. 1/2007), cipolline e finocchi (n. 2/2007), carciofi (n. 3/2007), asparagi e cetriolini (n. 4/2007), fragole (n. 5/2007), albicocche e ciliegie (n. 6/2007), pomodori (n. 7-8/2007), fichi (n. 9/2007), pere (n. 10/2007), kaki (n. 11/2007), mandarini (n. 12/2007), fave (n. 3/2008), zucchini (n. 4/2008), giardiniera (n. 5/2008), melanzane, pomodori e fagiolini (n. 6/2008), pesche e susine (7-8/2008), uva (9/2008), mostarde (10/2008), crauti (10/2008), castagne (11/2008), sidro (12/2008), cotogne e carote (1/2009), barbabietole, cardi, bietola e peperoni. (2/2009).

Risposte ai lettori

L'AGLIO SOTTOLIO, ASSAI GRADEVOLE AL GUSTO, PERDE PERÒ MOLTE PROPRIETÀ TERAPEUTICHE

Vorrei sapere se gli spicchi d'aglio sott'olio che si trovano in commercio hanno la stessa efficacia degli spicchi d'aglio crudi ai fini della prevenzione dell'ipertensione.

Lettera firmata
Verona

No, gli spicchi d'aglio sottolio, assai gradevoli al gusto, non hanno però particolari proprietà terapeutiche. I principi attivi presenti nell'aglio sono infatti, per la gran parte, inattivati dal calore.

Gli spicchi d'aglio ai quali fa riferimento il lettore sono stati quasi sempre sbollentati prima di essere messi in vaso (tant'è vero che il tipico sapore dell'aglio è in questi casi molto attenuato per non dire quasi assente). Inoltre, come tutti i prodotti conservati, prima di essere commercializzato il vasetto e il suo contenuto hanno senz'altro subito un ulteriore trattamento ad alte temperature, necessario per garantirne l'igienicità e la perfetta conservazione. *(Paolo Pigozzi)*

L'«ORXATA DE XUFA», BEVANDA SPAGNOLA DERIVATA DAI TUBERI DI CYPERUS ESCULENTUS

La scorsa estate, a Valencia, in Spagna, ho bevuto una bibita chiamata «orxata» (che mi è sembrata simile alla nostra orzata) servita con grissini o con biscottini alla maniera siciliana. Mi è stato detto che è ricavata da frutti di nome «xufa», simili alle mandorle. Ne sapete qualcosa?

Marcello Paterno
Caserta

Col termine spagnolo «xufa» si indica il tubero prodotto dalle radici di una pianta erbacea perenne appartenente alla famiglia delle Cyperacee: il *Cyperus esculentus*. Questa specie è presente allo stato spontaneo anche in molte regioni italiane ed è conosciuta con il nome di **zigolo dolce**; predilige ambienti a clima temperato, con terreno sciolto e paludoso ed è presente come infestante al margine dei campi coltivati non oltre i 300 metri d'altitudine.

Il fusto della pianta è formato da lunghe foglie guainate disposte in maniera alterna e raggiunge altezze variabili tra i 40 e i 90 cm. Il fiore, ermafrodita (contiene organi maschili e femminili all'interno dello stesso fiore), è di colore verde chiaro ed è portato su spighette. La fioritura ha luogo nel corso dei mesi estivi (luglio-settembre). Il frutto è un achenio, un piccolo seme duro avvolto da rivestimenti protettivi. L'apparato radicale, fine e diffuso nel terreno, produce piccoli tuberi (1 cm) all'estremità della radice. I tuberi mostrano un'elevata consistenza della polpa e vanno tenuti a lungo in acqua prima dell'utilizzo. Prima di essere consumati devono inoltre essere essiccati. Il loro sapore è dolce e richiama quello della noce e della mandorla.

La pianta vanta diverse virtù medicinali: ha proprietà digestive, stimolanti, diuretiche (aiuta la depurazione del sangue dalle tossine e aumenta la produzione di urina) e toniche. Le parti utilizzate a scopo alimentare sono le foglie e, soprattutto, i caratteristici tuberi. Sotto l'aspetto nutrizionale, i tuberi manifestano un tenore ridotto di grassi del tipo monoinsaturo (come l'olio di oliva), sono privi di colesterolo, ricchi in zuccheri semplici e hanno un elevato contenuto in sali minerali, in particolare fosforo e potassio.

Il derivato più noto, l'«orxata de xufa», è una bevanda rinfrescante ricavata dai tuberi, tipica dell'alimentazione spagnola e può essere consumata fresca o sotto forma di granita. Nella regione di Valencia, in Spagna, è stato creato un Comitato di controllo della «xufa de Valencia» che ha ottenuto dall'Unione europea la Denominazione di origine protetta (Dop). *(Guido Bassi)*

Dai tuberi sotterranei di Cyperus esculentus (vedi freccia) si ricava una bevanda che in Spagna è chiamata «orxata de xufa»

Importanti novità per chi gestisce un distributore automatico di latte crudo

Un'ordinanza del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali dispone che i distributori automatici di latte crudo riportino sul frontale l'indicazione «prodotto da consumarsi solo dopo bollitura». Se l'impianto fornisce anche le bottiglie, la stessa dicitura dev'essere riportata anche su queste

La vendita diretta di latte crudo alla stalla a mezzo di distributori automatici [1] è una realtà presente in molte aziende agricole italiane (ma anche in altri ambiti) e apprezzata da tanti consumatori.

Per gli agricoltori che gestiscono tali distributori a fine anno 2008 è giunta una novità: il sottosegretario del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Francesca Martini, il 10 dicembre 2008 ha emanato un'ordinanza relativa alle **«misure urgenti in materia di produzione, commercializzazione e vendita diretta di latte crudo per l'alimentazione umana»**.

IL LATTE DEI DISTRIBUTORI AUTOMATICI VA CONSUMATO SOLO DOPO BOLLITURA

Un distributore automatico di latte crudo

Tale ordinanza dispone che **i distributori** (chiamati anche erogatori) **automatici di latte crudo debbano riportare sul frontale** (in rosso e con caratteri alti almeno 4 cm) **l'indicazione «prodotto da consumarsi solo dopo bollitura»**.

Se il distributore automatico fornisce anche le **bottiglie**, la stessa dicitura, con caratteri alti almeno 1 centimetro dev'essere riportata anche su queste (vedi riquadro).

È invece **vietata**, sempre secondo l'ordinanza, la commercializzazione di latte crudo attraverso i distributori automatici non rispondenti ai requisiti, così com'è vietata la messa a disposizione di bicchieri destinati al consumo sul posto. Inoltre, è vietata la somministrazione di latte crudo nell'ambito della ristorazione collettiva, comprese le mense scolastiche.

Fac-simile di etichetta per il latte crudo fornito in bottiglia da un distributore automatico

LATTE CRUDO VACCINO

(1) **non pastorizzato**

(2) Az. Agr. Mario Rossi, via del Campo 1 Biandrate (reg. XXX)

(3) confezionato il 31.01.2009
da consumarsi entro il 3.02.2009

(4) conservare in frigorifero tra 0 e 4° C

1 litro (5)

PRODOTTO DA CONSUMARSI SOLO DOPO BOLLITURA (6)

L'etichetta del latte crudo fornito in **bottiglia** *da un distributore automatico non è soggetta alla normativa generale in materia di prodotti alimentari preconfezionati, ma a quanto previsto dall'intesa tra Stato e Regioni (del 25 gennaio 2007) e da eventuali regolamenti della propria Regione e/o Provincia autonoma.* ***Legenda.*** **1-***Denominazione di vendita.* **2-***Ragione sociale, sede e numero di registrazione dell'impresa responsabile della gestione dell'impianto.* **3-***Data di confezionamento e data di scadenza (massimo tre giorni dopo il confezionamento).* **4-***Modalità di conservazione domestica.* **5-***Contenuto netto.* **6-***Nuova indicazione sulla bollitura (in rosso e con caratteri alti almeno 1 cm).* ***Analoghe indicazioni vanno riportate sul distributore automatico.***

PERCHÉ È STATA EMANATA QUESTA ORDINANZA?

Eccovi brevemente la storia. Il microrganismo *Escherichia coli*, che è un batterio normalmente presente nell'intestino degli animali a sangue caldo, uomo compreso, è generalmente innocuo, ma un suo ceppo può dare problemi anche rilevanti, tra i quali gravi disfunzioni renali che possono imporre la necessità di una dialisi.

Con questa sintomatologia si registra una trentina di casi all'anno (e si sono registrati anche nel 2008), che spesso riguardano bambini fino ai sei anni (fascia d'età in cui non è infrequente mettere in bocca un po' di tutto). Poiché tra gli alimenti che si possono contaminare con l'*Escherichia coli* (per contatto con feci di animali infetti) vi è anche il latte – alimento che consumato crudo può essere ritenuto a rischio – il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ha emanato, a tutela della salute dei consumatori, l'ordinanza qui illustrata.

L'ORDINANZA È VALIDA 24 MESI DALLA PUBBLICAZIONE SULLA GAZZETTA UFFICIALE

L'ordinanza avrà validità di 24 mesi a decorrere dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana che, al momento in cui scriviamo, non è ancora avvenuta.

Anche se, per ora, non sussistono formalmente obblighi, è comunque bene adeguarsi all'ordinanza senza attenderne l'ufficializzazione tramite pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Roberto Pinton

[1] Sul n. 9/2005, pag. 68, abbiamo pubblicato un articolo sulla vendita diretta al consumatore di latte crudo con distributore automatico posto nell'azienda agricola.

BANCAPIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.piacenzaexpo.it

Ferrara Fiere Congressi - 5ª edizione

28 Febbraio, 1 Marzo 2009

Arriva la quinta edizione di **Liberamente**!

Dopo la conferma del grande successo ottenuto dall'edizione 2008, con quasi 21.000 visitatori in un solo fine settimana, il **28 febbraio e l'1 marzo 2009** torna a **Ferrara** il Salone del tempo libero, del divertimento e della vita all'aria aperta!

Per le proprie vacanze e momenti di svago oggi si cercano alternative che possano essere nuove, curiose, divertenti e magari economiche al tempo stesso: Liberamente diventa quindi la fiera ideale per aggiornarsi sulle mete turistiche ma anche per sviluppare il proprio hobby, per ammirare le novità dei vari settori ed assaggiare i prodotti tipici delle regioni italiane.

Anche per questa edizione grande raduno organizzato dal **Camper Club Italia**, che nell'appuntamento 2008 ha portato ben 769 camper nel parcheggio della fiera, battendo così il record dell'edizione 2007!

Ritaglia questa pagina e presentala alle casse: avrai diritto ad un **BIGLIETTO RIDOTTO** per l'ingresso alla manifestazione al costo di € 4,00 (ingresso intero € 6,00). Minori di 14 anni ingresso gratuito.

in contemporanea:

organizzato da:

via Veneto, 49 - C.P. 51
30030 Vigonovo (Ve)
t. +39 049 9832150
f. +39 049 9830728

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

info@liberamentefiera.it - www.liberamentefiera.it

Risposte ai lettori

UN MURO DI PROPRIETÀ RIMANE TALE ANCHE DOPO IL RIVESTIMENTO CON LASTRE DI ARDESIA A SPESE DEL CONFINANTE

Ho fatto costruire sul mio terreno un muro divisorio in cemento alto circa 1 metro. Il nuovo vicino, che ha appena acquistato la proprietà confinante, mi ha chiesto di rivestire con lastre di ardesia, per motivi estetici, la parte di muro che si affaccia sulla sua proprietà. Al mio rifiuto, mi ha chiesto di poter fare a sue spese tale intervento. Vi chiedo se dopo questo intervento egli potrà vantare «diritti» sul muro costruito interamente sulla mia proprietà.

Lettera firmata
Cuneo

Il muro di confine in oggetto, essendo costruito interamente sulla proprietà del nostro lettore, rimarrà di proprietà dello stesso anche dopo l'intervento di rivestimento di una delle due facciate a spese del confinante.

Per quanto riguarda il costo dell'intervento, sarebbe stato ingiustamente pretenzioso da parte del confinante insistere sulla richiesta di rivestire il muro di confine a cura e spese del nostro lettore, in quanto l'intervento ha una rilevanza solo estetica. *(Flavio Benati)*

IL CANONE DI AFFITTO DI UN TERRENO È SOGGETTO AL LIBERO MERCATO

Ho ottenuto dal Comune la concessione per la coltivazione di un terreno di 8.840 metri quadrati da coltivare solo a seminativo per l'importo di 743 euro all'anno. Ritenendo l'importo di affitto troppo alto, vorrei sapere se esistono tabelle di riferimento alle quali attenermi.

Luciano Brunelli
Cerea (Verona)

La normativa che disciplina l'applicazione dell'equo canone dei fondi rustici è stata abrogata con sentenza della Corte costituzionale n. 318 dell'1 luglio 2002. Alla data odierna, quindi, non esiste alcuna tabella a cui far riferimento per determinare un canone di affitto legale.

L'unico dato reperibile e al quale è possibile riferirsi è il **canone di libero mercato**. Relativamente alla provincia di Verona, per i terreni a seminativo, si va da un valore minimo di circa 300 euro/ettaro/anno a un valore massimo di circa 700 euro/ettaro/anno per colture tradizionali. L'ampia differenza del valore minimo rispetto al valore massimo è dovuta alle molteplici caratteristiche possedute dal terreno; per esempio: la consistenza del terreno stesso (leggero, medio impasto, forte, sabbioso, ghiaioso, ecc.), la presenza o meno di acqua per l'irrigazione, la forma dell'appezzamento, la facilità di raggiungimento dalla via pubblica, ecc.

Dal quesito non si comprende inoltre se la concessione rilasciata dal Comune proprietario del terreno è stata preceduta da una perizia di un tecnico esperto nel settore o se è il risultato di un'asta pubblica rivolta al miglior offerente. L'unico fatto concreto è che il canone pagato dal nostro abbonato è superiore al massimo canone pagato nel libero mercato per i terreni a seminativo della zona. Consigliamo pertanto al lettore di contattare l'ufficio competente del Comune e chiedere la revisione del canone. *(Flavio Benati)*

Finanziamenti e opportunità dalle Regioni

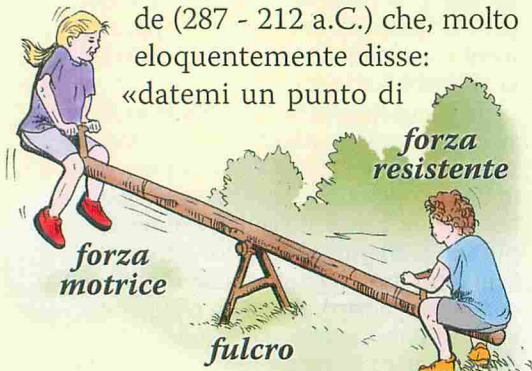
LIGURIA

Misura: contributi per gli apicoltori (delibera della Giunta Regionale n.1570 del 28-11-2008): si tratta della seconda annualità del Programma triennale di interventi in apicoltura 2008-2010.
Scadenza: 28 febbraio 2009.
A chi presentare la domanda: le domande devono essere indirizzate a Regione Liguria - Ufficio produzioni agroalimentari - Via D'Annunzio, 113 - 16121 Genova.
Beneficiari: associazioni degli apicoltori in nome dei loro soci.
Spese che sono ammesse al finanziamento: tra le azioni ammesse segnaliamo in particolare: acquisto di arnie nuove con fondo a rete antivarroa, di sciami e api regine.
Per informazioni: tutte le informazioni utili, compresa la delibera regionale e l'allegato, sono disponbili nel sito Internet http://www.agriligurianet.it nella sezione Apicoltura.

SARDEGNA

Misura: aiuti per l'ammodernamento delle aziende agricole (misura 121 del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Sardegna). La misura prevede un aiuto alle imprese agricole per la realizzazione di investimenti materiali e immateriali finalizzati all'ammodernamento delle strutture e all'introduzione di tecnologie innovative.
Scadenza: è possibile presentare le domande di aiuto dall'1 febbraio 2009 al 30 gennaio 2010 (in questo periodo sono previste tre fasi con tre scadenze diverse: 29 maggio 2009, 30 settembre 2009 e 30 gennaio 2010).
A chi presentare la domanda: la domanda di aiuto deve essere presentata presso i Servizi territoriali di Argea Sardegna (l'elenco degli uffici si trova all'indirizzo Internet http://www.sardegnaagricoltura.it/finanziamenti/argea/ nella sezione Organigramma/Servizi territoriali), prima tramite Internet – rivolgendosi ai Caa (Centri di assistenza agricola) o a liberi professionisti abilitati alla redazione del progetto (es. agronomi) – e poi, in formato cartaceo.
Beneficiari: aziende agricole con terreni situati in Sardegna. Gli interventi devono essere realizzati su terreni agricoli, ad eccezione dei laboratori e dei piccoli imipianti di trasformazione, che possono essere anche realizzati in zona artigianale e/o industriale.
Spese che sono ammesse al finanziamento: per ogni singolo comparto produttivo l'allegato 1 al Decreto assessoriale 111 del 22-12-2008 elenca in dettaglio gli interventi e le relative priorità. Per esempio, per il settore ovicaprino hanno priorità alta gli interventi per la produzione di energia da fonti energetiche alternative (biomasse, pannelli solari, ecc.); hanno media priorità la realizzazione di recinzioni e/o cancelli per i pascoli, le strutture e i macchinari per piccoli impianti di trasformazione aziendale (come i minicaseifici) e la realizzazione di impianti irrigui finalizzati al risparmio idrico; hanno bassa priorità l'acquisto di attrezzature zootecniche come impianto di mungitura o di refrigerazione del latte. I comparti produttivi interessati dalla misura sono: ovicaprino, suinicolo, bovino da carne e da latte, apicoltura, avicunicolo, olivicolo, ortofrutticolo, florovivaismo, piante aromatiche e officinali, cerealicolo, vitivinicolo, settori minori (colture oleoproteaginose, foraggere, sementiere, allevamento selvaggina, elicicoltura).
Tipo ed entità dell'agevolazione: l'entità degli aiuti è pari al 40% degli investimenti riconosciuti ammissibili per le aziende che si trovano in zone non svantaggiate e al 50% per quelle in zone svantaggiate. Per i giovani agricoltori le percentuali di aiuto possono raggiungere, rispettivamente, il 50% e il 60%. Il volume massimo di investimento ammissibile per azienda, per l'intera durata del Piano di sviluppo rurale, è fissato in 800.000 euro.
Per informazioni: tutte le informazioni utili, compresi il bando e gli allegati, si possono trovare all'indirizzo Internet http://www.sardegnaagricoltura.it/index.php?xsl=443&s=104161&v=2&c=3520&vd=1

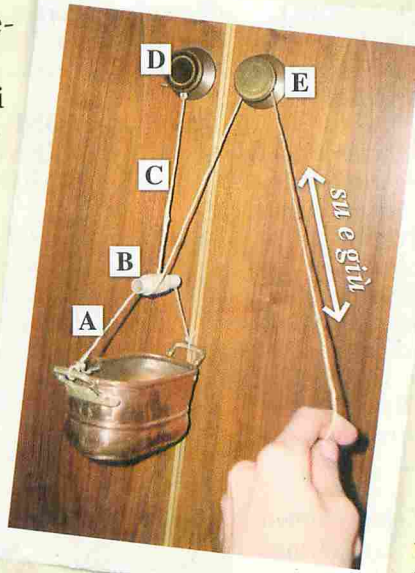
A cura di Pier Francesco Lisi

Come costruire una carrucola

Le leve sono «macchine semplici», cioè strumenti che consentono di equilibrare una determinata forza (detta «forza resistente») con un'altra di minore intensità (detta «forza motrice»). Lo studio della leva risale ad Archimede (287 - 212 a.C.) che, molto eloquentemente disse: «datemi un punto di appoggio e solleverò il mondo».

forza resistente

forza motrice

fulcro

Intorno a noi possiamo osservare molti strumenti e giochi che sfruttano i principi delle leve. Per esempio le «altalene sali-scendi» con cui due bambini, sedendosi sulle due estremità dell'asse, giocano a sollevarsi *(vedi disegno qui a sinistra)*; il peso del bambino che si siede ad una estremità è la «forza resistente» da sollevare; per fare ciò serve il peso di un altro bambino all'altra estremità dell'asse, che è la «forza motrice».

Anche nel nostro corpo sono presenti «strumenti» che funzionano secondo il principio delle leve.

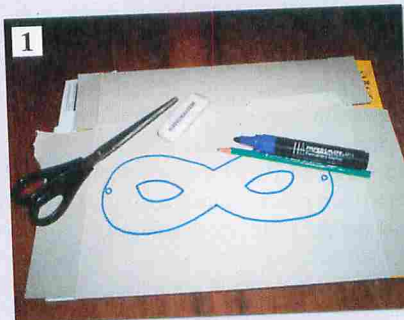
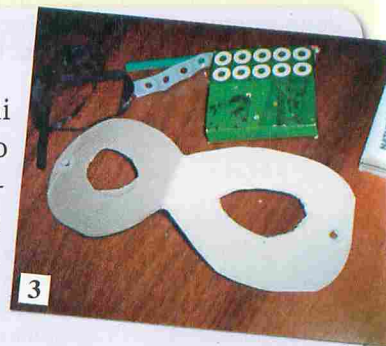
Una maschera di carnevale

A febbraio arriva il carnevale (l'ultimo giorno, il martedì grasso, è il 24 febbraio). Quanti scherzi si possono fare senza farsi riconoscere, nascosti dietro una mascherina.

Ma come si può preparare una mascherina per il carnevale? È facile! Segui attentamente le nostre indicazioni.

Ti servono: cartoncino (puoi utilizzare anche la confezione in cartone della pasta!), colla, piccola corda di tessuto o spago per alimenti, forbici con la punta arrotondata, matita, pennarello, salvabuchi, giornali e ritagli di riviste colorate.

E ora al lavoro. Disegna sul cartoncino una maschera (**1**), facendo attenzione a delineare gli occhi. Per sicurezza, disegnala prima con una matita e poi con un pennarello. Ritaglia il cartoncino con le forbici, compresi i contorni degli occhi, seguendo il bordo del tuo disegno (**2**). Facendoti aiutare dalla mamma o dal papà, fai due piccoli fori alle estremità (**3**) e applica su di essi un salvabuco. Poi sfoglia dei vecchi giornali e ritaglia le pagine colorate in tanti piccoli pezzetti . Incolla i pezzetti di carta colorata sopra il cartoncino (**4**) secondo la fantasia che preferisci. Fai però attenzione a non coprire i buchi degli occhi! Prendi due pezzi di spago o nastrino colorato e inseriscili nei due buchi alle estremità della mascherina (**5**). Fai un nodo. Ecco la maschera di Arlecchino pronta per essere indossata!

Arianna Gandolfi

Pensiamo a come si muove l'articolazione braccio-mano quando si afferra un oggetto pesante: l'oggetto (o «forza resistente») si trova nella mano, e la «forza motrice» che deve sollevarlo si trova nei muscoli. Anche il piede è una leva: la «forza resistente» è data dal peso del nostro corpo sulla caviglia, la «forza motrice» è invece costituita dalla forza muscolare del polpaccio, mentre il fulcro (punto di appoggio della leva) si trova sulla punta delle dita.

Un altro esempio è quello della *carrucola* – un tipo di leva comodo e vantaggioso – che permette di spostare oggetti anche molto grossi e pesanti quando la forza dell'uomo non è più sufficiente. Quindi una carrucola è una macchina molto semplice utile a sollevare pesi, costituita da una ruota girevole attorno ad un perno.

Vuoi vedere e capire come funziona, in modo molto semplice, una carrucola? Ti basta poco tempo e poco materiale. Procurati una spagnoletta (cioè un rocchetto) o un piccolo cilindro cavo simile, dello spago, un piccolo contenitore con dei manici e una forbice (che ti servirà per tagliare lo spago). Lega ai manici del contenitore un pezzo di spago (**A**) che infilerai prima nella spagnoletta (**B**). Ora attorciglia un altro pezzo di spago (**C**) intorno alla spagnoletta; fissane un'estremità ad un punto fisso (**D**) mentre l'altra falla passare attorno ad un perno (**E**) che permetterà di tirare lo spago e quindi di sollevare il peso del contenitore. Quello che hai costruito ora è un semplicissimo modello in miniatura di carrucola, con una struttura simile a quella usata nei pozzi di una volta per tirare su i secchi d'acqua.

Se poi nel magazzino del papà o nel garage trovi qualche ruota o pezzi utili per costruire una carrucola di tutto rispetto... allora buon lavoro!

Laura Brisotto

Lo sai che...

La **tinca** nel linguaggio popolare era chiamata «pesce dottore», perché si credeva che gli altri pesci si sfregassero contro il muco che copre le sue squame per curare le proprie ferite...

tinca

...il **barbagianni** riesce a catturare un topo nella più completa oscurità e a volare senza fare rumore.

barbagianni

...la **sfinge testa di morto** si chiama così per via di un disegno a forma di teschio che porta sul dorso...

sfinge testa di morto

...la **cicala** produce un suono sfregando due membrane contro l'addome, che è udibile a grande distanza, fino oltre i 400 metri...

cicala

...la **folaga** non ha le zampe palmate come le anatre e quindi nuota meno velocemente, ma può camminare sul fango e sul ghiaccio con più disinvoltura.

folaga

Maurizio Bonora

Il consiglio per chi naviga su Internet

Vi stuzzica l'idea di imparare a cucinare piatti di tutti i Paesi d'Europa? E allora, cosa aspettate? C'è un sito Internet dell'Unione europea ***http://eu.minichefs.eu*** *che fa per voi: qui troverete ricette e consigli degli chef. Ma non solo! C'è anche un gioco divertente che vi aiuterà a memorizzare gli alimenti che vi servono per ogni ricetta e vi spiegherà come prepararla. E per chi vuole sentirsi un vero cuoco c'è la possibilità di «scaricare» il modello per realizzare il cappello da chef!* (C.C.)

FIERE E MANIFESTAZIONI

*Gli abbonati che trovano motivi di insoddisfazione nei servizi «**Carta Verde**» sono pregati di darne comunicazione scritta a: Edizioni L'Informatore Agrario - Servizio Carta Verde - C.P. 443 - 37100 Verona.*

I DATI QUI RIPORTATI DI OGNI SINGOLA MANIFESTAZIONE SONO AGGIORNATI AL 9-1-2009

LOMBARDIA

❑ MONTICHIARI (BRESCIA) - Fiera agricola zootecnica italiana

Dal 13 al 15 febbraio si svolge a Montichiari (Brescia), presso il Centro Fiera del Garda, la 81ª edizione della «Fiera agricola zootecnica italiana». Anche quest'anno la manifestazione presenta al pubblico una vasta esposizione di: macchine agricole ed attrezzature zootecniche; mostre zootecniche nazionali ed internazionali; l'8° Dairy Open Holstein Show, il confronto europeo della razza Holstein; la 41ª Mostra nazionale del libro genealogico della razza Bruna italiana; la Mostra Italialleva con la rassegna tecnico-divulgativa delle specie e razze allevate in Italia; la mostra suinicola.
È presente alla manifestazione lo stand di *Vita in Campagna* con un proprio rivenditore. Gli abbonati, presentando la «**Carta Verde**», usufruiscono dello sconto del 10% sul prezzo di copertina di libri, videocassette, DVD e Cd-Rom editi dalle Edizioni L'Informatore Agrario.
Superficie espositiva: 45.000 m².
Orario continuato di apertura al pubblico: dalle ore 9 alle 20.
Ingresso: euro 8,00; **euro 4,00 per gli abbonati che presentano il coupon inserito nella guida «Servizi e vantaggi - Carta Verde 2009» allegata a questo stesso numero.**
Come arrivare in auto: autostrada A4, uscita casello di Brescia Est, a 8 km dalla manifestazione seguendo le indicazioni per Mantova; oppure autostrada A21, uscita casello Manerbio poi in direzione Leno, Ghedi, Montichiari; per altre vie di percorrenza consultare il sito internet www.viamichelin.it
Parcheggio: per 9.000 posti auto, gratuito, adiacente al quartiere fieristico.
Per informazioni: Centro Fiera del Garda - Tel. 030 961148 - Fax 030 9961966.
Internet: www.centrofiera.it
Alloggio, luoghi da visitare e prodotti tipici locali: www.bresciaholiday.com

VENETO

❑ PADOVA - Flormart/Miflor

Dal 20 al 22 febbraio si svolge, presso il quartiere fieristico di PadovaFiere, «Flormart/Miflor» (Salone internazionale di primavera del florovivaismo, attrezzature e giardinaggio); al suo interno si svolge Forestry (Salone di prodotti e soluzioni per la manutenzione del verde). Nel settore dedicato a Flormart/Miflor si possono vedere colture mediterranee, fiori e piante di ogni genere, macchine e accessori, articoli per fioristi, sementi, ecc. Forestry presenta, invece, attrezzature e prodotti per la gestione e manutenzione del verde pubblico e privato.
È presente alla manifestazione lo stand di *Vita in Campagna*. Gli abbonati, presentando la «**Carta Verde**», usufruiscono di uno sconto speciale sull'acquisto di libri, videocassette, DVD, raccoglitori e Cd-Rom.
Superficie espositiva: 30.000 m².
Orario continuato di apertura al pubblico: dalle ore 9 alle 19; domenica dalle ore 9 alle 17.
Ingresso: gratuito per gli operatori del settore in possesso della Florcard (la tessera personalizzata che viene inviata agli operatori del settore accreditati); **la «Carta Verde» in possesso ai nostri abbonati (anche se non operatori del settore) dà comunque diritto di accedere a pagamento (euro 15,00) alla manifestazione.**
Come arrivare in auto: autostrada A4 con uscita a Padova Est, a circa 2 km dalla manifestazione, seguire poi le indicazioni per la fiera; autostrada A13 con uscita a Padova Sud, a circa 7 km dalla manifestazione, seguire poi le indicazioni per la fiera; per altre vie di percorrenza consultare il sito internet www.viamichelin.it
Parcheggio: per 3.000 posti auto, a pagamento (euro 6,00), vicino alla fiera (Via Goldoni, Via Rismondo, Via Maroncelli, Via Murialdo).
Per informazioni: PadovaFiere - Tel. 049 840111.
Internet: www.flormart.it
Alloggio, luoghi da visitare e prodotti tipici locali: www.turismopadova.it

❑ GODEGA DI S. URBANO (TREVISO) - Antica Fiera di Godega

L'«Antica Fiera di Godega» si svolge, presso il quartiere fieristico, **dal 28 febbraio al 2 marzo** e offre al pubblico un'ampia esposizione di macchine ed attrezzature per l'agricoltura e il giardinaggio.
Superficie espositiva: 20.000 m².
Orario continuato di apertura al pubblico: sabato 28 febbraio e domenica 1° marzo dalle ore 8,30 alle 19, lunedì 2 marzo dalle ore 8 alle 18,30.
Ingresso: sabato 28 febbraio euro 3,00, domenica 1 e lunedì 2 marzo euro 5,00; **euro 2,50 per gli abbonati che presentano (nei giorni di sabato e lunedì) la «Carta Verde».**
Come arrivare in auto: autostrada A27 con uscita a Conegliano Veneto, a 6 km dalla manifestazione, poi S.S. n. 13 Pontebbana, in direzione Pordenone; autostrada A28 con uscita a Godega di S. Urbano, a 2 km dalla manifestazione, poi S.S. n. 13 Pontebbana, in direzione Sacile; per altre vie di percorrenza consultare il sito internet www.viamichelin.it
Parcheggio: seguire la nuova segnaletica a 50 metri dall'entrata Fiera. Nella giornata di sabato 28 febbraio il parcheggio è gratuito, nelle giornate di domenica 1 e lunedì 2 marzo è a pagamento (euro 1,00). In caso di maltempo il trasporto (andata/ritorno) dal parcheggio all'entrata Fiera è garantito da un bus navetta gratuito.
Per informazioni: Ufficio Fiera - Tel. 0438 430160 - Fax 0438 430090.
Internet: www.comunegodega.tv.it
Alloggio, luoghi da visitare e prodotti tipici locali: http://turismo.provincia.treviso.it

A Piacenza, dal 6 all'8 marzo si tiene, abbinata ad altre manifestazioni, «Apimell», Mostra mercato nazionale di apicoltura, dei prodotti e delle attrezzature apistiche

FRIULI VENEZIA GIULIA

❑ PORDENONE - Orto-Giardino

Dal 7 al 15 marzo si svolge, presso il quartiere fieristico di Pordenone, la 30ª edizione di «Orto-Giardino», Salone dedicato alla floricoltura, orticoltura, vivaistica, attrezzature per giardini e parchi. La manifestazione prevede i seguenti settori merceologici: attrezzature e prodotti per florovivaismo, giardinaggio e orticoltura; fiori freschi e artificiali; piante verdi, da fiore, da frutto; serre e accessori; concimi e antiparassitari; apparecchi di illuminazione per giardini e serre; attrezzature e arredamenti per terrazzi e giardini.
Superficie espositiva: 28.000 m² coperti, 10.000 m² scoperti.
Orario di apertura al pubblico: dalle ore 14,30 alle 19,30 nei giorni feriali e dalle ore 9,30 alle 19,30 sabato e domenica, orario continuato.
Ingresso: euro 7,00; **euro 5,00 per gli abbonati che presentano il coupon inserito nella guida «Servizi e vantaggi - Carta Verde 2009» allegata a questo stesso numero.**
Come arrivare in auto: autostrada A4, poi, a Portogruaro, autostrada A28 con uscita a Pordenone (la fiera si trova a 200 metri dall'uscita); per altre vie di percorrenza consultare il sito internet www.viamichelin.it
Parcheggio: la fiera dispone di vari parcheggi nelle immediate vicinanze per un totale di circa 1.000 posti auto, in parte gratuiti (quelli a cui si accede dalla rotonda all'uscita dell'autostrada e il parcheggio «Seleco» con servizio di bus navetta gratuito solo le domeniche pomeriggio), in parte a pagamento, 3,00 euro (Via Buozzi, Viale Treviso e parcheggio ingresso nord).
Per informazioni: Pordenone Fiere - Tel. 0434 232111 - Fax 0434 570415.
Internet: www.ortogiardinopordenone.it
Alloggio, luoghi da visitare e prodotti tipici locali: www.turismo.fvg.it

EMILIA-ROMAGNA

❑ PIACENZA - Seminat - Apimell - Buon Vivere

Dal 6 all'8 marzo si svolgono, a Piacenza Expo: la 28ª edizione di «Seminat», Mostra mercato nazionale delle piante ornamentali ed agrarie, florovivaismo, sementi ed attrezzature per giardinaggio ed orticoltura amatoriale; la 26ª edizione di «Apimell», Mostra mercato nazionale di apicoltura, dei prodotti e delle attrezzature apistiche; «Buon Vivere», la 2ª Mostra mercato di enogastronomia. Nell'ambito di Seminat e Apimell si tiene inoltre la 13ª edizione di «Naturalmente», Mostra mercato dei prodotti per la cura della persona e della salute naturale.
È presente alla manifestazione lo stand di *Vita in Campagna* con un proprio rivenditore. Gli

abbonati, presentando la «Carta Verde», usufruiscono dello sconto del 10% sul prezzo di copertina di libri, videocassette, DVD e Cd-Rom editi dalle Edizioni L'Informatore Agrario.
Superficie espositiva: 13.000 m².
Orario continuato di apertura al pubblico: dalle ore 9 alle 19.
Ingresso: euro 7,00; **euro 5,00 per gli abbonati che presentano il coupon inserito nella guida «Servizi e vantaggi - Carta Verde 2009» allegata a questo stesso numero.**
Come arrivare in auto: autostrade A1 e A21 con uscita al casello di Piacenza Sud, a circa 500 metri dalla manifestazione; per altre vie di percorrenza consultare il sito internet www.viamichelin.it
Parcheggio: per 2.000 posti auto, a pagamento (euro 2,00), adiacente al padiglione espositivo.
Per informazioni: Piacenza Expo - Tel. 0523 602711 - Fax 0523 602702.
Internet: www.piacenzaexpo.it
Alloggio, luoghi da visitare e prodotti tipici locali: www.provincia.piacenza.it/turismo

MARCHE

❑ ACQUALAGNA (PESARO URBINO) - Fiera regionale del tartufo nero pregiato
Al Palatartufo di Piazza Mattei di Acqualagna (Pesaro Urbino) si svolge, **domenica 15 febbraio**, la 26ª edizione della «Fiera regionale del tartufo nero pregiato».
Durante la rassegna i visitatori possono acquistare il tartufo nero pregiato di Acqualagna, i suoi derivati e le specialità alimentari del territorio.
Sono in programma anche escursioni con i cani da tartufo.
Superficie espositiva: 600 m².
Orario continuato di apertura al pubblico: dalle ore 10 alle 19.
Ingresso: gratuito.
Come arrivare in auto: per chi proviene dal Nord oppure dal versante adriatico, autostrada A14, con uscita a Fano, poi superstrada E78 per Roma verso il Furlo; per chi proviene dall'area tirrenica e dal Centro Sud, autostrada A1 con uscita a Orte, poi superstrada E45 e, subito dopo Perugia, in direzione Gubbio e Fano; per altre vie di percorrenza consultare il sito internet www.viamichelin.it
Parcheggio: per circa 1.000 posti auto, gratuito, indicato dalla segnaletica.
Per informazioni: Comune di Acqualagna, ufficio informazioni - Tel. 0721 796741 - Fax 0721 799044.
Internet, alloggio, luoghi da visitare e prodotti tipici locali: www.acqualagna.com

PUBBLICAZIONI CONSIGLIATE

Valeggio, terra di sapori

Valeggio sul Mincio - Terra di sapori e poesia, fotografie di Fernando Zanetti, testi di Alberto Zucchetta, edito da Grafiche Ci.ti - Via Enzo Ferrari, 8 - 37067 Valeggio sul Mincio (Verona) - Tel. e fax 045 7950231; 2008; formato cm 30x30; pagine 116 quasi interamente illustrate con fotografie a colori e in bianco e nero; euro 25,00.

È un bel libro in cui è possibile ammirare le immagini di una delle zone più attraenti della provincia di Verona, quella compresa nel comune di Valeggio sul Mincio. Fernando Zanetti, come sempre molto attento alle tradizioni agricole delle zone che ritraee con la sua macchina fotografica, anche questa volta ci fa sognare.

Ultimi arrivi in redazione

➥ ***Animali della Toscana*** di Erasmo d'Angelis, edito da Giunti Editore - Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Tel. 055 50621 - Fax 055 5062289; 2008. La pubblicazione consta di 288 pagine illustrate con 310 fotografie a colori; euro 35,00. Un volume con uno straordinario apparato fotografico che esplora il mondo degli animali della Toscana, una regione i cui habitat accolgono quasi tutta la fauna italiana. Un libro che si può sfogliare come fosse un bellissimo atlante, completo e approfondito, piacevole da leggere, per saperne di più su una regione la cui bellezza e varietà paesaggistica corrispondono a una ricchezza faunistica unica in Italia.

➥ ***Ingegneria naturalistica nei territori montani*** di Sebastiano Sanna, edito da Dario Flaccovio Editore - Viale Croce Rossa, 28 - 90144 Palermo - Tel. 091 6700686 - Fax 091 525738; 2008. La pubblicazione consta di 238 pagine illustrate con circa 308 fotografie a colori e 53 disegni in bianco e nero; euro 38,00.

➥ ***Ascolta i campi di grano*** di Fabio Bertapelle, edito da Editrice Missionaria Italiana - Via di Corticella, 179/4 - 40128 Bologna - Tel. 051 326027 - Fax 051 327552; 2008. La pubblicazione consta di 141 pagine prive di illustrazioni; euro 10,00.

➥ ***Agri-Cultura, terra, lavoro, ecosistemi a cura*** di Riccardo Bocci e Giovanna Ricoveri, edito da Editrice Missionaria Italiana - Via di Corticella, 179/4 - 40128 Bologna - Tel. 051 326027 - Fax 051 327552; 2006. La pubblicazione, con Cd-Rom accluso, consta di 191 pagine, prive di illustrazioni; euro 17,00.

➥ ***Grandi giardini italiani*** edito da Grandi Giardini Italiani - Via Manzoni, 4 - 22100 Como - Tel. 031 756211 - Fax 031 756768; 2008. La pubblicazione consta di 164 pagine illustrate con circa 122 fotografie a colori; euro 62,00.

➥ ***Il grande libro dell'ecologico ovvero il manuale del buon sollazzo*** di Piero Santoni, edito da AAM Terra Nuova - Via Ponte di Mezzo, 1 - 50127 Firenze - Tel. 055 3215729 - Fax 055 3215793; 2008. La pubblicazione consta di 190 pagine illustrate con circa 190 disegni in bianco e nero; euro 15,00.

CORSI

Giardino

Il Turin Garden di ***Torino*** organizza, **a febbraio,** un corso primaverile sulla cura del giardino (potatura delle piante ornamentali e delle piante da frutto; moltiplicazione delle piante; cure alle piante da fiore e sempreverdi, ecc.). La quota di iscrizione al corso è di euro 250,00. Per ulteriori informazioni telefonare, citando *Vita in Campagna*, allo 011 8610032.

La Scuola di Giardinieria del parco del Castello di ***San Pelagio di Due Carrare (Padova)*** organizza, il **22 febbraio,** la 5ª edizione del corso di «potatura della rosa antica». La quota di iscrizione al corso è di euro 30,00. Per ulteriori informazioni telefonare, citando *Vita in Campagna*, allo 049 9125008 - 049 772969.

Presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di ***Legnago (Verona)*** si svolge, **in febbraio e marzo,** il 1° corso serale relativo a «Il disegno del giardino»: corso di base per pensare, progettare e disegnare il giardino. La quota di iscrizione al corso è di euro 60,00. Per ulteriori informazioni telefonare, citando *Vita in Campagna*, allo 0442 20036 (dott. Giovanni Nalin).

Orto e frutteto, apicoltura

L'Istituto Comprensivo «Giovanni XXIII» di ***Saliceto (Cuneo)*** organizza, **in febbraio,** un corso teorico-pratico di agricoltura relativo a: «Coltivazione e gestione dell'orto e dei frutteti (potatura, innesti) e apicoltura». La quota di iscrizione al corso è di euro 25,00. Per ulteriori informazioni telefonare, citando *Vita in Campagna*, allo 0174 98036.

Allevamento del coniglio

Il Tcs-Servizi Formativi della Confederazione italiana agricoltori (Cia) di ***Trento*** organizza, **il 12 e il 19 febbraio,** due incontri di formazione sull'«allevamento del coniglio in montagna». I temi trattati sono: tecniche di base per l'allevamento; migliori razze di riproduttori; alimentazione, prevenzione e cura delle principali malattie. Tra i relatori segnaliamo la presenza di due collaboratori di *Vita in Campagna*: il dott. Maurizio Arduin (zoonomo) e il dott. Marcello Volanti (medico veterinario). Gli incontri sono gratuiti. Per ulteriori informazioni telefonare, citando *Vita in Campagna*, allo 0461 421214.

Lavoro con i cavalli

Il **21-22 febbraio** e il **28 febbraio-1°marzo** si svolgono, presso il Podere Picchio Coldipozzo a ***Città di Castello (Perugia)***, un corso relativo alle «Giornate di lavoro nel bosco con i cavalli»: decespugliamento degli arbusti del sottobosco, taglio e trasporto di tronchi, smacchio di legna con slitta e basto. Il costo del corso è di euro 150,00. Per ulteriori informazioni telefonare, citando *Vita in Campagna*, al 338 8359806.

ANNUNCI ECONOMICI SU VITA IN CAMPAGNA

Tariffe: euro 15 + IVA ogni 10 parole o frazione di 10 parole - supplemento neretto +30%. Diritto fisso: euro 3.

Pagamenti: pagamento anticipato a mezzo:
- assegno intestato a Vita in Campagna - Verona
- conto corrente postale n. 11024379 - intestato a Vita in Campagna C.P. 467 - 37100 Verona (allegare copia della ricevuta)
- carta di credito:
  ☐ Visa ☐ Eurocard/Mastercard ☐ Diners ☐ American Express

n. ____________________ Scad. ___/___

Intestata a ______________________________

Condizioni: la Direzione del giornale si riserva la facoltà di non accettare annunci ritenuti non idonei e non si assume alcuna responsabilità per il contenuto degli annunci pubblicati, né per eventuali errori od omissioni. Le inserzioni mancanti dei dati anagrafici obbligatori non avranno corso.

Desidero che l'annuncio venga inserito nella rubrica (barrare ☒)

☐ Agriturismo e vacanze ☐ Piante ☐ Macchine agricole/attrezzature
☐ Lavoro domande ☐ Animali ☐ Prodotti
☐ Case e terreni ☐ Lavoro offerte ☐ Varie

e sia pubblicato sui seguenti numeri *di Vita in Campagna* (indicare mese e anno):

Mese ________	Mese ________	Mese ________
Anno ________	Anno ________	Anno ________
Mese ________	Mese ________	Mese ________
Anno ________	Anno ________	Anno ________

☞ L'annuncio deve pervenire almeno 40 giorni prima del mese di pubblicazione desiderato.

Testo dell'annuncio (scrivere a macchina o in stampatello): ____________

____
____
____
____
____
____

Come calcolare il costo dell'annuncio:

1. L'annuncio è composto di n. ________ parole
2. Il costo al netto di IVA per ogni 10 parole o frazione di 10 parole è di euro 15. Il costo parziale della mia inserzione è perciò di € ________
3. Aggiungo l'eventuale supplemento neretto (+30%) € ________
4. Il costo totale di una inserzione (sommare i valori dei punti 2 e 3) risulta pertanto di € ________
5. Ordino n. ________ inserzioni. Il costo totale delle inserzioni ordinate (moltiplicare il n. delle inserzioni per il valore del punto 4) è di € ________
6. Aggiungo il diritto fisso di € ________ 3
7. Il totale imponibile risulta quindi (sommare i valori dei punti 5 e 6) di € ________
8. Calcolo l'IVA (pari al 20% dell'imponibile) € ________
9. L'importo totale che devo versare (sommare i valori dei punti 7 e 8) è di € ________

Il mio indirizzo (* dati obbligatori):

Cognome (*) ____________ Nome (*) ____________
Via (*) ______________________ N. (*) ______
CAP (*) ________ Località (*) ____________ Prov. (*) _____
Tel. (*) _____ / ____________ Fax _____ / ____________
E-mail ____________ @ ____________
Codice Fiscale o Partita IVA (*) ____________
N. Carta d'identità (*) ____________
emessa il (*) ____________ dal Comune di (*) ____________
Firma ____________

Legge sulla Privacy: acconsento che i dati da me forniti tramite la presente, vengano pubblicati e memorizzati in modo manuale o automatizzato per essere utilizzati dalle Edizioni l'Informatore Agrario Spa per la promozione dei propri prodotti e per informarmi su argomenti di mio interesse. Sono informato che i miei diritti in merito al trattamento dei dati sono sanciti dalla D.Lgs. 196/03, e in particolare l'art. 7 che mi dà il diritto di oppormi al trattamento, richiederne la cancellazione o la variazione. Titolare del trattamento è «Edizioni L'Informatore Agrario Spa» e il Responsabile del trattamento il Dott. Giuseppe Reali, amministratore delegato.
Se non desidera ricevere promozioni barri la casella qui a fianco. ☐

Spedire in busta chiusa a: Vita in Campagna – Casella Postale 467 – 37100 Verona

ANNUNCI ECONOMICI

Gli abbonati possono disporre di un annuncio gratuito all'anno di circa 25 parole utilizzando il coupon riportato nello «Speciale Servizi» allegato a questo stesso numero (scrivere il testo a macchina o in stampatello). Annunci successivi sono a pagamento; si prega di utilizzare il modulo pubblicato qui a fianco. Per ulteriori informazioni telefonare allo 045 8057511. La scelta degli annunci da pubblicare è a discrezione dell'editore.

ANIMALI

AMATORE vende pavoni blu nostrani, arlecchini e bianchi. Per informazioni telefonare allo 0871 399038 (dopo le 19).

PER ridotta attività vendo 15 famiglie di api in provincia di Pavia. Per informazioni telefonare allo 0382 968573 (dopo il 15/02/2009).

QUAGLIE selvatiche, qualsiasi selvaggina, polli puri Livornesi, ecc., faraone, tacchini, uova e pulcini biologici. Trasporto domicilio. Coop. Oasi - Tel. 0831 339877 - 360 372538 - www.oasicooperativa.com

VENDO animali di diverse razze: pecore, mini cavalli, asini, lama, ecc., ideali per grandi giardini, parchi zoologici e agriturismo. Telefono 0173 90121 - Cellulare 333 8430222.

VENDESI coppia (maschio e femmina) di pavoni giovani di un anno, bellissimi da giardino; prezzo richiesto 100 euro. Per informazioni telefonare al 339 7975252.

AZIENDE AGRICOLE

VENDO azienda agricola con casa, stalla, casseri, coltura riso, pertiche milanesi 255. Zona Caltignaga (Novara). Cellulare 346 2214736.

CASE E TERRENI

VENDO a Monte Porzio Catone nel cuore del Tuscolo panoramicissimo terreno agricolo, coltivato a oliveto 33.000 m², bosco ceduo 3.500 m². Telefono 06 9425694 - Cellulare 338 8841486.

VENDO immobile m² 500 su tre piani con m² 25.000 di terreno, ottimo per agriturismo o B&B, lago di Como, a 10 minuti da Bellagio, a metri 700 di altezza. Per informazioni telefonare al numero 339 7394575.

VENDO villetta bifamiliare costruita nel 2002, ottime rifiniture, situata in campagna con attigui cintati circa 3.000 m² di terreno, orto, pollai, serra attrezzati. Soleggiatissima, strada comunale asfaltata, a 2 km da Ronco Scrivia (Genova). Cellulare 328 4419716.

LAVORO DOMANDE

PROPRIETARIO di un piccolo allevamento amatoriale di capre Camosciate Alpine cerca lavoro estivo in alpeggi presso malghe, zone nord Italia. Chi fosse interessato può contattarmi al 339 4144755 (chiedere di Silvano).

MACCHINE AGRICOLE E ATTREZZATURE

PRIVATO cerca a modico prezzo motocoltivatore con 4 ruote motrici (anche snodato) con fresa e sollevatore, 16, 18 o 20 CV; zona Veneto e Friuli Venezia Giulia. Per informazioni telefonare al 339 1513906.

VENDO aratro monovomere Monza n. 12, ottimo stato, euro 400. Per informazioni telefonare al numero 333 6026896.

PIANTE

FRUTTANTICA: vecchie e antiche varietà di fruttiferi a Brivio (Lecco). Tel. e fax 039 5320312.

MELI antichi, disponibili oltre 170 varietà. Richiedere catalogo a ilvecchiomelo@libero.it oppure inviando euro 1,80 in francobolli ad Az. Agr. Il Vecchio Melo - Fraz. Torchio - Grignasco (Novara) - Cellulare 347 2454335 - Fax 0163 417258.

VENDO piantine in vaso di rovo senza spine (mora) e lampone rosso e giallo varietà rifiorente, zona di Monza (Milano). Cellulare 348 3820922 E-mail: pepobrio@alice.it

PRODOTTI

DAL produttore al consumatore, olio extravergine da olive non trattate. Per informazioni telefono e fax 0884 550094.

VENDO extravergine d'oliva umbro, biologico, produzione propria, spremitura a freddo. Cellulare 328 6119736 - www.oliocostantini.it

VENDO olio extravergine di oliva produzione propria ottenuto dalla spremitura di olive delle varietà Cellina di Nardò e Ogliarola Leccese. Spedizioni a domicilio. Cellulare 340 5293142 (chiedere di Andrea).

VARIE

SONO in possesso della rivista Vita in campagna, dal 1994 al 2005 nei propri contenitori. Causa mancanza di spazio la offro ad appassionati. Per informazioni telefonare al numero 059 460218.

VIGNETO

AFFITTO nuovo impianto di vigneto di 4 ettari, 10 km da Padova. Per informazioni telefonare al numero 339 4242736.

Proposte dalle Aziende per vivere la campagna

BEST GARDENS: Mobili da giardino. Dalla tradizione al design più moderno

Per arredare in modo moderno ed elegante gli ambienti esterni, **Legnolandia Srl** propone i mobili da giardino della **linea Best Gardens**, proposte di **alta qualità** selezionate per soddisfare le esigenze e lo stile di ognuno. Il design innovativo e ricercato degli arredi si fonde armoniosamente con la **tradizione del legno** trattato in autoclave con sali ecologici che ne garantiscono un'ottima resistenza agli agenti atmosferici. Il set **Airone**, come gli altri set della linea **Best Gardens**, presentano linee leggere e moderne ma dalla struttura solida e funzionale adatta ad ogni giardino o spazio verde. **Airone** è composto da un elegante tavolo allungabile corredato da sedie e poltroncine impilabili realizzate in pino nordico senza nodi. Le finiture molto accurate e la verniciatura di alta qualità ne garantiscono un uso sicuro e specifico per l'esterno. Tutti i pezzi vengono forniti già montati e sono disponibili nei colori verde bosco e noce chiaro. I cuscini in ecrù sono un optional.

informazioni

LEGNOLANDIA SRL
Loc. Vinadia, Villa Santina - 33027 (UD)
Tel 0433.748011
E-mail: info@legnolandia.com
Internet: www.legnolandia.com

FARO: il barbecue dal design rigoroso e minimalista

Palazzetti amplia la sua offerta di barbecue con il **nuovo modello Faro**. Dal punto di vista estetico, **Faro** si caratterizza per il **design rigoroso e minimalista**, con inserti in finitura mattoncino ed un comodo e resistente piano d'appoggio in graniglia di marmo spazzolato in tinta grigia. Dal punto di vista funzionale, Faro **agevola le operazioni di cottura** grazie all'ampio focolare con braciere laterale, che consente di caricare agevolmente il combustibile legna o carbonella per la produzione continua di braci e permette di utilizzare completamente la zona grill, facilitando le operazioni di cottura ed alla griglia extra-large, che rende piacevoli e facili anche le grigliate "numerose". Dotato di focolare completamente rinforzato, Faro è inoltre provvisto di una resistente cappa in acciaio. L'esclusivo ed **innovativo sistema fast-fire-box** favorisce l'ossigenazione della zona braci e facilita le operazioni di pulizia a fuoco spento. Faro: per grigliate in compagnia tutte le volte che vuoi!

informazioni

PALAZZETTI LELIO SPA
Via Roveredo, 103 - 33080 Porcia (PN)
Tel. 0434 922922 - Fax 0434 922355
E-mail: info@palazzetti.it
Internet: palazzetti.it

KOLLANT:

Insetticida Microcapsule Pyr Pronto

Pyr Pronto è un insetticida a base di microcapsule a sostanze polimere contenenti Clorpirifos diluite in soluzione acquosa. La particolare formulazione conferisce al prodotto un minor rischio per l'utente ed una migliore e più duratura efficacia nei confronti degli insetti. Il prodotto è una formulazione pronta per l'uso, da impiegarsi senza diluizione aggiuntiva. La confezione, dotata di erogatore manuale a pressione, consente una facile e rapida distribuzione. **Pyr Pronto** si presta agli impieghi nel settore hobbistico: orti, giardini e serre; applicato al fogliame delle piante infestate fornisce un buon controllo dei principali fitofagi e una buona selettività nei confronti dell'artropodo fauna utile. **Pyr Pronto** applicato in modo uniforme, non raggiunge la fase di gocciolamento al suolo. Intervenire alla comparsa dei fitofagi o alle prime manifestazioni della loro presenza. **Pyr Pronto insetticida microcapsule Kollant** è disponibile nei migliori garden center e rivendite agrarie.

informazioni

KOLLANT SPA
Via C. Colombo, 7-7/A
30030 Vigonovo (VE)
Internet: www.kollant.it

FLORA 2000 Garden Shop presenta: il Giardino delle Collezioni finalmente on line!!

Flora 2000 Garden Shop, importante azienda italiana nel collezionismo tematico di piante è felice di annunciare la messa on line del suo " Il giardino delle collezioni" (www.ilgiardinodellecollezioni.it). Da metà febbraio, è possibile infatti vedere, **scegliere ed acquistare on line** le oltre 1500 varietà di rose inglesi, francesi, frutti antichi e peonie presenti nel catalogo ma non solo! Oltre a queste ormai famose collezioni Flora 2000 inaugura il 2009 con altre 2 importanti novità: la collezione degli **Agapanthus** e quella degli **Hemerocallis**. Due grandi novità che Flora 2000 presenta dopo **Floracares** (www.flora2000.it) il primo servizio gratuito per la **salute e la cura delle vostre piante**. Flora 2000 vi aspetta sul sito internet www.flora2000.it, insieme ai consigli del Maestro Giardiniere Carlo Pagani e ad un sacco di preziosi consigli.

informazioni

FLORA2000
Via Zenzalino Sud 19/A - Budrio (Bo)
Tel. 051 800406
E-mail: info@flora2000.it
Internet: www.flora2000.it

informazioni

ALBRIGI LUIGI SRL
Via Tessare, 1 - Stallavena VR
Tel. 045.8650250 - Fax 045.907316
E-mail: info@albrigiluigi.com
Internet : www.albrigiluigi.com

Risparmia il tuo tempo utilizzando il MOLINO TRITA PIANTE

Il **Molino trita piante** della ditta **Albrigi Luigi srl**, nasce per far fronte al lavoro di tagliare e sminuzzare piccole piante, radici, foglie e semi. Il Molino è dotato di un convogliatore del prodotto a forma rettangolare per facilitare le operazioni di carico della materia prima da lavorare, la quale viene sminuzzata da una **serie di coltelli rotanti**. Le lame del **Molino trita piante** vengono messe in funzione tramite un motore direttamente accoppiato, comandato con un'interruttore elettrico. L'apparecchiatura è fornita di tutti i dispositivi di protezione al fine di rendere la macchina sicura, mantenendo le caratteristiche di semplicità e facilità d'uso anche nelle fasi di pulizia. Vengono forniti a corredo una serie di 4 setacci che consentono di ottenere diversi prodotti finiti che variano dal **taglio tisana** alle **polveri**. Ogni parte della macchina a contatto con la materia prima è realizzata in **acciaio INOX Aisi 304**, idonea al contatto con alimenti.

informazioni

BROGI LORIANO
Via Campiano, 24
52020 Castelfranco di Sopra (AR)
Tel. 339.1197056 - 339.6165339
Fax: 055.9739929
E-mail : info@brogio.com
Internet: www.brogio.com

BROGIO 2 e BROGIO 4

Le testine flessibili per decespugliatore che cercavi

Dopo il successo ottenuto con la testina **Brogio 2**, particolarmente efficace nella polverizzazione di erbe ed arbusti, Brogi Loriano è arrivato alla realizzazione e la messa in commercio di una nuova testina: **Brogio 4**. Il nuovo prodotto nasce dalle numerosissime richieste da parte di operatori professionali e non, che fino ad ora hanno utilizzato lame ed accessori poco idonei soprattutto per l'eliminazione e la **polverizzazione di rovi ed arbusti** con rami superiori a cm 1,5 di diametro e che necessitano di una testina capace di frantumare arbusti anche di grosse dimensioni. Inoltre, unendo queste due testine: **Brogio 2** e **Brogio 4** la prestazione ed il risultato nel taglio sono ancora più efficaci. La testatina tagliente, flessibile, universale e brevettata **"Brogio"** è applicabile su ogni tipo di decespugliatore ed è composta da: disco di alluminio antiurto, catene in acciaio cementato, viti per fissaggio e dispositivi per fissaggio viti.

informazioni

RAGGI VIVAI SAPORE & SALUTE
Via Cerchia di Sant'Egidio, 3000
47023 Cesena
Tel. 0547 382171 - Fax: 0547 631874
E-mail: info@raggivivai.it
Internet: www.raggivivai.it

POUSS'VERT Miniserre e minitunnel per l'orto familiare

Distribuite dalla **Raggi Vivai** di Cesena, **Pouss'vert** sono miniserre e minitunnel componibili per proteggere le colture dell'orto da gelate, piogge intense e grandine, per accelerare la germinazione dei semi, oppure per anticipare e prolungare la raccolta delle fragole, degli ortaggi, delle patate e degli asparagi. Realizzate in polipropilene trattato anti raggi ultravioletti, hanno il vantaggio di essere adattabili alle diverse lunghezze delle colture da proteggere: sono composte, infatti, da due testate terminali e da corpi centrali che possono essere aggiunti o tolti a seconda delle esigenze. Le miniserre Pouss'vert sono dotate di un ingegnoso sistema di microventilazione; sulla parte superiore sono presenti apposite cassette forate che permettono di immagazzinare e recuperare l'acqua piovana e di irrigazione e convogliarla all'interno. Un ulteriore vantaggio sta nella possibilità di riporle, una volta asportate, in poco spazio: gli elementi della serra, infatti, sono pieghevoli, mentre quelli del tunnel possono essere sovrapposti. Pouss'vert è reperibile nelle rivendite agrarie e nei più forniti garden center. La Raggi Vivai è specializzata inoltre nella produzione di piante di fragola, piante di frutti di bosco e frutta da tavola, zampe di asparago e minituberi di patata da seme.

Da Tauro: B. MASTER ONE, essiccatore per frutta ed ortaggi

B.Master One è un impianto di essiccazione professionale di concezione innovativa e versatile per la lavorazione e la conservazione di frutta, ortaggi, funghi, erbe, altri prodotti alimentari e non. All'interno dell'impianto, un sistema di inversione del flusso dell'aria permette un'essiccazione uniforme e garantisce un'elevata qualità del prodotto trattato. La temperatura di lavoro è regolabile e può variare anche sensibilmente in modo da adattarsi a tutte le esigenze di essiccazione. **B.Master One** è un impianto completamente personalizzabile: dispone infatti di diverse opzioni nella scelta della fonte di calore; inoltre è modulare, ossia è possibile aggiungere nel tempo ulteriori complementi, in modo da poter essere utilizzato anche in tempi successivi. Essiccazione di qualità per chi desidera diversificare e valorizzare il proprio lavoro. Gli impianti di essiccazione **B.Master One** sono interamente progettati e realizzati in Italia da **Tauro Essiccatori**.

informazioni

TAURO ESSICCATORI
Via Chiesa 36 - Rampazzo
36043 Camisano Vicentino (VI)
Tel. 0444 719046 - Fax 0444 412515
E-mail: info@tauro.biz
Internet: www.tauro.biz - www.biosec.it

Li-Ion Power RR 3000 di WOLF - Garten: tagli morbidi e senza fatica

Efficacia, facilità d'uso e praticità è ciò che più ricerca chi ama il giardinaggio e che puntualmente trova nei prodotti WOLF-Garten; come per le nuove **cesoie a batteria Li-Ion Power RR 3000**. Permettono di realizzare tagli leggeri, morbidi e senza fatica di rami fino a 15 mm di diametro. Pratica e confortevole nell'uso, **Li-Ion Power RR 3000** alleggerisce il lavoro ed è ideale per chi deve effettuare molti tagli o deve sostituire la vecchia cesoia da giardino. Pesa solo 800 gr. ed assicura fino a 400 tagli con una sola carica. Inoltre, grazie al sistema a batterie intercambiabili Li-Ion Power di WOLF-Garten è possibile lavorare senza interruzioni, estendendo l'autonomia di lavoro. La ricarica della batteria avviene in soli 30 minuti con il caricabatteria incluso. Con Li-Ion Power RR 3000 nessuna fatica e massima sicurezza grazie alla protezione anti-taglio ed all'impugnatura antiscivolo. I prodotti Wolf-Garten sono disponibili presso i garden center ed i rivenditori autorizzati.

informazioni

WOLF ITALIA SRL
Via G. Galilei, 5 - 20060 Ornago (Mi)
Tel. 039.628641
Fax 039.6010257
www.WOLF-garten.it

SNAPPER LT75175:
Per un prato sempre in ordine!

Massima maneggevolezza, taglio impeccabile, ma soprattutto ampia visibilità anteriore durante lo sfalcio. Il nuovo rider idrostatico **SNAPPER LT75175** con sistema di raccolta, è equipaggiato con motore da 17.5 Hp B&S AVS OHV e monta un piatto di taglio da **84 cm HI-VAC®**. L'agilità e l'eccezionale raggio di sterzata (solo 30 cm) vi consentono di manovrare facilmente attorno ad aiuole e piante del vostro giardino. La lama è azionabile con frizione elettromagnetica mentre il cesto di raccolta posteriore da 200 lt è dotato di una comoda leva che permette all'operatore di svuotarlo con facilità, rimanendo comodamente seduto al posto di guida. Per il modello LT75175 è disponibile kit mulching **Ninja®** e kit per lo scarico laterale. La gamma 2009 si completa con due nuovi trattorini a scarico laterale **serie LT100** (23 Hp B&S - 117 cm / 24 Hp B&S - 132 cm) e **YT2350** (23 Hp B&S - 127 cm).

informazioni

FIABA SRL
Via Roma S.M., 74
36043 Camisano Vicentino (VI)
Tel. 0444 419811 - Fax 0444 611923
E-mail: commerciale@fiaba.net
Internet: www.fiaba.net

Tagliare e bordare il prato: FLYMO ha la soluzione per tutte le esigenze

Flymo propone per il 2009 la nuova gamma di **Tagliabordi Contour**, le cui particolari caratteristiche facilitano il lavoro di taglio in tutte le condizioni di impiego. La nuova linea si contraddistingue per doti quali leggerezza, praticità, ergonomia e per la dotazione di un sistema speciale per la protezione delle piante. Il modello **Contour XT**, semplifica i lavori di bordatura, in quanto dotato di testa orientabile a 90°. È un utensile **2 in 1**, infatti è sufficiente premere un solo pulsante per modificare la modalità di taglio e trasformare il trimmer in un preciso bordatore. L'impugnatura è ergonomica e l'avviamento, con ampi interruttori risulta semplice, confortevole e senza sforzi. Il filo di alimentazione si regola in modo automatico. La larghezza di taglio per questo modello è pari a 25 cm. **Flymo** è un marchio del gruppo Husqvarna ed è distribuito in Italia da Husqvarna Outdoor Products Italia S.p.a.

informazioni

HUSQVARNA OUTDOOR PROD. ITALIA SPA
Via Como, 72 - 23868 Valmadrera LC
Tel. 0341.203111 - Fax 0341.581671
Internet: www.flymo.com

La FITODEPURAZIONE:
una scelta utile,ecologica ed economica

La **fitodepurazione** è un sistema utile, ecologico, semplice ed economico per lo smaltimento dei reflui civili. Gli impianti di fitodepurazione possono essere progettati per depurare il refluo in uscita da una piccola unità abitativa, ma sono adatti anche in caso di servizio nelle ristrutturazioni di edifici storico rurali come i rustici di campagna o di gruppi di abitazioni isolate mal serviti o per nulla dalla rete fognaria. Con un' adeguata e sapiente progettazione si può arrivare ad ottenere uno scarico in uscita adatto al **riutilizzo per scopi di irrigazione**. La fitodepurazione può anche trattare e smaltire con successo i reflui prodotti da attività di lavorazione (cantine di vinificazione, frantoi ecc..) o da allevamenti zootecnici, **riducendo anche totalmente le superfici necessarie per lo spandimento** in campo dei reflui. **Artec Ambiente srl** progetta e realizza da diversi anni in tutta Italia impianti di fitodepurazione di alta qualità a funzionamento garantito.

informazioni

ARTEC AMBIENTE SRL
Via Costituzione,25 - 42015 Correggio
Tel. 0522.691420
Fax 178.2737322
E-mail: info@artecambiente.it
Internet: www.artecambiente.it

Crepe o cedimenti: se è un problema di fondazione o terreno c'è KAPPAZETA

I problemi di cedimenti strutturali delle case e di tutti gli edifici, sono quasi sempre dovuti a problematiche del terreno su cui essi poggiano, fenomeno sempre più frequente sul nostro territorio. Kappazeta S.p.A. è un azienda che **si occupa da 20 anni di consolidamenti** e grazie al suo lavoro, ha creato una **nuova tecnologia** in grado di risolvere i cedimenti causati dall'assestamento del terreno al di sotto degli edifici, **in pochi giorni** ed usando **metodologie non invasive che non necessitano di scavi o demolizioni**. Il team di geologi, ingegneri e tecnici che lavora per l'azienda, risolve il problema dei cedimenti e delle crepe nei muri iniettando nel terreno una **resina ad alta potenzialità espandente**. La resina iniettata nelle varie formulazioni, **adatte ad ogni tipo di terreno**, (anche il meno permeabile) e Kappazeta, assicurano un risultato certificato e garantito. Inoltre, i tecnici Kappazeta eseguono gratuitamente sopralluoghi e valutazioni su tutto il territorio nazionale.

informazioni
KAPPAZETA SPA
Via Sardi, 11/A -Loc. Alberi (Parma)
N° VERDE: 800.40.16.40
Tel. 0521.648888
Fax: 0521.648880
Internet: www.kappazeta.it

MESCOLI CALDAIE
Produce caldaie a pellet /legna Serie Combifire2

Mescoli produce caldaie combinate per sfruttare la nuovissima tecnologia pellet, un combustibile ecologico ricavato dalla segatura. Riscaldare con il legno senza rinunciare alla comodità si può grazie al pellet, che consiste in un combustibile semplice da stoccare e trasportare con un minimo ingombro di spazio. Queste caratteristiche contribuiscono alla maggior convenienza del pellet, che viene creato con residui di lavorazione del legno ottimizzando l'utilizzo di materia per la produzione di calore: **massimo risultato** con il **minimo sforzo** e **minimo costo** con il **minimo inquinamento**. A livello economico, questo combustibile è molto economico e garantisce inoltre un risparmio in termini di consumo; il pellet, permette di avere un risparmio di consumo che può arrivare anche al 50% in meno rispetto a GPL o gasolio. Le caldaie modello PB/CB28, PB/CB35, PB/CB50 hanno **rendimento termico misurato con il metodo diretto superiore al 90% e valori di emissioni compatibili con la CLASSE 3 della normativa EN 303-5**.

informazioni
MESCOLI CALDAIE SRL
Vie del Commercio, 285
41058 Vignola (MO)
Tel. 059.772413 - Fax 059.772080
E-mail: info@mescoli.it
Internet: www.mescoli.it

È arrivato l'inverno.. è tornata DIAVOLINA

Sarà un luogo comune ma non ci sono più le stagioni d'una volta. Le previsioni sul clima profetizzano scenari apocalittici, tuttavia anche quest'anno, l'inverno è arrivato restituendoci l'opportunità di accendere i nostri caminetti e riscoprire quel calore e quelle sensazioni che possono essere vissute solo in questo periodo dell'anno. All' appuntamento, si è presentata **Diavolina Accendifuoco Silver**, pronta ad aggiungere al piacere di stare seduti davanti al fuoco, il piacere di accenderlo con facilità e soprattutto con sicurezza, senza fare fumo e senza emanare cattivi odori, consentendo inoltre di utilizzare le braci del caminetto per cucinare, arrostire castagne e tanto altro. Diavolina non riserva le sue calde attenzioni soltanto a chi ha la fortuna di possedere un caminetto, perché nella vasta gamma dei "prodotti da fuoco" creata nell'immediato dopoguerra dalla ditta **Facco Giuseppe & C**. ci sono anche articoli specifici per l'accensione e la manutenzione delle stufe.

informazioni
FACCO GIUSEPPE & C. S.P.A
C.so XXII Marzo 24
20135 Milano
Internet: www.faccogiuseppe.com

www.goldoni.com

BOXTER

BELLO FUORI. RIVOLUZIONARIO DENTRO.

BOXTER è il capostipite di una nuova generazione di trattori GOLDONI.
La rivoluzione nasce dall'interno ma i vantaggi del nuovo brevetto sono ben evidenti anche fuori.
Se pensi che sia la solita novità, vieni a vederlo coi tuoi occhi !

MOTORE RUOTATO DI 180° DESIGN NUOVO E ACCATTIVANTE

AMPIA LUCE LIBERA AL SUOLO RIDUZIONE DI CALORE, RUMORE E POLVERE A VANTAGGIO DELL'OPERATORE

INNOVATIVO SISTEMA DI TRASMISSIONE PEDANA DI GUIDA ASSOLUTAMENTE PIATTA

Tecnologia per passione.

Per conoscere il punto vendita più vicino consulta il nuovo sito WWW.GOLDONI.COM

Goldoni S.p.A.: Via Canale, 3 - 41012 Migliarina di Carpi - Modena, Italy - tel. +39 0522 640 111 - fax +39 0522 699 002